

la buona
SCUOLA

VENETO



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

INDICE

Premessa

Parte I - Consultazione presso le scuole del Veneto

1. Assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno
2. Le nuove opportunità per tutti i docenti
3. La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero
4. Ripensare ciò che si impara a scuola
5. Fondata sul lavoro
6. Le risorse per la buona scuola pubbliche e private

Parte II - Consultazione con associazioni e altri contributi

Consultazione delle Associazioni delle Scuole Paritarie

Consultazione delle Associazioni Professionali

Consultazione Rappresentanze Genitori provincia Verona

Consultazione del Coordinamento Regionale Consulte Studentesche

Tavolo Interistituzionale presso Liceo Canova Treviso

Consultazione delle Organizzazioni Sindacali Regionali Comparto scuola

Parte III – Le buone pratiche della scuola veneta

Le buone pratiche della scuola veneta

Dati quantitativi

Gruppo di lavoro regionale per la sintesi degli esiti



Premessa

In seguito alla pubblicazione del documento del Governo “La Buona Scuola”, l’USR del Veneto ha promosso una serie di azioni, coordinate dal Direttore Generale, Daniela Beltrame e dai Dirigenti Tecnici, per favorire la consultazione on line e nelle scuole e nel territorio della regione.

Nel mese di ottobre sono state convocate dal Direttore Generale 5 conferenze di servizio provinciali e interprovinciali che hanno interessato tutti i Dirigenti Scolastici della regione. In quella sede, dopo la presentazione dei punti salienti del documento, sono stati presentati l’impostazione della consultazione e il format di raccolta. E’ stata l’occasione per sentire direttamente i dirigenti scolastici e dare avvio alla consultazione off line nelle scuole, le quali l’hanno realizzata con le modalità che hanno ritenuto più opportune.

Gli esiti dovevano essere raccolti in una scheda sintetica di Istituto, analoga a quella che segue, però articolata sui 12 punti riassuntivi e inviata ai gruppi di

lavoro individuati presso gli UST e coordinati dai Dirigenti Tecnici.

In Appendice, si riportano i dati generali della platea di dirigenti, insegnanti, genitori e studenti interessati e degli Istituti rispondenti. Nell’elaborazione regionale, curata dai Dirigenti Tecnici, si è preferito riunire le valutazioni espresse nei 12 punti, nei 6 capitoli del documento, al fine di ottenere una maggiore sintesi.

La consultazione ha avuto esiti ampiamente soddisfacenti: è stata un’occasione di discussione e di riflessione nelle Istituzioni scolastiche e nella più vasta comunità sulla scuola, sul suo funzionamento, che sicuramente ha costituito un valore aggiunto rispetto alla sola consultazione on line, perché ha raccolto l’opinione di componenti esperte del sistema.

La sintesi che segue, pur estesa, rappresenta un approfondimento ragionato sul documento. Ne emerge un quadro complessivo di interesse sulle tematiche. Tutte le proposte e le osservazioni, mostrano un alto grado di conoscenza della “macchina” scolastica e di considerazioni pertinenti, articolate, non pregiudiziali, genuinamente interessate al buon funzionamento del sistema.

Di seguito, si riportano le criticità del documento emerse in modo più ricorrente a livello regionale:

- Nel documento si rileva la mancanza di attenzione alla scuola dell'infanzia, all'inclusione, alla formazione professionale, al personale ATA;
- In merito all'assunzione dei precari storici, emerge la perplessità verso un reclutamento di una gran massa di persone senza alcun tipo di filtro rispetto alle reali competenze e all'attitudine all'insegnamento; si auspica un

reclutamento con un valido tirocinio e un anno di prova non formale.

- Riguardo all'organico funzionale, si esprimono preoccupazioni sulla sua stabilità; sulla continuità della progettualità affidata all'OF, in presenza di necessità di garantire le supplenze; sul rapporto tra organico di classe e organico funzionale.
- Si esprime il dubbio che l'OF non serva tanto a costituire un bacino certo per la progettualità e le figure di sistema (che interessano alla scuola e con possibilità di scelta da parte della scuola), quanto a esaurire le GAE e coprire le supplenze, con tutte le complicità derivate dalla rigidità delle classi di concorso.
- Si lamenta la mancanza di definizione istituzionalizzata di figure di sistema, come middle management di governance della scuola.
- Si esprimono riserve sulla questione dell'accesso al merito di

una quota prefissata, vs la totalità dei docenti.

- Rispetto all'introduzione e al potenziamento di nuovi insegnamenti, si esprimono preoccupazioni verso un ulteriore appesantimento dei curricula, senza un effettivo ripensamento complessivo del curriculum stesso. Soprattutto per il primo ciclo, accanto al favore per la previsione di insegnamenti specifici realizzati da insegnanti specialisti, si rileva il rischio di una ancor più spinta secondarizzazione e frammentazione della proposta educativa.
- Viene osservato in maniera generalizzata che quasi tutte le tematiche del documento hanno, comunque, rilevanza contrattuale
- Si richiede la certezza, tempestività e congruità dei finanziamenti ministeriali ordinari assegnati alle scuole.

Nella prima parte del documento, si dà conto degli esiti della suddetta consultazione presso le scuole.

Nella seconda parte sono presenti alcuni dei contributi alla discussione e alla riflessione sul documento, che trovano origine da azioni promosse dall'USR o da altri soggetti

Vi sono i contributi delle Associazioni delle scuole paritarie, delle Associazioni professionali e dei sindacati, sentiti in appositi incontri tenutisi nella sede dell'USR. E presente il contributo delle Consulte degli studenti, sentite in occasione degli incontri con il Capo di Gabinetto dell'On. Ministro, dott. Alessandro Fusacchia, e con Ministro dell'Istruzione, On. Stefania Giannini. Infine, a titolo esemplificativo delle numerose iniziative svolte nella regione, sono stati raccolti gli esiti di un incontro provinciale di rappresentanti di genitori a Verona, parso particolarmente interessante, e di un Tavolo interistituzionale organizzato a Treviso.

Nella terza parte sono sinteticamente indicate alcune delle più rilevanti buone pratiche della scuola del Veneto degli ultimi anni, come esempio di buona scuola già realizzata.

Nella quarta parte sono forniti alcuni dati quantitativi relativi alla consultazione nelle scuole della regione.

La consultazione nelle scuole

i punti del documento

assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno

1.1. mai piu' precari nella scuola

1.2. dal 2016 si entra solo per concorso

1.3. basta supplenze

Punti ritenuti interessanti	<ul style="list-style-type: none">• Gli obiettivi del piano straordinario di assunzione sono ampiamente condivisi; vi è una valutazione positiva per le proposte. Si vede in genere con favore (pur non mancando alcune forti perplessità) la possibilità di eliminare le GAE e di stabilizzare l'organico, che permetterà un potenziamento didattico e aumenterà l'offerta formativa. Si ritiene giusto dare soluzione all'annoso e imponente problema del precariato.• Viene auspicato un ricambio generazionale, anche se l'età media dei docenti nelle GAE lo garantirà relativamente.• Viene condivisa l'idea di assunzione solo tramite concorso, come da dettato costituzionale. Il concorso deve essere serio e con tempi certi; deve nascere da bandi che non siano a rischio di ricorso. Deve essere garantita una cadenza regolare su posti liberi e necessari• Viene visto con favore il biennio di specializzazione per l'insegnamento, e in generale una laurea abilitante al posto dei vari percorsi ora previsti.• Vi è accordo con la proposta di tirocinio nelle scuole per sei mesi, con valutazione finale.
-----------------------------	---

Criticità	<ul style="list-style-type: none">• Si avverte che il pian straordinario di assunzioni risponde in primo luogo alla sentenza UE che si attende in merito. Per cui il piano sembra rispondere più che a un progetto a una necessità.• Molte questioni risultano poco definite (esempio: assegnazione su classi di concorso affini; assegnazione in altra provincia/regione...)• Timore che non tutti i docenti delle GAE, dei quali vi è una diffusa conoscenza, siano adatti e meritevoli, con il rischio di assumere stabilmente personale non idoneo all'insegnamento. Molti di questi docenti non hanno superato un regolare concorso. C'è di converso il rischio di non poter assumere personale idoneo, perché presente solo nelle graduatorie di istituto. Poi, si pensa che questo piano possa precludere per molto tempo la possibilità di lavoro a nuovi laureati brillanti e capaci.• Molti docenti delle GAE non sono giovani e la loro assunzione in massa non permetterà il rinnovamento anche anagrafico del corpo docente.• Una parte dei docenti delle GAE non ha mai insegnato o ha scarse esperienze di insegnamento• Appaiono non del tutto chiari i concetti di organico funzionale e di organico di rete, specialmente per il II ciclo. Chi stabilirà che docenti (e di che classi di concorso) verranno assegnati alle scuole? Non dovranno essere docenti parcheggiati nella scuola senza alcun riferimento alle richieste/ai bisogni della scuole stesse.• Si ritiene più opportuno, specie per le scuole del I Ciclo, un organico funzionale di istituto e non di rete, vista la complessità delle scuole.• Si esprimono timori per la stabilità e la gestione dell'organico funzionale. Dopo la massiccia immissione prevista dal piano, si continuerà a garantire nel tempo il personale necessario per l'organico funzionale? Questa questione è ritenuta dirimente per la validità del pian stesso. Se l'organico funzionale fosse garantito solo ad esaurimento delle eccedenze, si innescerebbero aspettative progettuali
-----------	---

e funzionali che nel tempo verrebbero disattese e quindi vissute come privazione.

- Non sono chiare la consistenza, le modalità d'impiego e le caratteristiche del personale aggiunto per ogni istituto. Il docente dell'organico funzionale rischia di diventare un tappabuchi usato solo per le supplenze.
- Se l'organico funzionale deve garantire le supplenze, di fatto rende impossibile utilizzarlo per le progettualità, perché esse non avrebbero alcuna garanzia di continuità.
- Rigidità del sistema proposto rispetto all'ampio margine di imprevedibilità. Come saranno gestite le supplenze con i neoassunti GAE? Le supplenze non cadono in modo ordinato, e talora si concentrano in un determinato periodo.
- L'assegnazione delle risorse adeguate alla tipologia di scuola: discipline di insegnamento, competenze dei docenti necessarie per attuare il POF.
- Difficoltà di copertura delle supplenze brevi e annuali nelle scuola secondaria di I e II grado con un contingente stabile per scuola, considerata la frammentarietà delle classi di concorso.
- La mobilità geografica, data la composizione sperequata delle provenienze nelle GAE, determinerà nel tempo un progressivo svuotamento delle cattedre nelle regioni dove le persone sono state immesse in ruolo, causa le loro richieste di rientro nelle zone d'origine.
- La stabilità di organico potrebbe venire inficiata da trasferimenti, assegnazioni provvisorie, distacchi e permessi sindacali, assenze variamente motivate.
- C'è il dubbio che vi siano effettivamente le risorse per questo piano, anche in considerazione dei tagli previsti dalla Legge di stabilità.
- Non si fa cenno al personale ATA, indispensabile per ampliare il tempo pieno.
- L'allargamento del tempo pieno e dell'offerta formativa, oltre che di

	<p>garanzia di adeguate risorse ATA, necessita di arricchimento delle strutture edilizie e di risorse strumentali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si riscontra solamente una parziale corrispondenza tra posti da coprire e GAE. • Viene evidenziato il problema dei docenti abilitati TFA attualmente in seconda fascia. Costoro vengono discriminati rispetto a chi è in prima fascia. • Non si evince con chiarezza che ne sarà dell'attuale II fascia, composta da abilitati che talora hanno più servizio e maggiore competenza di docenti delle GAE. • L'iter concorsuale deve accertare e valutare non solamente le conoscenze, ma le attitudini relazionali e didattiche. E' necessario verificare l'idoneità personale all'insegnamento prima dell'abilitazione o in sede di concorso. • E' necessario a monte del concorso un percorso specifico per l'insegnamento per tutti. • Carezza di indicazioni circa le modalità di gestione di tirocinanti da parte delle singole scuole, a causa del prevedibile loro alto numero. • Ulteriore carico alle singole scuole per la gestione, anche sotto il profilo burocratico-amministrativo, dell'attività di tirocinio, ciò aggravato da una già notevole carezza di organico. • Scarsa incentivazione economica del docente Mentor il cui ruolo, nel percorso abilitante, è invece essenziale.
	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere l'assunzione dei precari che hanno insegnato almeno 3 anni ma dopo averli sottoposti ad un tirocinio vero. • L'ampliamento dell'offerta formativa necessita di una rilettura dei curricula e non semplicemente di un'ottica addizionale. • Un selezionato nucleo di valutazione delle scuole dove i docenti GAE ha

<p>Proposte attuative e di miglioramento</p>	<p>già prestato servizio, deve poter esprimere un parere di idoneità all'accesso al piano straordinario.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare il ruolo del Comitato di Valutazione e non dare la possibilità di ripetere l'anno di prova. Ci deve essere una effettiva possibilità di non confermare in ruolo. La valutazione non deve essere formale, come un rito burocratico, ma deve fornire un attendibile e responsabile giudizio professionale. • Aggiornare le classi di concorso. • Modificare l'orario di servizio dei docenti (tutti: 24 ore – 36 ore; anche tutte le ore a scuola), con ripercussioni negli emolumenti, per potere effettivamente incrementare la collegialità e garantire le risorse per le attività progettuali. • Ripristinare le compresenze nella scuola primaria ed estenderle, con attenti criteri, alla scuola secondaria. • Ridurre il numero massimo di alunni per classe. • Assegnare docenti di sostegno in presenza anche di alunni non certificati, ma variamente problematici. • Le risorse in più (personale) devono essere assegnate in base ad una esplicita richiesta delle scuole con riferimento alla classe di concorso. • Con le risorse in più si deve prevedere esplicitamente le possibilità di creare esoneri parziali o totali per i collaboratori del DS o per funzioni strumentali o per altre figure legate alla didattica (figure intermedie e di sistema stabili) • Opportunità di un tirocinio più lungo di quello proposto, minimo un anno, con valutazione. • Stabilire dei limiti per la mobilità dei docenti in relazione alle esigenze del servizio e degli studenti (continuità didattica). • Attirare i giovani più preparati e più idonei all'insegnamento con stipendi a livello europeo (anche rivedendo l'orario di servizio).
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> • Far sì che il prossimo concorso possa tener conto dei ricorsi e delle sentenze dei concorsi precedenti, chiudendo il passato. <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di percorsi chiari e a medio-lungo termine per l'immissione in ruolo dei laureati più giovani. • Necessità di far interagire maggiormente la scuola (con cabina di regia regionale) con l'università nel tracciare profili e percorsi formativi per i docenti, superando la tradizionale dicotomia tra sapere teorico e sapere pratico e la sequenza formazione d'aula-tirocinio. • Costante monitoraggio territoriale del rapporto tra copertura a concorso/pensionamenti/organico funzionale. • Le scuole o le reti di scuole dovrebbero poter selezionare autonomamente il loro organico. • Introduzione di una prova pratica nella procedura concorsuale atta a valutare le capacità del singolo docente nel trasmettere il proprio sapere agli studenti. • Fondamentale che i bandi attribuiscano maggior peso alle competenze effettive, rispetto ai "titoli" e che si prevedano prove selettive serie (anche mediante lezione simulata, prova dimostrativa di competenza tecnica, ecc). • Prevedere comunque tirocinio "sul campo", con relativa valutazione vincolante. • Aumentare il tempo pieno (ma c'è la difficoltà della riduzione de collaboratori scolastici). • Non garantire il posto in organico di diritto per più di due anni a chi usufruisce sistematicamente di utilizzi, assegnazioni provvisorie... e di altre fattispecie che "destabilizzano" l'organico della scuola.
	<ul style="list-style-type: none"> • Il personale in surplus potrebbe essere indirizzato anche verso altre parti

<p>Proposte alternative</p>	<p>dell'amministrazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Comitato di valutazione dovrebbe contemplare al proprio interno anche persone esterne alla singola istituzione scolastica e l'anno di prova dovrebbe essere normato a livello nazionale. • Utilizzo dei docenti con più esperienza professionale non totalmente in cattedra, ma a sostegno di attività formative e funzionali all'insegnamento e coordinamento per liberare ore con l'inserimento nuovi docenti. • Eliminazione delle Cattedre Orario Esterne e completamento dell'orario nella scuola di titolarità in attività didattiche. • Obbligatorietà di dare la disponibilità di ore aggiuntive retribuite per sostituzioni in attesa del supplente. • Favorire i pensionamenti per svecchiare l'organico • Scheda di valutazione per i docenti non di ruolo ad opera del DS. • Concorsi regionali e non nazionali. • Evitare che nelle graduatorie di istituto che il criterio prevalente sia l'anzianità di servizio: questo non promuove la motivazione alla collaborazione diffusa. Spesso quelli che dimostrano queste caratteristiche sono proprio gli ultimi in graduatoria interna e i primi a partire in conseguenza unicamente del fatto che sono nati dopo degli altri e quasi mai per una loro minor professionalità. • Possibilità dei DS di scegliere i docenti, magari da un albo, o mediante selezioni anche di rete. • Concedere anni sabbatici ai docenti per corsi di formazione. • Potere utilizzare per supplenze brevi i laureati/laureandi che stanno facendo il tirocinio.
-----------------------------	---

2. le nuove opportunità per tutti i docenti

2.1. la scuola fa carriera: qualità, valutazione e merito

2.2. la scuola si aggiorna: formazione e innovazione

Punti ritenuti interessanti	<ul style="list-style-type: none">• Tutti condividono l'obiettivo della ricerca della qualità e degli strumenti per raggiungerla.• Viene unanimemente ritenuto giusto premiare il merito.• E' condivisa la possibilità di sviluppo professionale e di carriera.• Positivo il giudizio sulla figura del mentor.• E' ampiamente condivisa l'idea di rendere la formazione obbligatoria e permanente• Emerge il bisogno di stimoli professionali, sia dal punto di vista didattico che nei contenuti disciplinari.• La misura potrebbe garantire una maggior qualità complessiva della scuola e Docenti più preparati e motivati.• Introduzione del portfolio del docente che ne registra le competenze e i meriti• Importante la possibilità di riconoscere agli insegnanti crediti e permetterne la progressione di carriera interna, con una differenziazione di livelli professionali (tipo beginner, medium, advanced) e relativa differenziazione stipendiale.• La previsione di un piano di formazione per i Docenti più mirato alla riflessione sulle pratiche didattiche.• Interazione tra innovazione didattica e avanzamento del sistema-paese
Criticità	<ul style="list-style-type: none">• Molte perplessità e resistenze, specialmente da parte dei docenti, sulle modalità di attuazione.• Quale sarà la composizione e quale il ruolo del nucleo di valutazione? (dubbi, ad esempio, sulle competenze del DS in relazione a classi di concorso che non conosce)

- Quali saranno i criteri / gli indicatori adottati? Si ritengono necessari il più possibile oggettivi e di carattere nazionale (ad esempio, non si ritiene affidabile il riferimento ai livelli di apprendimento degli alunni). Come viene valutato il lavoro in classe (crediti didattici)?
- Tempi troppo ristretti per il passaggio a questo sistema. C'è bisogno di tempo per assimilare questo nuovo sistema premiale.
- Timori per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema (che fine faranno i gradoni non completati?)
- Perplessità sulla percentuale fissa dei docenti meritevoli (66%). I docenti meritevoli potrebbero essere di più. Il 34% non beneficiario potrebbe essere considerato inadeguato/incapace, con pregiudizio sul lavoro di questi docenti e con possibili problemi con i genitori.
- Timore di competitività / conflittualità dannose all'interno della scuola; incentivo all'individualismo, che mina l'idea del team.
- Il sistema della individuazione dei beneficiari appare macchinoso e non del tutto chiaro il sistema dei crediti.
- Rischio di forme di servilismo nei confronti del DS.
- Il personale ATA escluso dalla valutazione e dal sistema premiale.
- Le principali criticità riguardano la definizione e misurazione del cosiddetto "merito", in particolare: l'attività in classe, il rapporto con gli studenti, la preparazione professionale avranno un peso molto limitato nella valutazione del merito; inoltre, non è chiaro come verranno valutati questi "crediti didattici". Gli scatti di carriera dipenderanno quindi soprattutto dalle attività aggiuntive, che sono per loro natura più facilmente verificabili. Ciò non renderà l'apprendimento degli studenti migliore.
- Un'altra grave criticità di questo progetto riguarda il fatto che coloro che saranno considerati "meritevoli" saranno in numero fisso in ogni scuola, indipendentemente dal numero maggiore o minore di persone realmente meritevoli. Quindi la collaborazione tra colleghi verrà scoraggiata.

	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa chiarezza nella funzione del nucleo di valutazione • Poco chiaro il ruolo e il potere del mentore d'istituto. • Servono risorse consistenti per una formazione di qualità e per dare anche un incentivo economico (o almeno un rimborso spese). • L'obbligatorietà della formazione può essere inutile/dannosa e uno spreco di denaro per personale demotivato e disinteressato. • Rischio della formazione solo per avere crediti, di puro valore formale, utili per avanzamento. • Valutazione negativa di alcune forme di formazione universitaria di dubbio valore, che fino ad oggi sono servite solo per accumulare punteggio. • Emerge il problema che la formazione a pagamento comporta un discrimine di tipo socio-economico tra insegnanti. • Rischio che formazione ed innovazione si limitino all'aspetto tecnologico. • Rischio che formazione ed innovazione siano perseguite più per esibire titoli o ottenere incentivi o guadagnare immagine che per rispondere a reali esigenze quale può essere un sano atteggiamento insegnante. • Scarsa possibilità di controllo qualitativo dei portfolio dei docenti rispetto alla ricaduta didattica. • Agganciare le attività di formazione all'attribuzione di incarichi o scatti retributivi spinge a frequentare corsi di formazione di enti accreditati spesso sganciati dalle esigenze della scuola. •
<p>Proposte attuative e di miglioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare lo stipendio di base, su parametri europei. Rinnovo del CCNL. Ridefinire i requisiti per la quiescenza. • Mantenere, almeno in parte, gli scatti di anzianità (che è anche esperienza professionale). Ipotesi di un sistema misto di progressione di carriera (merito e anzianità).

- Possibilità di premiare la scuola nel suo complesso.
- Considerare le condizioni che possono rendere difficile al docente l'acquisizione dei crediti (malattia, maternità...).
- Necessità di un middle management di tipo gestionale e di tipo didattico (collaboratori DS, capo dipartimento, coordinatore...) istituzionalizzato e stabile, scelto dal dirigente.
- In un sistema caratterizzato da istituti scolastici di dimensioni "significative", risulta opportuna l'introduzione istituzionale della figura del vice-dirigente.
- Riconoscere il merito del personale ATA al raggiungimento di precisi obiettivi.
- Per la valutazione dei docenti raccogliere anche le valutazioni degli studenti (scuola secondaria di II grado) e dei genitori.
- Non è più rinviabile ripensare al ruolo, alle funzioni e alla stessa necessità degli OO.CC. (in particolare del collegio dei docenti e comitato di valutazione);
- Serve una revisione dello stato giuridico del personale docente e ATA, in merito a profili, responsabilità, orari, obblighi di servizio.
- Lo stato giuridico dei D.S. va, quanto meno, integrato con l'inserimento nel ruolo unico della dirigenza dello Stato.
- Le responsabilità che gravano sul D.S. in termini di risultati e di miglioramento continuo fanno pensare all'opportunità che il dirigente scolastico possa avere una certa facoltà di scelta dei docenti assegnati all'istituto, da utilizzare su determinate funzioni (con modalità da definire). Analogamente il D.S. dovrebbe poter scegliere il DSGA [ad esempio da un elenco provinciale di personale avente i requisiti], in quanto questa è una figura cruciale per il buon funzionamento della macchina amministrativa.
- Bisogna pensare a misure che incentivino la mobilità per funzioni di particolare impegno.

- Nucleo di Valutazione integrato da componenti esterni scelti nell'ambito di associazioni professionali ed enti formativi certificati.
- Riconoscimento anche del lavoro sommerso del docente (attenzione al discente, preparazione materiali e risorse per le lezioni e per gli studenti, relazione con le famiglie).
- Sviluppo di competenze psicopedagogiche, organizzative, progettuali.
- Formazione in servizio (organizzata da una cabina nazionale/regionale), gratuita in quanto adempie a un diritto/dovere rispetto alla funzionalità del profilo docente.
- Predisposizione di una tabella di riconoscimento dei crediti e degli enti certificatori a livello nazionale/regionale possibilità di inserire un sistema di valutazione dal basso (studenti) dei docenti.
- La carriera non dovrebbe riguardare solo lo stipendio, ma anche le funzioni.
- Va dato maggiore peso nella valutazione ai crediti "didattici" almeno il 50% cioè al lavoro d'aula; è opportuno tener conto del "percepito" da parte dell'utenza.
- Tempi per la formazione: mesi estivi/periodi di assenza delle lezioni (inizio anno); riduzione delle ore per gli OOCC per fare formazione.
- Valutare la formazione, sia negli apprendimenti acquisiti sia negli esiti nella attività didattica e di programmazione, anche al fine del riconoscimento del credito.
- Le attività di formazione devono essere scelte e organizzate dalle singole scuole o da reti di scuole, in relazione ai loro effettivi bisogni, magari con il supporto della amministrazione scolastica (UST/USR). Evitare i piani centralizzati MIUR; le risorse devono arrivare direttamente alle scuole/alle reti.
- Valorizzare le reti e il collegamento con il mondo del lavoro.
- Incentivare e favorire la formazione come ricerca azione; valorizzare la

formazione tra colleghi; valorizzare le associazioni professionali. Preferire modalità interattive e di coinvolgimento.

- Incrementare la collaborazione con l'Università, le cui proposte formative si vorrebbero gratuite per le scuole. Perplexità sugli enti formativi esterni.
- Obbligare i docenti delle materie tecniche e pratiche degli istituti tecnici e professionali a percorsi di formazione con collegamenti con il mondo del lavoro.
- Cercare di rispondere, in un quadro generale, anche ai bisogni formativi dei singoli docenti
- Far valere la formazione svolta anche per i percorsi universitari (crediti).
- Trattandosi di professionisti della scuola, per i docenti bisognerebbe stabilire l'obbligo di aggiornarsi e formarsi, anche autonomamente, avendo cura di precisare normativamente in modo chiaro: in positivo il peso dei crediti acquisiti; b) in negativo, le conseguenze della mancanza di un aggiornamento/formazione formalizzato e riconosciuto.
- La formazione deve essere resa obbligatoria, anche attraverso l'utilizzo dell'anno sabbatico.
- La formazione dovrebbe riguardare aspetti metodologici, di relazione e di valutazione.
- Possibilità di dare corso all'autonomia di ricerca finora poco praticata
- Ogni scuola dovrebbe sfruttare la propria autonomia per individuare tempi, modi e persone da formare.
- Le risorse per la formazione vanno destinate alle scuole e non ai professionisti della formazione: esperti esterni possono fornire quadri di riferimento ma solo gli istituti possono valutare le esigenze.
- Da valorizzare anche lo scambio di esperienze didattiche e l'approfondimento fra colleghi dello stesso istituto o fra istituti in rete.
- Se una scuola permane nel tempo (es. 5 anni) su alti livelli nei risultati

	<p>Invalsi, va riconosciuta (premiata) la scuola nel suo complesso (risorse alla scuola più che al singolo docente)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il credito professionale va riconosciuto a parte; assumere compiti organizzativi implica anche aver tempo extra scolastico che non tutti possono avere oltre all'impegno contrattuale di docente; dare quindi più fondi alla scuola per incentivare economicamente queste figure • La valutazione sia estesa anche ai dirigenti scolastici, provinciali e regionali. •
<p>Proposte alternative</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere forme di premialità per l'istituto nella sua globalità; il successo formativo non è mai un fattore solo del singolo, ma della collegialità. • Differenziare lo stipendio dei docenti della scuola secondaria in relazione alle materie insegnate (c'è un carico diverso tra insegnare italiano ed insegnare educazione motoria). • Rivedere i caratteri della professione docente (stato giuridico e contratto di lavoro). • Mobilità tra gli ordini di scuola permettendo ai docenti di accedervi su richiesta volontaria e per ambiti disciplinari. • La misurazione del merito deve riguardare, esclusivamente, le capacità didattiche, la preparazione professionale e il rapporto con gli studenti, dato che sono questi gli unici criteri che fanno una reale differenza nel livello di apprendimento degli studenti. Le attività aggiuntive vanno ovviamente retribuite, ma non devono avere un'influenza sulla carriera. • Le competenze relazionali e motivazionali dei docenti dovrebbero poter essere valutate incrociando la percezione di studenti, genitori e colleghi (metodo reputazionale). • Valorizzare anche l'autoformazione e darne sostegno economico/fiscale. • Per quanto riguarda la formazione dei docenti, potrebbe essere dedicata

	<p>a questa attività una parte del tempo estivo, attraverso esperienze come le Summer School. Sono esperienze di aggiornamento non individuale (come il dottorato), ma dirette al “docente collettivo”, che è la figura su cui si basa la valorizzazione della scuola</p> <ul style="list-style-type: none">• La scuola non deve essere vista come “luogo per fare carriera”, ma vengano date pari opportunità a tutti gli Istituti, indipendentemente dalla zone di appartenenza (città/ campagna/ montagna/ ...)• Per una maggiore qualità, classi meno numerose per:<ol style="list-style-type: none">1. migliorare il rapporto insegnante-alunno (soprattutto nella scuola dell'Infanzia)2. soddisfare i bisogni di ciascun bambino (sempre più bambini con BES, extracomunitari, anticipatari ...)3. favorire esperienze di laboratorio, manipolative e di esperienza diretta4. spazi adeguati alle esigenze dei bambini,• Pensionamenti pensati in riferimento al tipo di “lavoro” svolto ed all’età dell’utente (es. insegnanti ultra sessantenni nella scuola dell’infanzia, più anziane delle nonne degli alunni)
--	---

3. la vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

3.1. scuola di vetro: dati e profili on line

3.2. sblocca scuola

3.3. la scuola digitale

Punti ritenuti interessanti	<ul style="list-style-type: none">• Pieno assenso alla necessità della trasparenza, in primo luogo amministrativa e contabile• Elemento di trasparenza importante il portfolio di ogni docente online ma anche un'innovazione che inserisce la “competizione positiva” all'interno della professione.• Positiva la possibilità di creare una buona squadra per il proprio Istituto in cui il dirigente scolastico potrà in tal modo chiamare nella sua scuola i docenti con un curriculum coerente con le attività con cui intenda realizzare l'autonomia e la flessibilità della scuola.• Sarà da capire come e se tutto ciò potrà portare alla formazione di scuole di eccellenza e quale collocazione potranno trovare gli insegnanti meno capaci.• Il confronto tra scuole diverse dovrebbe essere una spinta al miglioramento.• La trasparenza consentirebbe di verificare la qualità.• È considerato un ottimo proposito, ma con l'amministrazione trasparente già si sta facendo molto ed appare sufficiente. Non si ritiene necessario aumentare gli elementi da rendere pubblici.• La possibilità di riflettere sul proprio operato grazie a nuove procedure di autovalutazione diventa interessante, tanto quanto acquisire la consapevolezza che si dovrà procedere allo sviluppo di un piano di miglioramento che ponga al centro i risultati degli studenti, il loro apprendimento, nonché il successo formativo.• Interessante il fatto che il finanziamento per l'offerta formativa venga in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione interno all'istituto.• L'autovalutazione di istituto è fondamentale per gestire al meglio i vari
-----------------------------	---

	<p>processi e rendere trasparenti i risultati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Positiva la valutazione del sistema scolastico tramite l’Invalsi o altre forme semplificate, ma attendibili ed oggettive. • Attraverso il Registro nazionale dei Docenti le scuole si potranno dotare veramente del personale ritenuto più idoneo. • Renderà possibile scegliere la scuola (sia da parte dei Genitori che da parte dei Docenti) su fatti concreti. • La revisione profonda del TU è sentita come un obiettivo primario, da realizzare in tempi ragionevolmente rapidi. • Si chiede lo snellimento delle pratiche e delle procedure, considerando la diversità e la specificità della scuola all’interno della PA. • Aprire le scuole oltre l’orario curricolare per farne un centro culturale e sociale per la comunità. • L’introduzione delle nuove tecnologie favorirà negli allievi la maturazione delle competenze chiave europee e potrebbe aiutarci a superare il gap tecnologico che ci divide dagli altri Paesi OCSE. Ciò significherà una scuola più efficiente e veloce nelle risposte al cittadino. • Forte spinta verso la digitalizzazione e verso la creazione di un rapporto integrato con le realtà più innovative del territorio. • Banda larga e al Wi-Fi, tecnologie cosiddette leggere, produzione di App, start-up, creazione di un sistema di Data school nazionale. • La digitalizzazione può liberare tempo di lavoro ed energie da dedicare al miglioramento della gestione dei processi funzionali all’educazione.
<p>Criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il Registro nazionale dei docenti è visto come una interessante opportunità, ma non se ne capiscono appieno le modalità attuative e lo scopo. Non pochi manifestano in merito disaccordo e imbarazzo. • Anche sulla chiamata dei docenti, le valutazioni sono contrastanti. • Si ritiene che l’utenza non sia sempre in grado di leggere e valutare i dati. • L’autonomia delle scuole si è indebolita(o non si è affermata), soffocata da

ingerenze e controlli di natura contrapposta (sindacati, revisori dei conti, Consip, taglio del MOF...)

- Rischio che il DS abbia troppo potere nella scelta dei docenti, con rischi clientelari.
- Il sistema premiale dei dirigenti scolastici, basato sul livello di miglioramento: il Ds da solo non può incidere molto se non può decidere ed incidere sui docenti a T.I. assunti e poco preparati. Il sistema premiale del DS deve essere previsto quando potrà “scegliere” il corpo docenti.
- Non chiaro il passaggio da posti su cattedra a organico autonomia e viceversa.
- Esiste la possibilità di reclutare insegnanti ma esisterà anche qualcosa da poter offrire a questi insegnanti per attrarli in una scuola?
- Perplessità su modalità di individuazione dei docenti disponibili a passare da posti di cattedra a posti di organico dell'autonomia e viceversa così come tra scuole diverse.
- Lasciare la selezione al solo Dirigente il quale può attingere dal Registro Nazionale, non risulta facilmente applicabile, né favorisce la continuità didattica. Lo spostamento dei docenti tra Istituti, sulla base della sola scelta del Dirigente Scolastico, crediamo non sia di sostegno alla professionalità del docente, né vada a vantaggio del livello generale di qualità delle singole Istituzioni Scolastiche.
- Considerata la crescente professionalità richiesta anche nello svolgimento del lavoro di Segreteria non si ritiene proficuo per il raggiungimento degli obiettivi di ottimizzazione utilizzare personale dichiarato inidoneo all'Insegnamento.
- La trasparenza è sempre positiva, ma non si pensa possa incidere sulla qualità del servizio. La buona scuola dipende dagli insegnanti.
- La banca-dati dei docenti va utilizzata solo dalle scuole (Dirigenti) per la ricerca di personale coerente con la progettazione e con le esigenze delle singole scuole.

- Da definire il fabbisogno di competenze della scuola e la natura del rapporto che si instaura tra il dirigente che “sceglie” e il docente che “viene scelto”.
- Perplessità sulla retribuzione dei DS legata al livello di miglioramento
- La concretizzazione della trasparenza ha delle forti ricadute in termini di carico di lavoro e le segreterie delle scuole non appaiono nelle condizioni di sopportarlo.
- Appare complesso anche il processo di conciliazione del principio della trasparenza con il rispetto della privacy che richiede specifiche competenze al personale di segreteria.
- La stretta correlazione tra i risultati della valutazione, in cui si terrà conto anche della percentuale di promossi e bocciati, e il finanziamento agli Istituti potrebbe andare a discapito della obiettività di giudizio.
- Le banche dati del MIUR funzionano male (SIDI)
- Difficoltà nella applicazione del Codice degli appalti. Difficoltà per la gestione dei bandi. Difficoltà nella gestione delle norme sulla privacy e sulla dematerializzazione.
- I compiti segreterie sono notevolmente aumentati, con personale non sempre adeguatamente formato e competente.
- Gli enti che si occupano della scuola sono diversi, e non sempre c'è convergenza
- Il fatto che la Scuola sia una Pubblica Amministrazione, non le permetterà del tutto di svincolarsi da una serie di norme e regole comuni a tutta la Pubblica Amministrazione che, però, di fatto la limitano.
- Conclamata incapacità del Legislatore alla semplificazione e produzione di Testi Unici, coordinando e sfrondando le molte norme accavallatesi nel tempo.
- Negli ultimi anni la “burocrazia” si è abbattuta sull'attività delle scuole per effetto di adempimenti relativi alle Leggi sulla sicurezza, sulla privacy, sull'anticorruzione, sull'amministrazione trasparente, sul Codice degli

Appalti Pubblici ... con un aggravio di lavoro sproporzionato agli esigui finanziamenti che le scuole si trovano a poter gestire.

- Da ultimo la fattura elettronica che impone alla segreteria una serie di operazioni da eseguire, a volte per acquisti di modesta entità, che richiede molto tempo spesso anche a causa di disfunzioni del sistema informativo del Ministero (SIDI).
- Un'altra operazione che assorbe il personale con ritmi, a volte insostenibili, è l'inserimento degli aspiranti nelle graduatorie dei docenti e degli ATA, ore di lavoro per controllare e inserire centinaia di domande che potrebbero essere inviate direttamente on line e con scadenze congrue rispetto alla mole di lavoro.
- Gli adempimenti burocratici e la gestione della documentazione relativa alla sicurezza (obbligatoria) in ottemperanza al D.lgs 81/2008, risultano eccessivi.
- Il reclutamento dei docenti e del personale ATA attraverso lo scorrimento delle graduatorie è impegnativo e fonte di molti contenziosi.
- Le esigenze burocratiche sono talmente numerose che sottraggono tempo all'attività da dedicare a supporto della didattica.
- La tempistica degli adempimenti ministeriali è spesso in ritardo rispetto alle esigenze (vedi graduatorie docenti) e le norme a volte sono incomprensibili ed aperte ad interpretazioni contrastanti.
- In previsione di una rideterminazione degli organici che potrebbe comportare una diminuzione del personale amministrativo si ritiene quanto mai indispensabile programmare interventi formativi mirati rivolti soprattutto alla gestione delle nuove Piattaforme informatiche (es. gestione acquisti ME.PA, PCC, OIL ecc. e alla gestione del Sito WEB delle Scuole); formare efficacemente il personale di segreteria che da tanto tempo opera con modalità diverse.
- Bisogna poi tener conto delle persone e dei loro limiti: è necessario poter spostare a mansioni più adeguate chi non riesce a far fronte alle richieste.
- Rivedere l'inserimento in organico del Responsabile Amministrativo che

affianchi il D.S.G.A. nella gestione amministrativo-contabile almeno negli Istituti con più di 1000 alunni.

- Il sistema informatico deve essere efficiente e funzionante. Attualmente mancano le risorse per dotare le scuole di un adeguato corredo tecnologico-informatico.
- Anche potendo accedere alla banda larga e a strumenti efficienti, se il sistema centrale del Ministero (SIDI) non è in grado di garantire l'adeguato supporto alle scuole e il lavoro viene appesantito e rallentato.
- La digitalizzazione ha necessità di considerevoli risorse perché venga attuata (sicurezza dati informatici, sito istituzionale, trasparenza, tutela privacy, dematerializzazione, conservazione documentale, ...)
- Tali attività obbligatorie e previste da norme imperative ma che non trovano copertura finanziaria e prevedono sanzioni se non applicate. Occorre uno sforzo finanziario per allineare le segreterie scolastiche agli standard informatici richiesti dalle norme.
- Occorre disporre di personale docente e amministrativo fortemente specializzato e competente nello svolgere le varie operazioni (digitalizzazione delle comunicazioni, invio sms per le assenze degli studenti, registro elettronico, ecc.).
- Far adottare i BYOD può comportare un aggravio di spesa per le famiglie e un fattore di discriminazione.
- Quali i rischi connessi con l'utilizzo della rete da parte di minori e quale la responsabilità dei docenti: uso improprio dei social network, immissione in internet di dati e immagini senza autorizzazione, mancato rispetto della riservatezza dei dati. Diffusione di video non autorizzati e bullismo informatico.
- Son da considerare eventuali conseguenze sulla salute derivanti dall'utilizzo di strumenti multimediali e un possibile ulteriore diminuzione dell'esercizio delle abilità manuali degli studenti, soprattutto nella scuola primaria.
- Perplessità sull'uso del computer, tablet...da parte dei bambini della scuola

dell'infanzia.

- L'uso eccessivo dei computer potrebbe portare alla perdita di competenze e abilità nella sfera creativa-pratica-manuale. Manipolare i colori non è come usare un programma al computer. Le emozioni sono diverse. Il computer è senza dubbio uno strumento valido e accattivante, ma non deve sostituire tutto per forza.
- Sono necessarie risorse per sostituire il materiale che diventa obsoleto nel volgere di pochi anni.
- È necessaria una formazione adeguata degli insegnanti per l'utilizzo di un'ampia varietà di dispositivi (smartphone, tablet, pc, anche con sistemi operativi diversi) questa proposta oggi sarebbe difficilmente attuabile.
- Le scuole, soprattutto nelle realtà più piccole, sono sempre in attesa, e spesso le priorità sono ben altre (edifici scolastici fatiscenti ...)
- I Comuni proprietari degli stabili spesso non hanno le risorse economiche per dotare le scuole delle infrastrutture necessarie.
- Non bisogna introdurre i tablet in sostituzione della LIM. La LIM crea inclusione nel gruppo classe, il tablet isola il discente dal gruppo dei pari.
- Finché i finanziamenti sono ridotti è inutile parlare di smaterializzazione e di rendere più efficienti i processi amministrativi.
- La volontà di ridurre il personale amministrativo è finalizzata unicamente ad un risparmio di spesa e non è realistica rispetto alla realtà del lavoro.
- La digitalizzazione finora avviata non risulta adeguata a supportare la fruizione della rete scolastica nazionale (spesso i sistemi sono bloccati) e di fatto ha creato una deresponsabilizzazione generalizzata (per i problemi concreti nessuno sembra essere il referente per la soluzione)
- Scuola in chiaro è attualmente inadeguata ai tempi attuali.
- I software ministeriali sono spesso inadeguati, tardivi negli aggiornamenti rispetto alle scadenze e spesso "bloccati"
- L'uso da parte degli utenti (famiglie e docenti) di tecnologie digitali è

	<p>minimo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Personale ATA dimenticato dalla “Buona Scuola” •
<p>Proposte attuative e di miglioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Occorre dare forza all'autonomia delle scuole. • E' indispensabile arrivare alla rendicontazione sociale. • Registro dei docenti non nazionale, ma provinciale • Rivisitazione degli organi collegiali (Consiglio di Istituto con meno membri, aperto al territorio...), in linea con i cambiamenti normativi (autonomia delle scuole, prerogative del DS, contrattazione d istituto...). • Diventa necessario formare il personale di sistema nell'istituto circa il reperimento, la lettura, l'analisi e la corretta interpretazione dei dati. • I tempi del finanziamento delle scuole sia deciso con anticipo o in tempi stabiliti, ad es. inizio settembre o inizio anno solare. L'erogazione dei finanziamenti sia celere. • Uso di parametri comuni di valutazione negli Istituti a cui agganciare parti significative di risorse. • Concordare piano di miglioramento e tempi realizzazione. • Significativi per dimostrare la qualità della scuola, potrebbero essere i dati relativi agli esiti degli ex- alunni nel percorso successivo, e anche gli esiti degli esami di Stato se condotti da docenti esterni alla scuola. • Formazione per i dirigenti e per lo sviluppo delle competenze professionali del personale che assume ruoli di coordinamento; • Potenziamento del ruolo dei dirigenti scolastici, equiparato a quello degli altri dirigenti pubblici e privati; • Approntare strumenti di valutazione, per dare la possibilità ai dirigenti di premiare il proprio personale più impegnato e competente e al tempo stesso di “licenziare” quanti dimostrano inefficienza, incapacità e inadeguatezza alla professione. • Fondamentale considerare il piano di miglioramento scaturito dal processo

di valutazione, sulla base della situazione di partenza e non solo di quella d'arrivo, viste le diverse realtà scolastiche.

- I Docenti e gli Istituti devono avere il proprio curriculum. Un Dirigente scolastico deve poter assumere, leggendo il curriculum, il docente che meglio soddisfa l'esigenza della scuola, altrettanto l'istituto deve risultare accattivante per il docente che deve realizzare intenti e progetti.
- È impellente la necessità di rivalutare il ruolo e la partecipazione della componente genitori nella governance interna alla scuola.
- Le prove Invalsi sarebbe utile inserirle anche al 4[^] anno delle scuole secondarie di 2[°].
- Semplificare le norme per la scuola; non portare nella scuola in modo meccanico le norme della PA, in relazione alla sua specificità.
- Creare efficace comunicazione tra le diverse banche dati (esempio ARIS, CO.Veneto...), onde evitare plurimi inserimenti di dati.
- Semplificare le procedure per i trasferimenti.
- Dare le strumentazioni e i mezzi necessari per un buon insegnamento.
- Permette alle scuole una maggiore autonomia nella gestione delle risorse, a partire da quelle per le piccole manutenzioni.
- Semplificare l'esame conclusivo del primo ciclo e razionalizzare le materie di insegnamento della secondaria di I grado.
- Eliminare la esternalizzazione dei servizi di pulizia.
- Abolizione dell'obbligo per le scuole di ricorrere alle convenzioni CONSIP, oppure lo stabilire un limite che renda obbligatorio il ricorso alle convenzioni solo in presenza di impegni finanziari significativi (es., appalti per lavori, forniture e servizi superiori, ad es. a 20/30.000 €). Attualmente il vincolo CONSIP anche per acquisti di poche centinaia di euro appare inutile, quando controproducente, tenendo conto del costo di tempo lavorativo (pagato) legato all'impegno del personale nell'analisi delle convenzioni, nella ricerca di quelle eventualmente adeguate, di condizioni migliori sul mercato, ecc..

- Revisione e semplificazione del Regolamento sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche (DI 44/2001);
- Revisione degli obblighi per le scuole relativi al D.lvo 33/2013 sulla “Trasparenza”. Tali obblighi, che non solo comportano una mole considerevole di lavoro, ma sono anche di dubbia applicabilità, dovrebbero valere solo per le Amministrazioni centrali dello Stato; invece per le istituzioni scolastiche sarebbe saggio ridurre le incombenze ad una serie limitata e circoscritta di adempimenti, ben focalizzati sulla specificità del servizio scolastico.
- Abolizione dell’obbligo di trasmissione dei dati finanziari alla AVCP (Agenzia nazionale anti-corruzione), che comporta adempimenti multipli e ridondanti.
- “Ripensamento” del ruolo e delle funzioni dei revisori dei conti, la cui utilità di funzione per le scuole è attualmente è assai difficile scorgere.
- Demandare agli enti locali proprietari degli immobili tutte le incombenze relative alla gestione della sicurezza delle strutture, che adesso gravano sul dirigente-datore di lavoro.
- Riduzione e individuazione “mirata” delle incombenze essenziali relative alla gestione della sicurezza, che rimangono in capo alle istituzioni scolastiche.
- Sgravare realmente le scuole dalle numerose incombenze (quali le graduatorie d’istituto, le ricostruzioni di carriera o gli adempimenti sulla sicurezza) che impediscono di occuparsi pienamente dell’organizzazione della didattica e del progetto formativo della scuola.
- Ripensare la gerarchia e le competenze dei vari Organi di governo della scuola. Spesso per poter attivare un procedimento bisogna aspettare più passaggi per acquisire delibere e pareri di organi collegiali che allungano i tempi.
- Creare un portale unico in cui far confluire tutti i dati del personale (stipendi, carriera, titoli, ecc.) ora frammentati in diverse amministrazioni.
- Fare in modo che SIDI funzioni. Sempre!
- Semplificazione delle domande di iscrizione alle scuole (troppi dati richiesti).

- Diminuzione della richiesta di monitoraggi o predisporli come automatismi.
- Prendere atto che c'è un'anagrafe nazionale degli alunni: farla funzionare per evitare gli invii a tutte le scuole d'Italia di richieste di controllo di eventuale iscrizione e frequenza.
- Stabilire che la graduatoria valida per le supplenze è quella definita al primo settembre, per evitare cambi di personale durante l'anno scolastico.
- Rendere possibile la stipula per i neoassunti di contratti part-time, senza passare prima per un contratto a tempo pieno e a una variazione, inutile appesantimento burocratico.
- Affidare ai collaboratori scolastici alcune compiti dopo adeguata preparazione, rendendo così queste figure più qualificate e produttive all'interno dell'organizzazione scolastica.
- Gli assistenti amministrativi non possono essere ridotti nel numero, ma dovrebbero avere una maggiore valorizzazione e qualificazione professionale, corsi di formazione e aggiornamento per sostenere il processo di cambiamento de "La Buona Scuola".
- Relativamente ai corsi TFA, PAS e affini, si chiede di svolgerli durante il periodo estivo o, almeno, di dare le risorse alle scuole per permettere ai docenti di frequentarli senza danni (assenze) per gli alunni.
- Introduzione più graduale, ma ben organizzata e programmata, anche in relazione alla situazione attuale che vede forti carenze infrastrutturali e di formazione.
- Necessità di risorse: i docenti devono avere a disposizione gli strumenti (LIM - delle quali è dato un giudizio positivo - connessioni veloci, laboratori...)
- I docenti di Tecnologia della scuola secondaria di I grado (disciplina né pratica né teorica, da eliminare) sarebbero più utili nei laboratori di informatica, come operatori.
- Eliminazione della anacronistica duplicazione tra comune e provincia per quanto riguarda la competenza sull'edilizia scolastica, con maggiore collaborazione interistituzionale

- Da migliorare e modificare: D.lgs 81/2008 servizio di prevenzione protezione: va perfezionato per quanto riguarda la realtà scolastica, adattato alla realtà “lavorativa” della scuola;
- Derubricare le decisioni del Consiglio di classe in materia di promozione da atto amministrativo ad atto valutativo/pedagogico superando i formalismi burocratici.
- Introdurre meccanismi che facilitino i passaggi fra indirizzi di studio attraverso il riconoscimento di crediti e passerelle, senza bisogno di esami integrativi.
- Fare una attenta ricognizione sul territorio per monitorare il livello quantitativo e qualitativo delle dotazioni tecnologiche e delle risorse professionali.
- Elaborazione di un formato standard per tutte le scuole per la realizzazione dei propri siti istituzionali e semplificazione dei contenuti obbligatori, soprattutto sotto il profilo burocratico- amministrativo (dati e dichiarazioni sulla trasparenza, ecc).
- Rinnovare i laboratori e le attrezzature con LIM (di cui si ribadisce l'utilità didattica) in tutte le aule. Estendere il registro elettronico a tutte le scuole.
- Fornire gli strumenti per utilizzare al meglio le nuove tecnologie; le LIM, in particolare. Fornire tutte le aule d'Italia di una LIM.
- Rivedere le procedure di reclutamento del personale tecnico per l'area informatica (non di rado capitano persone che non sanno nemmeno come formattare un pc...) con le nuove esigenze bisognerebbe cercare personale più specializzato, in modo da poter fare di più con le risorse disponibili.
- Rilettura dei mansionari del personale ATA ed adeguata formazione.
- Ripensare il ruolo del digitale nella scuola come stanno facendo in molti altri Paesi.
- È indispensabile dotare le Scuole, o Reti di Scuole, di un tecnico informatico che si occupi dell'apparato tecnologico dell'Istituto, senza dover praticamente azzerare il già magro bilancio delle Scuole

	<ul style="list-style-type: none"> • L'insegnante potrà essere esperto nell'impiego della tecnologia applicata alla didattica, potrà essere di supporto ai colleghi, ma non è un tecnico informatico, quindi non è in grado di dare un supporto di questo tipo. • Investire risorse finanziarie per modernizzare e implementare le strumentazioni a disposizione delle scuole. Prevedere una LIM in ogni classe. • Garantire servizi centralizzati e gratuiti per le scuole (registro elettronico, domini per i siti, ...) e software gratuito ed efficiente per gestire procedure interne alla scuola e comunicazione scuola famiglia. • Potenziare SIDI, in modo che SISSI (o altri gestionali locali) non siano più necessari; rendere note comunque a tutti le specifiche, in modo da garantire la massima apertura • Nella scuola alle volte ci sono scarse competenze informatiche unite a disinteresse da parte di alcuni. Formare il personale docente ed ATA, ciascuno per le proprie competenze all'utilizzo delle strumentazioni informatiche per realizzare al meglio il proprio lavoro. • Formazione obbligatoria per i docenti nelle TIC, rendendola il più possibile pratica e suddividendola per materia/disciplina. • La digitalizzazione non può avere come ricaduta una riduzione del personale amministrativo, che già al momento attuale appare eccessivamente gravato di incombenze, scadenze e in difficoltà a causa di sistemi informatici non sempre funzionanti. • Prevedere un maggior numero di assunzioni di Assistenti Tecnici per la gestione e la manutenzione di tutti i servizi digitali, nonché per il supporto del personale docente e amministrativo interno alla scuola. Estendere la figura al primo ciclo. •
Proposte alternative	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione continua, precisa e puntuale rispetto alle nuove normative e al progredire delle procedure digitali. Solo in questo modo il personale A.T.A. può essere in grado di contribuire ad una scuola "al passo con i tempi".

- Per quanto riguarda il reclutamento si auspica che nei prossimi anni, proprio per le conoscenze e la professionalità che al personale amministrativo e tecnico viene richiesto, l'accesso a tali figure venga regolamentato attraverso modalità diverse che non il semplice inserimento in una graduatoria provinciale.
- Sgravare le segreterie da alcune incombenze, come per esempio la formulazione delle graduatorie dei supplenti, il trattamento dei dati pensionistici, le ricostruzioni di carriera. Queste materie sarebbe opportuno fossero trattate da un ufficio centrale, provinciale o regionale, non dalla singola amministrazione scolastica che, in quanto tale, dovrebbe produrre solo atti finalizzati alla didattica (alunni, classi, acquisti, viaggi di istruzione, organico ecc.).
- Creare un'unica banca dati nazionale per gli alunni e per il personale. Ciò eviterebbe da un lato l'inutile inserimento degli stessi dati in portali diversi, dall'altro condurrebbe ad un buon risparmio di tempo evitando di rispondere a continue richieste di monitoraggi.
- Aggiungere anche procedure di facilitazione e di investimento educativo e sociale: per esempio di ingresso facilitato e accompagnato per gli alunni minori stranieri non italofoni (fruizione immediata di mediatori culturali) e per accelerare i procedimenti di individuazione e determinazione dei BES a scuola, mettendo in campo anche fondi ulteriori.
- Portare la banda larga e il wi-fi in ogni scuola d'Italia e finanziare l'acquisto di tecnologie digitali per studenti e segreteria.
- Per i docenti puntare sulla formazione e-learning (piattaforme tipo moodle) in modo da integrare il lavoro quotidiano con modalità didattiche nuove.
-

4. ripensare ciò che si impara a scuola

4.1. cultura in corpore sano

4.2. le nuove alfabetizzazioni

<p>Punti ritenuti interessanti</p>	<ul style="list-style-type: none">• Se si tratta in generale di un potenziamento delle discipline musicali, artistiche e sportive è senza dubbio un aspetto positivo. In particolare se viene previsto nell'insegnamento l'impiego di specifiche professionalità già dalla scuola primaria.• Valutati positivamente:<ol style="list-style-type: none">1. il fatto che l'insegnamento pratico della Musica vada riportato nelle scuole primarie attraverso docenti qualificati, e rafforzato nelle scuole secondarie di 1° grado attraverso la formazione dei docenti di musica già in servizio;2. il fatto che anche lo studio della Storia dell'Arte e del Disegno vada rafforzato, soprattutto nel biennio dei licei e degli istituti turistici;3. il fatto di ripensare la gestione dell'educazione motoria e lo sport a scuola, in particolare nella primaria.4. coinvolgere Associazioni e scuole musicali del territorio per implementare musica e sport nella scuola primaria.• Altri elementi positivi:<ol style="list-style-type: none">1. utilizzare il patrimonio storico e artistico italiano per stimolare negli studenti la creatività e la percezione visiva, comprendere l'importanza dell'estetica e della ricerca continua del bello;2. vivere le ore di arte come opportunità di sviluppo psicomotorio, anche per alunni BES;3. leggere le opere d'arte come testimonianza della storia;4. sviluppare manualità e capacità di espressione personale;5. potenziare l'attività pratica negli alunni che privilegiano il pragmatismo.• Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese.
------------------------------------	---

	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire agli studenti di tutti gli ordini di scuola la possibilità di frequentare attività sportiva, coreutico-musicale, artistico-espressiva per contrastare la dispersione scolastica e favorire la motivazione allo studio • Valorizzazione delle arti, della musica, dell'ed. fisica, come completamento alla formazione della persona. • Valutazione favorevole sul CLIL e sul coding nella scuola primaria e secondaria di I grado. • Valutazione positiva sull'insegnamento dell'economia in tutte le scuole secondarie di II grado. • Rinforzo dell'educazione motoria per combattere l'obesità nei bambini e diventare un'espressione di contrasto al bullismo e alla violenza.
<p>Criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Servono docenti qualificati (specialisti); in passato i percorsi di specializzazione sono stati spesso improvvisati e inadeguati allo scopo. Ma vanno anche valorizzare buone professionalità acquisite nelle scuole. • Molte scuole non hanno palestre e aule speciali. Si segnala che molte scuole hanno gravi carenze edilizie, anche con mancanza di aule normali. • E' difficile con il personale ATA attualmente a disposizione immaginare di ampliare l'orario di apertura delle scuole • Non aggiungere nuove materie, che appesantiscono curricula già molto onerosi per numero di ore e di materie. • La creatività non è data solo da musica e arte, ma è stimolata da tutte le discipline. • Rischio che, attraverso l'inserimento di diverse discipline, si arrivi a un'eccessiva frammentazione dei percorsi formativi. • Importante l'idea di un sapere più vasto per sviluppare il pensiero critico legato, ad esempio, all'inserimento di Educazione musicale e di Storia

dell'arte. Il pensiero critico, però, investe tante discipline (importante non è solo acquisire la conoscenza, ma anche chiedersi come nasce una conoscenza).

- Preponderanza persistente della didattica d'aula rispetto a modalità outdoor
- Elevata criticità: si aggiunge, aggiunge, aggiunge senza mai sostituire. Le proposte fanno più di pressione di lobby che di valenza didattica. Manca qualsiasi quadro organico di riferimento e non si comprende la ratio di tali proposte aggiuntive.
- L'insegnamento della lingua straniera andrebbe affidato a personale laureato in lingue e quindi altamente specializzato..
- Le CLIL sono sicuramente uno strumento validissimo per l'apprendimento di una lingua straniera, ma alla scuola primaria sarebbe forse più utile concentrarsi sull'apprendimento di competenze di base.
- Fondamentale sarebbe la creazione di un curriculum verticale a partire dalla scuola primaria fino all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Le competenze raggiunte dovrebbero essere valutate da enti certificatori internazionali legalmente riconosciuti
- L'esame di lingua straniera al termine del primo ciclo andrebbe totalmente rivisto in quanto obsoleto e scollegato anche da quanto previsto nelle Indicazioni Nazionali a livello di competenze valutabili e modus operandi.
- Si ritiene importante valorizzare gli insegnanti in organico, facendo attenzione che l'insegnamento nella scuola primaria richiede delle competenze specifiche.
- Si osserva che in questi anni l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria italiana è stato affidato a docenti formati nelle maniere più disparate e spesso senza una preparazione adeguata a garantire un insegnamento efficace.

- Bisognerà definire con chiarezza quale sia la tipologia di insegnante che dovrebbe essere in grado di mettere in atto la metodologia del CLIL.
- Si riscontra attualmente un patrimonio insufficiente di strumenti adeguati (pc, lim, tablet, aule laboratorio) e docenti non sempre formati nell'uso di apparecchiatura tecnologicamente avanzata.
- Nella realtà si sono tagliate ore della 2^a lingua straniera nella secondaria di 1^o grado e si sono pressoché azzerati gli specialisti nella primaria.
- Considerata l'attuale assoluta scarsità di docenti preparati/formati per la metodologia CLIL, ci si domanda con che metodologie, risorse, tempistiche (realistiche!) si prevede possibile l'attuazione di un corrispondente (sufficientemente adeguato) Piano di Formazione dei docenti?
- Mancanza di competenze per l'insegnamento del coding nella scuola primaria.
- Considerate le resistenze che i docenti hanno mostrato nei confronti del CLIL nelle scuole secondarie di 2^o grado, sembra inutile sperimentarlo anche nella scuola primaria e secondaria di 1^o grado, dove peraltro gli alunni hanno minori competenze nella lingua straniera.
- Manca una specifica formazione degli insegnanti della primaria.
- Mancanza di fondi.
- Mancanza di personale motivato e dedicato.
- Ed. motoria e allo sport: insufficiente tempo- scuola dedicato alla disciplina nelle scuole di ogni ordine e grado;
- Avere più ore a disposizione perché l'insegnamento dell'educazione fisica non vada a discapito di altre materie
- Sc. Primaria inserimento di molti docenti specializzati porta alla frammentazione: quanti docenti per classe? Quante classi per ogni docente? Utilizzo stabile di docenti della sec. alla primaria crea problemi di contratto.

- Si ritiene che non basti inserire un'ora di musica e di sport; bisognerebbe che queste materie fossero davvero insegnate in modo interessante utilizzando strumenti musicali, creando dei percorsi di educazione motoria e sportiva adeguati.
- Non sembra sia stato ben compreso che la realizzazione delle “scuole aperte”, con il coinvolgimento anche di enti culturali esterni, comporta una seria ridefinizione delle relative responsabilità sui minori e la necessità di organico ausiliario aggiuntivo.
- L'incremento delle ore di musica, arte ed educazione fisica nella primaria come può integrarsi nelle 27 o 24 ore settimanali? A scapito di cosa? Un principio molto positivo si tradurrà in un guadagno o in una perdita? E' necessario un incremento dell'orario settimanale degli alunni.
- Con quali risorse sarà riconosciuto l'impegno dei docenti di musica della secondaria impegnati nella scuola primaria?
- Perché non è stata considerata la necessità di integrare i curricula della secondaria di primo grado con diritto ed economia, discipline fondamentali fin dall'inizio del percorso secondario?
- Si parla di introdurre la musica e l'educazione fisica nella scuola primaria, dimenticando che si tratta di educazioni già previste, insieme all'educazione all'immagine, nei curricula di Istituto.
- Nella realtà le ore settimanali di lezione nella primaria, in molti Istituti, sono ridotte fino a 27 ore. Nulla si dice infatti del tempo scuola necessario per contenere le nuove suggestioni conoscitive.
- Garantire la necessaria competenza didattica dei docenti specializzati, non è scontato che un docente abilitato per la scuola secondaria possa essere impiegato nella primaria.
- Costi e risorse che questo richiederebbe; un piano nazionale per la musica dovrebbe prevedere risorse molto più cospicue per la costituzione delle sezioni musicali alle secondarie di I grado

	<ul style="list-style-type: none"> • Se vengono utilizzati insegnanti specializzati , gli altri docenti come vengono impegnati? • Tutte queste possibilità di “ampliamento” saranno permanenti o dureranno fino ad “esaurimento” dell’organico funzionale? • Musica e Sport: elementi di formazione già previsti nelle Indicazioni Nazionali 2012 • Perplessità per “Coding” e CLIL nella scuola primaria e secondaria: rischio di affidare le nuove materie a insegnanti non specificamente formati, come avviene per la Lingua Inglese nella primaria La formazione dei docenti richiede tempi e investimenti • La lingua straniera nella scuola dell’infanzia • Prima di rendere la scuola digitale, rendiamola sicura!!! • La dotazione informatica di molte scuole è obsoleta, se non addirittura inesistente • L’alfabetizzazione digitale richiede il possesso di mezzi adeguati, ma soprattutto di compresenza, visto il numero elevato di alunni per classe • Troppa importanza ha la digitalizzazione: è necessario riflettere sulla digitalizzazione precoce, alla luce degli studi delle neuroscienze • Le nuove alfabetizzazioni non devono cancellare le “vecchie”: rischio di sottrarre ore all’insegnamento di discipline fondamentali (italiano-matematica, etc) e di far perdere alcune funzionalità manuali strettamente legate all’apprendimento • Accanto ad una didattica-breve che privilegia il testing oggettivo è importante rilanciare la tradizione critico-dialogica della scuola italiana • Necessità di docenti specialisti e non semplicemente specializzati a seguito di brevi corsi di formazione.
	<ul style="list-style-type: none"> • E’ necessario promuovere stabili sinergie con le associazioni culturali-sportive-musicali del territorio e con le istituzioni culturali

<p>Proposte attuative e di miglioramento</p>	<p>(Conservatori, musei..)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Deve essere garantito un piano di investimenti sia nelle strutture scolastiche che nelle dotazioni didattiche. • Sarà necessario implementare il tempo pieno, o comunque pensare ad un tempo educativo più esteso, cosa che andrà anche incontro alle esigenze di molte famiglie, in cui i genitori sono costretti al lavoro fino a tardi. • Evitare l'inserimento di discipline a gocce: 1 o 2 ore settimanali non consentono approfondimento, rischiano di portare a dispersione delle energie di docenti e studenti • La formazione musicale richiede continuità e progressione lungo l'intero curriculum scolastico • Lo studio dell'arte non deve avere solo valore utilitaristico, in vista dell'occupazione, ma in primo luogo di tutela del patrimonio nazionale e di neumanesimo per educare la persona • Riportare la possibilità di educazione musicale anche nella secondaria di secondo grado, di là dalla specifica formazione dei licei musicali • Necessità di rafforzare la didattica delle scienze motorie con la fisiologia e la biologia, e con la condivisione di uno stile di vita sano e consapevole, coinvolgendo maggiormente i genitori • Interazione a livello interdisciplinare tra le nuove discipline inserite o potenziate nei vari ordini di scuole.(Es: collegamenti spaziali e temporali nelle programmazioni disciplinari di storia, storia dell'arte, geografia , italiano, filosofia..) • Fornire tutte le scuole, fin dall'Infanzia, di spazi e strutture per avviare attività di movimento visto che la conoscenza parte dal corpo e dall'espressività motoria. • Potenziare, nella secondaria di 1° grado, la manualità degli alunni, oggi relegata a piccole esperienze, all'interno delle ore curricolari, tutte indirizzate sul versante teorico.
--	--

- Ripristinare la terza ora di tecnologia nella scuola secondaria di 1° grado, finalizzata allo svolgimento di attività manuali e pratiche, in modo da promuovere l'inclusione di tutti gli alunni (normodotati, diversamente abili, BES, DSA)
- Solo con la progettazione degli apprendimenti per competenze di tutto il consiglio di classe si può realizzare quel curricolo organico in cui gestire insieme blocchi di attività didattica, entro periodi definiti, in tale prospettiva, l'ampliamento dell'organico funzionale avrebbe un senso perché permetterebbe l'ampliamento dell'offerta curricolare inserendo, storia dell'arte, musica, ecc.
- Mantenere i progetti efficaci già esistenti (es. Alfabetizzazione motoria).
- Nella primaria e infanzia bloccare gli anticipatori e, anzi, poter effettuare dei posticipi (come avviene in altri Paesi).
- La creatività si può incentivare anche con la matematica e l'italiano visto i bassi risultati degli studenti italiani in OCSE-PISA rispetto agli alunni del Nord Europa
- Ampliare l'appoggio economico ai Comuni affinché possano supportare meglio anche le attività sportive delle scuole.
- I nuovi Piani per la Formazione di insegnanti di inglese per la scuola primaria, dovrebbero puntare di più sulla comunicazione orale e meno su aspetti grammaticali; inoltre la formazione online così come è stata impostata nei precedenti piani si è rivelata poco utile ai fini dell'insegnamento di una lingua straniera. Sarebbe giusto che persone laureate in lingue straniere fossero abilitate all'insegnamento nella scuola primaria.
- Proporre la musica fin dalla scuola dell'infanzia e potenziare la musica nella secondaria di 1°.
- Incrementare le risorse economiche da dedicare all'acquisto degli strumenti musicali ed agli spazi; raccordare gli obiettivi di storia e storia dell'arte, grazie all'interdisciplinarietà; stimolare esercizi pratici e

attività manuali; potenziare il programma delle uscite e dei viaggi di istruzione.

- Senza aggiungere nulla di nuovo bisogna rivedere i curricoli esistenti e ripensare il curricolo di cultura generale nei professionali e negli istituti tecnici.
- Lavorare con strumenti digitali e tecnologici per ridurre i costi delle famiglie per l'acquisto del materiale didattico.
- L'insegnamento nella primaria della musica e delle scienze motorie va affidato a docenti qualificati.
- Attuazione di tali attività preferibilmente nelle ore pomeridiane.
- Potenziare l'offerta di attività pratiche per favorire un apprendimento significativo.
- Nell'ambito della scuola Primaria a tempo pieno pensare ad un progetto scuola che alleggerisca la didattica delle ore pomeridiane (dando più spazio ai laboratori, e privilegiare le ore di educazione musicale e di attività fisica).
- Ed. motoria: impiego degli specialisti con nelle scuole primaria per 2 h a settimana a titolo gratuito; collaborazione con le società sportive del territorio; formazione dei docenti della scuola primaria; introduzione della psicomotricità nella classe prima della scuola primaria; prevedere un approccio di educazione motoria e non sportiva nella scuola primaria.
- Migliorare la professionalità dei docenti alla primaria in questi linguaggi.
- Introdurre l'orario scolastico dalle ore 8 alle ore 16 per tutti gli ordini di scuola
- Va ripensato orario settimanale della primaria: stipare troppo in 27 o addirittura in 24 ore è controproducente.
- Sarebbe interessante considerare il monte di 27 ore in relazione ai traguardi di competenza previsti per la fine della classe quinta.
- Portare gli allievi a conoscere la storia dell'arte fuori delle mura

scolastiche, a toccarla.

- Costituire rapporti strategici e stabili coi conservatori di Stato
- Incentivare la collaborazione con gli enti esterni.
- Erogare fondi per attuare i decreti.
- Più ore a disposizione per matematica e italiano
- Più ore di attività psicomotoria nella scuola dell'infanzia: di conseguenza palestre attrezzate e personale qualificato.
- Incentivare il tempo pieno.
- Ridurre il numero di alunni per classe.
- Ampliare la presenza dei conservatori madrelingua e dei lettori, anche nelle scuole del I ciclo.
- L'insegnamento delle lingue deve essere promosso anche al di fuori della scuola, negli ambiti della vita e delle sue necessità.
- Oltre all'insegnamento di economia, introdurre l'insegnamento di diritto in tutti gli indirizzi della scuola secondaria di II grado.
- Garantire una formazione iniziale e continua (vedi esperienza CLIL)
- Nella scuola secondaria di II grado, lungi dall'appesantirlo ulteriormente, rendere il core curriculum più snello (25 ore), con materie aggiuntive opzionali fino a 30/32 ore, così gli alunni potrebbero scegliere arte, musica, filosofia, psicologia ecc. anche se non presenti nell'indirizzo scelto.
- Prevedere anche nella scuola secondaria momenti di programmazione comune tra i docenti come avviene per la scuola primaria
- Le tecnologie digitali nella scuola Primaria non dovrebbero costituire una disciplina a se stante, l'alfabetizzazione digitale dovrebbe essere trasversale a tutte le discipline
- Estensione delle figure di Assistente Tecnico al primo ciclo per garantire la cura delle tecnologie digitali.

<p>Proposte alternative</p>	<ul style="list-style-type: none"> • CLIL al rovescio: docenti di lingua che insegnano altre discipline in base alla competenze. • Nella scuola secondaria di II grado, lungi dall'appesantirlo, serve un core curriculum più snello (25 ore), con materie aggiuntive opzionali fino a 30/32 ore, così coloro che sono interessati potrebbero scegliere arte, musica, ecc. indipendentemente dall'indirizzo scelto. • La pratica sportiva e motoria in generale può essere spostata in un rientro pomeridiano, per non frammentare la mattina scolastica specie là dove le scuole non hanno palestra propria • Inserire in ogni ordine e grado di scuola l'alfabetizzazione emotiva. • Prima di pretendere l'insegnamento di altre discipline è bene insegnare ed approfondire le materie che caratterizzavano il corso di studio che lo studente sceglie. • Sottrarre l'educazione fisica all'orario normale delle lezioni ed organizzarla come attività a sé, così pure l'ora di religione. • Effettuare sport, musica e arte in ore aggiuntive con modalità "creative" capaci di motivare e far scoprire agli alunni abilità e "passioni " utili per la crescita personale e la prevenzione dei disagi. • Reclutare docenti specializzati in musica; attivare laboratori multidisciplinari anche in orario extrascolastico; potenziare l'uso di strumenti tecnologici avanzati; implementare i progetti di qualità ed i finanziamenti relativi alla pratica sportiva. • Assunzione di personale specializzato, e docenti necessari per coprire i posti in organico di diritto • Sistema del prestito professionale: pacchetti di ore di scambio docenti tra i due ordini di scuola su progetti specifici. • Eliminare le ore di I.R.C. dal tempo-scuola, ma metterle in modo opzionale al di fuori di esso. • Utilizzare le ore suddette per attività sportive o di espressione artistica.
-----------------------------	---

- Le esperienze di CLIL dovrebbero cominciare prima del quinto anno del secondo grado per abituare gli studenti all'uso della terminologia.
- Il CLIL ha bisogno non solo di formazione dei docenti ma anche di costituzione di un albo nazionale, con doppio inserimento rispetto alla semplice classe di concorso disciplinare
- Importante collegare le nuove alfabetizzazioni a progetti di internazionalizzazione e di mobilità studentesca
- Valorizzazione dell'insegnamento dell'educazione civica e del diritto costituzionale in ogni ambito scolastico.
- L'investimento va fatto non solo sulla strumentazione, ma anche sulla formazione dei docenti, affinché essi possano padroneggiare una didattica davvero interattiva.
- Attivazione di percorsi comuni in lingua straniera, alfabetizzazione digitale e multimediale trasversale nelle discipline di insegnamento.
- Progetti estivi con insegnanti di madre lingua, per il conseguimento delle certificazioni e lo sviluppo dello scambio con Istituti scolastici all'estero.
- Prevedere scambi culturali con studenti di scuole estere.
- Specializzare più insegnanti possibili per rendere un'offerta più ampia su tutto il territorio.
- Potenziare programmi in lingua inglese in TV come in altri Paesi
- Prevedere per i docenti anni sabbatici con periodi di soggiorno all'estero anche per confrontarsi con altri stili di insegnamento e di apprendimento
- Uscire dalla rigidità delle classi.
- Il coding non è una priorità. I ragazzi hanno bisogno di lavorare sulle abilità sociali, sul problem solving, sulla metacognizione
- Laboratori linguistici fin dalla scuola dell'infanzia

5. fondata sul lavoro

Punti ritenuti interessanti	<ul style="list-style-type: none">• L'importanza di percorsi didattici in realtà lavorative aziendali (sia pubbliche che private) è chiara, sia in relazione alla necessità di ridurre l'abbandono scolastico, sia per consentire agli studenti di sviluppare competenze spendibili nella successiva attività lavorativa.• La misura nel suo complesso permetterà un raccordo più efficace tra scuola e mondo del lavoro.• Positivo il riferimento al lavoro come orizzonte culturale e come mezzo della formazione.• Creare una rete fra scuola e lavoro è la vera strategia da perseguire calando le proposte della formazione nel reale contesto territoriale, valorizzandone le specificità.• Rendere la scuola la più efficace politica strutturale a nostra disposizione contro la disoccupazione.• Interessante l'aspetto che riguarda la scuola secondaria, anche se si è notato che negli ultimi anni si è andati nella direzione di rendere ancora più teorici i percorsi professionali.• La dimensione quantitativa proposta pare adeguata (molto maggiore dell'attuale) e interessanti sembrano le altre modalità proposte.• Oltre all'alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali, interessanti l'estensione dell'impresa didattica, il potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale che permette ai ragazzi di sperimentare e progettare con le proprie mani; il laboratorio come "palestra di innovazione, stimolo delle capacità creative e di "problem solving" degli studenti".• La scuola dovrebbe formare buoni cittadini anche attraverso esperienze di lavoro concrete; buona la proposta di permettere alle scuole di commercializzare beni e servizi per autofinanziarsi (es: scuola del legno); positivo che le imprese collaborino con la scuola nella progettazione di
-----------------------------	--

	percorsi formativi che durino nel tempo;
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di fondi per effettuare progetti di ASL. • Il rapporto con il mondo del lavoro e delle imprese è insufficiente e spesso problematico. • Nel recente passato c'è stata una riduzione delle materie tecniche e dei laboratori negli Istituti tecnici e professionali. • Da molto tempo non sono assegnate alle scuole risorse per i laboratori, che in molti casi sono obsoleti. Aggiornare, anche parzialmente, un laboratorio/officina di un Istituto tecnico o professionale è molto oneroso. • Mancano riferimenti al I ciclo (secondaria di I grado), nel quale sarebbe opportuno introdurre alcune tematiche legate al mondo del lavoro • Le ore di ASL indicate (200) sono da alcune scuole considerate poche, da altre troppe (con problemi sullo svolgimento dei programmi). • Timore di subalternità al mondo delle imprese e di sfruttamento degli studenti. • Eccessiva burocrazia; problemi relativi alle norme per la sicurezza, che talora sembrano scoraggiare le aziende. • Per intensificare realmente l'alternanza scuola-lavoro (ASL) negli istituti tecnici e professionali, con stage-tirocini di circa 200 ore all'anno, sarebbero necessarie rilevanti risorse, che invece sono andate diminuendo (dai circa 27 M€ del 2012/13 ai circa 11 M€ dello scorso anno); • Il tessuto produttivo, in particolare quello industriale, appare significativamente compromesso dalla perdurante crisi economica; in tali condizioni potrebbe risultare assai difficile anche trovare aziende partner disponibili ad ospitare gli allievi in ASL • Non sarà facile disseminare esperienze di inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati al settore artigianale. • Scarsa attenzione alla modalità ASL nei licei

- Si rimpiange la mancata attuazione del biennio unico per la scuola superiore per consentire una scelta più oculata del futuro percorso di studi..
- L'orientamento nella secondaria di 1° grado: gli Istituti Professionali sono scelti da chi non se la sente di studiare ed aspetta l'età per andare a lavorare. Poche volte scelti per vera passione. Se gli alunni non sperimentano anche in questo ordine di scuola il lavoro manuale, non saranno in grado di operare una scelta consapevole.
- Gli interventi economici ipotizzati per il potenziamento, la trasformazione nonché la creazione di nuovi laboratori nelle scuole, vanno integrati con l'effettiva necessità impellente di messa a norma delle scuole non ancora attuata in tutto il territorio nazionale.
- La scuola pubblica deve continuare ad assicurare un'istruzione "imparziale" e libera da condizionamenti politici od economici.
- Ci deve essere un serio coordinamento con le diverse forme di apprendistato e di alternanza scuola-lavoro:
- definizione di criteri per l'individuazione degli studenti che partecipano ai percorsi sperimentali;
- forme di supporto sicure verso gli studenti che cessino anticipatamente dal contratto di apprendistato, ai quali venga garantito il rientro nei percorsi scolastici;
- definizione funzione di un tutor scolastico;
- verificare che gli studenti facciano un iter formativo adeguato ai loro studi.
- Non sono chiare le risorse a disposizione se non altro nella gestione dei docenti del consiglio di classe durante la permanenza degli allievi in azienda
- Nessuna indicazione sul versante aziende enti tutor esterni (come potenziare il coinvolgimento).

- Occorrono risorse umane e materiali per seguire i progetti di alternanza scuola/lavoro. Occorre più tempo scuola, perché in 32 ore settimanali non può starci tutto, a partire da una seria preparazione in vista di un esame al termine del quinquennio.
- Avere classi “pollaio” non facilita, negli Istituti tecnici e professionali, l’insegnamento delle materie tecnico-pratiche.
- Le risorse e la disponibilità delle aziende private non sono così scontate
- Disomogeneità delle risorse economiche del territorio e conseguente ricaduta sulla scuola nelle realtà territoriali più povere (lo School-Bonus è efficace solo nelle realtà industriali più ricche)
- Le aziende devono essere più responsabili dell’utilità del percorso proposto che dovrebbe essere valutato da un soggetto esterno all’istituto
- L’eccessiva specializzazione rischia di essere spesa/attuata solo per pochi anni, dato il rapido sviluppo della società.
- Difficoltà nel reperire aziende che possano accogliere e seguire adeguatamente gli studenti
- Resistenza di parte di alcune categorie di docenti ad un confronto con il mondo del lavoro e delle professioni, allo scopo di testare le reali competenze acquisite dagli studenti.
-

<ul style="list-style-type: none"> • Proposte attuative e di miglioramento 	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto Erasmus + per la formazione/lavoro degli studenti anche all'estero. • L'Asl deve cominciare in modo sistematico dal primo anno del II biennio. • Pensare a modelli innovativi di alternanza, con maggior numero di ore. Incentivare l'apprendistato e prendere effettivo esempio da sistemi duali che raggiungono buoni risultati. • Incrementare il rapporto con il mondo del lavoro, della produzione, dell'impresa. • Garantire incentivi (economici, fiscali...) alle aziende ospitanti. • Aumentare le ore di laboratorio. • Fare un piano di investimenti per i laboratori. Creare le condizioni per utilizzare come laboratori le dotazioni presenti nelle aziende del territorio. • Coinvolgere anche il I ciclo. • Riconoscimento economico / rimborsi per le esperienze di ASL e di tirocinio. • Formazione dei docenti. • Forte semplificazione normativa, per agevolare la possibilità di organizzare esperienze di impresa all'interno della scuola. • Sperimentare forme di alternanza anche per i docenti. • Curvare i curricoli sul saper fare piuttosto che sul sapere solo. • Coinvolgere maggiormente il territorio e creare una cabina di regia integrata e stabile tra soggetti decisionali (scuola, enti locali, imprenditoria, società civile, ordini professionali, università) • Potenziamento degli ITS. • Agevolare le aziende che accettano studenti in percorsi duali., con semplificazione burocratica e credito di imposta (forma indiretta, per lo Stato, di investire su una formazione "in situazione", aggiornata, reale e spendibile).
---	--

	<ul style="list-style-type: none"> • Per consolidare i rapporti con gli stakeholders andrebbe potenziata la costituzione dei CTS di Rete. • L'aspetto burocratico legato all'ASL deve essere reso più snello (le segreterie attualmente hanno un gran carico di lavoro) . Anche la rispondenza delle aziende alle norme sulla sicurezza sono attualmente molto gravose tanto che alcune di queste rifiutano gli stagisti . • Attuazione di microstage anche agli studenti delle secondarie di I grado. • Uso dei fondi europei per adeguare la formazione degli insegnanti alle tecnologie. • potenziare le fondazioni allargando gli interventi anche ai licei e non solo agli istituti tecnici. • Ripristinare la qualifica professionale di tre anni. • I progetti di orientamento non devono essere solo orientati alle esigenze di mercato, devono anche far emergere le attitudini dei ragazzi per meglio affrontare il mercato del lavoro. • Potenziare le esperienze di Impresa formativa simulata. • Tenere in debita considerazione le imprese artigiane • Potenziamento, in tutti gli ordini di scuole, degli strumenti didattici del problem-solving e dell'imprenditorialità diffusa. • Ripensare l'assetto del 2° ciclo, unificando l'Istruzione Professionale e la Formazione Professionale in un unico canale, che preveda sia l'uscita al terzo anno (qualifica), che quella al quarto (diploma tecnico) che quella al quinto per l'accesso all'Università e all'ITS. •
<ul style="list-style-type: none"> • Proposte alternative 	<ul style="list-style-type: none"> • Rilanciare l'ipotesi di una terminalità secondaria a quattro anni, con quinto anno orientante e conseguimento di crediti da ASL / ITS e con CFU su co-progettazione con università • Ripensare le secondarie di I grado come scuole realmente 'delle

	<p>competenze', prevedendo la realizzazione di laboratori che abbiano un loro peso nel curriculum dello studente.</p> <ul style="list-style-type: none">• Prevedere la realizzazione di un sistema a crediti scolastici che accompagni l'alunno dall'ultimo biennio delle primarie nei passaggi tra i diversi ordini di scuola, all'università e/al mondo del lavoro• Ridurre la frammentazione oraria della mattinata (sec. di 2° grado), seguendo il modello anglosassone che punta più alla formazione delle competenze che alla trasmissione delle conoscenze
--	--

6. le risorse per la buona scuola pubbliche e private

la scuola per tutti, tutti per la scuola

<ul style="list-style-type: none">• Punti ritenuti interessanti	<ul style="list-style-type: none">• C'è uno scetticismo diffuso sulla realizzazione di ciò, a causa della recente storia passata fatta di tagli e di quanto previsto dalla Legge di stabilità.• Lo school guarantee, cioè un sistema di incentivi mirato a premiare le imprese che investono nella scuola creando occupazione giovanile.• Lo school bonus ossia un bonus fiscale destinato a chi investe nella scuola.• Stabilità di risorse certe e trasparenza nel loro utilizzo• Ribadire che la scuola è pubblica e gratuita; di conseguenza fornirla degli adeguati finanziamenti. Se la scuola è una priorità del Paese su di essa è necessario investire risorse.• Positivo l'intervento privato. Tuttavia la scuola pubblica di un paese civile e democratico deve garantire a tutti i bambini e ragazzi percorsi formativi per diventare cittadini consapevoli senza dover elemosinare i finanziamenti dall'esterno.• La collaborazione pubblico-privato comunque potrebbe migliorare l'offerta scolastica e risultare utile anche per creare sinergie che diano effettive prospettive lavorative ai giovani.• Positivo stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderne trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole.• Sarebbe utile coinvolgere il "mondo del privato" per la stabilizzazione del MOF:• Ben vengano i finanziamenti europei.• Gestione risorse pubbliche: misure premiali.• Risorse private: per migliorare edifici scolastici e ambienti di
---	--

apprendimento. Crowdfunding: per iniziative ad elevata ricaduta soci

- Organico di sostegno stabile anche fra reti di scuole
- È lodevole l'introduzione di incentivi/sgravi fiscali che portino finanziamenti alle scuole, ma le risorse che eroga lo Stato devono esserci; se questo avviene attraverso la predisposizione di specifici progetti, bisogna ricordare che le persone che se ne occupano non devono essere costrette a lavorare gratis.
- Fondamentale la trasparenza
- La scuola vista come un investimento collettivo (risorse anche private)
- Previsione di risorse per le innovazioni della didattica
- Sembra positivo il tentativo di dissipare l'assurda confusione tra le risorse per le carriere (scatti) e le risorse per l'innovazione e la progettualità.
- Il 10% del Fondo nella disponibilità del Dirigente è un fatto positivo ma insignificante se manca un'idea di quantificazione
- Data la riduzione di fondi per la scuola è utile utilizzare risorse private.
- Partecipazione attiva dei genitori.
- Disponibilità finanziaria del 10% al Dirigente scolastico per remunerare attività di miglioramento e del 5% a famiglie e studenti attraverso il bilancio partecipato per conseguire le finalità strategiche del piano di miglioramento.
- Programmazione triennale dei fondi
- La creazione di un MOF chiaro e trasparente, disponibile alle scuole (almeno nella sua determinazione) sin dall'inizio dell'a.s., così da poter avviare contrattazione e progetti di potenziamento dell'O.F. da subito
- Se non si canalizzano le donazioni a solo scuole d'interesse del donatore, può essere sicuramente una buona iniziativa.
- Le donazioni devono essere ridistribuite su tutto il territorio.
- Superamento del divario digitale.

	<ul style="list-style-type: none"> • Bene il budget sicuro e triennale per le scuole. Bene anche il bilancio partecipato o sociale. • L'apertura della scuola pubblica alle risorse private per aumentare il legame delle scuole con le comunità locali e con il mondo del lavoro. • La cultura del raggiungimento dell'obiettivo pianificato è largamente favorito dalla rendicontazione non autoreferenziale. •
<ul style="list-style-type: none"> • Criticità 	<ul style="list-style-type: none"> • L'affidamento sull'intervento di risorse private appare scarsamente realistico in un momento di prolungata recessione, che si prevede non sia destinata ad un rapido miglioramento; • Si possono prefigurare scuole a diversa 'velocità', in connessione sia al contesto socio-economico, che alla capacità di organizzare e attrarre risorse del mercato in modo diverso; da ciò, il rischio di mettere all'angolo le istituzioni scolastiche che si trovano in contesti socio-economici fragili, con possibili rilevanti conseguenze nell'ambito della valutazione e su benchmark (parametro di rendimento). • L'importanza di salvaguardare la libertà di insegnamento, nel caso in cui la scuola riceva finanziamenti da imprese private • Timori per le risorse provenienti da privati, specie se consistenti. • Riduzione dei finanziamenti dello Stato. • Intromissione e condizionamento nella didattica e nelle scelte formative. • Rischio di allargare il divario tra scuole ricche e scuole povere. • L'emissione di obbligazioni ad impatto sociale (Social Impact Bond) con i quali finanziare totalmente o in parte il piano del Governo. • Difficile da realizzarsi in territori con criticità economiche e/o a basso reddito. • Richiesta di contributo volontario come elargizione liberale • Prevalgono le logiche di mercato proprio nel settore che più di ogni altro

dovrebbe esserne immune.

- Positivo stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderne trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Dopo anni di continui tagli dei fondi a disposizione delle scuole e considerata la vastità della manovra prevista risulta poco credibile la possibilità che i soldi aumentino.
- Tutela delle retribuzioni fondamentali dei lavoratori, già penalizzate dal blocco dei contratti.
- I benefit previsti a favore dei privati che si rendessero parte attiva nei finanziamenti potrebbero distorcere la vera natura dell'investimento. C'è il rischio infatti che le imprese operino nell'interesse di un vantaggio piuttosto che nel dare un valore aggiunto alla scuola credendo nel rapporto fra istruzione e impresa.
- La scuola, in questi ultimi anni ha avuto a disposizione meno finanziamenti; questo fatto contrasta con le sempre maggiori necessità pedagogico-didattiche.
- Sarebbe quindi opportuno, se arrivassero finanziamenti sia dalla Comunità europea, sia dal privato, che questi siano ben regolamentati e non ci siano ingerenze nelle scelte fatte dalla scuola stessa.
- Problematico chiedere ai privati di investire nella scuola mentre la legge di stabilità per il 2015 prevede tagli all'istruzione di 148 milioni di euro.
- Rischio che il richiamo al crowdfunding rappresenti un modo per scaricare sulle famiglie il sostegno alla scuola.
- Classi troppo numerose
- Manca nel documento un capitolo sui BES, tema caldo per vari motivi: l'iter non è ancora ben chiaro, manca la formazione specifica degli insegnanti che dovrebbero segnalarli.
- La scuola dovrebbe essere il primo investimento pubblico per lo sviluppo di uno stato democratico.
- Utilizzo fondi PON: criteri trasparenti di attribuzione.

- Remunerazione dei docenti con il 10%: percentuale poco significativa;
- No alla piena disponibilità del DS nell'assegnazione degli incentivi;
- Il 10% delle risorse a disposizione del DS per incentivare docenti scelti a propria discrezionalità potrebbe essere causa di situazioni di "clientelismo" all'interno del sistema scolastico.
- Non si può non tener conto della quantità di studenti per allocare le risorse;
- Per premiare i docenti devono essere stabiliti dei criteri e deve esserci una valutazione esterna all'istituto
- La stabilizzazione del MOF deve essere accompagnata alla certezza (vedi da ultimo il disguido fra "lordo dipendente" comunicato originariamente e "lordo Stato" comunicato ad attività ormai autorizzate e realizzate); e a patto di tempestività della comunicazione.
- Il MOF è stato ridotto considerevolmente negli ultimi anni: se stabilizzarlo significa tagliarlo ulteriormente, è preferibile abolirlo
- Il MOF non deve essere incrementato con gli scatti della scuola non corrisposti ai docenti.
- Il fondo non ha le adeguate coperture per la realizzazione dei progetti
- Non sono esplicitati i criteri per valutare i vari progetti.
- Un reintegro parziale del MOF potrebbe essere destinato a quegli Istituti che sviluppino pratiche di potenziamento dell'Offerta Formativa di particolare impatto.
- Insufficiente il 10% nella disponibilità del D.S.
- Scarse risorse pubbliche.
- Difficoltà nel richiedere le risorse ai genitori degli alunni.
- Due temi importanti non sono evidenziati in questa parte del Rapporto, con particolare riferimento alla scuola primaria. Essi riguardano le risorse umane e materiali (di conseguenza finanziarie) necessarie per garantire percorsi educativo-didattici che consentano di valorizzare stili

	<p>cognitivi diversi supportando maggiormente gli alunni con difficoltà di apprendimento e la necessità sempre più pressante di far fronte adeguatamente al crescente numero di alunni provenienti da paesi con lingue e culture diverse per poterne consentire l'integrazione sia in ambito scolastico che extra-scolastico.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il profitto di tipo privatistico può creare scuole di serie varie a secondo dell'appeal sociale ed economico che le stesse riescono a produrre oltre che del contesto socio-economico in cui si trovano ad operare. • Chi valuta le scuole e le loro pratiche per l'attribuzione del fondo MOF? Ma soprattutto è importante stabilire che cosa si valuta. • Il MOF non deve essere incrementato con gli scatti della scuola non corrisposti ai docenti. • I genitori rilevano che sarebbe necessaria maggiore chiarezza sulla modalità di attuazione dei "social impact bonds". Inoltre, nel documento si legge che "il governo valuterà di mettere a disposizione finanziamenti fino a 5ml di euro/anno per fare matching fund... ciò significa che per ogni euro messo dai cittadini su questi progetti, lo Stato ne metterà a disposizione un altro". La domanda sorta è la seguente: se lo Stato siamo noi cittadini, da dove prende "lo Stato" l'altro euro?
<ul style="list-style-type: none"> • Proposte attuative e di miglioramento 	<ul style="list-style-type: none"> • Dare incentivi fiscali robusti per contributi e donazioni alle scuole. • Introdurre il 5 per mille a favore delle scuole • Aumentare il MOF. • Superare il contributo volontario delle famiglie con una autonomia impositiva delle scuole entro limiti stabiliti per ordini, gradi e indirizzi, con i giusti esoneri. Si potrebbe contare su risorse certe per costruire il proprio progetto educativo. • Potenziare il 10% del MOF da riservare al DS • Sarebbe molto vantaggioso per la scuola che i finanziamenti dati dai comuni alle scuole fossero esclusi dai vincoli del patto di stabilità.

- Premiare economicamente le famiglie degli studenti più meritevoli.
- Prevedere a livello territoriale l'elaborazione di un Piano dell'Offerta Formativa Locale, rispettoso delle "reali" esigenze del territorio, con una sinergia tra decisori politici, responsabili dell'amministrazione pubblica e dirigenti scolastici.
- Sostenere le scuole di aree meno sviluppate con finanziamenti particolari, non simbolici però.
- Parte del prelievo fiscale di ogni azienda deve essere reinvestito nel territorio dove ha sede l'azienda stessa, per finanziare progetti didattici, culturali, strutturali di concerto con gli enti preposti.
- Dare facoltà all'azienda di aumentare tale percentuale rendendola fiscalmente detraibile
- Microfinanziamento diffuso a favore della scuola
- Gli investimenti, sia di natura pubblica che privata, non solo devono essere vincolati ma anche "monitorati" perché il loro utilizzo sia finalizzato a quanto stabilito. Purtroppo molto spesso i finanziamenti vengono dirottati in usi ben distanti dal loro iniziale stanziamento.
- Stanziare un finanziamento per le figure di sistema.
- Progettazione di innovazione, miglioramento sulla base delle realtà territoriali, sia a livello di contesto lavorativo che socio-famigliare, che diventi stabile e incentivata con capitoli di MOF ben precisi, senza necessità di contrattazione interna.
- Che le risorse del MOF siano prima incrementate e poi stabilizzate
- La formazione professionale deve essere flessibile per garantire diversi sbocchi professionali
- La scuola non deve perdere l'obiettivo di formare cittadini responsabili, in grado di essere artefici del proprio futuro.
- Il budget statale per le scuola dovrebbe essere comunque aumentato
- Organizzare raccolta fondi su base regionale.

	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione di innovazione, miglioramento sulla base delle realtà territoriali, sia a livello di contesto lavorativo che socio-famigliare, che diventi stabile e incentivata con capitoli di MOF ben precisi, senza necessità di contrattazione interna. • Assegnare direttamente ai Dirigenti una quota maggiore del MOF e valutarli seriamente sui risultati effettivamente conseguiti (la quota potrebbe essere del 50%, sottraendola corrispondentemente al rito della contrattazione di Istituto, ispirata ancora alla logica della redistribuzione a pioggia). • Coinvolgimento sul piano culturale della cittadinanza e non solo di investimento economico • Evitare di svendere la scuola pubblica e garantirne l'autonomia. • Le cosiddette "obbligazioni ad impatto sociale", di cui si parla nella parte finale del Rapporto, devono venir utilizzate, oltre che per combattere il fenomeno della dispersione scolastica, anche per potenziare la risposta ai nodi problematici che caratterizzano la scuola. • Ricercare sponsor privati che diano aiuto concreto nella quotidianità ai ragazzi per i quali "è difficile" studiare perché la famiglia non sostiene. • In ogni Istituto dovrebbe esserci un "doposcuola" in cui i ragazzi vengono seguiti nei compiti e si aiutano tra di loro (vedere don Milani) • Iniziare ad obbligare strutturalmente le scuole alla predisposizione di report di rendiconto sulle risorse impiegate, sia provenienti dalle assegnazioni del MIUR sia, soprattutto, dalle famiglie. • M.I.U.R. Introdurre l'analisi sistemica negli istituti che consideri in questo modo le diverse funzioni e la loro capacità di funzionamento: della dirigenza, del personale ATA, dei docenti e dell'utenza. L'analisi diventerebbe occasione di miglioramento attraverso la formazione.
<ul style="list-style-type: none"> • Proposte alternative 	<ul style="list-style-type: none"> • Un impiego razionale delle risorse già a disposizione del Governo, una maggiore trasparenza di come vengono investiti i soldi pubblici.

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">• Fino all'obbligo scolastico dei 16 anni, gratuità dei test scolastici a sostegno delle politiche familiari e a contrasto dell'evasione e dispersione scolastica.• Suggerimento pratico: la smart community-Governance: inserimento di due membri degli enti locali all'interno del Consiglio di Istituto, rappresentazione fisica di una vicinanza• Rinforzare le risorse economiche per il FIS: ogni anno gli Istituti ricevono sempre meno e sono soffocati dalle spese• Promuovere e favorire nel territorio la crescita dell'associazionismo da parte degli Istituti scolastici e per gli Istituti scolastici. Il mondo del volontariato, svincolato da eccessiva burocrazia può essere la vera risorsa che, pur nei suoi limiti economici, aiuti la scuola a migliorare qualitativamente.• Si propone che l'ultimo anno della scuola dell'infanzia sia obbligatorio.• |
|--|---|

consultazione con associazioni

*incontro con le associazioni delle scuole
paritarie 22 ottobre 2014*

Il giorno 22 ottobre 2014, alle ore 14.30, sono intervenute, su invito del Direttore Generale, le Associazioni delle scuole paritarie del Veneto, per la consultazione nazionale su La Buona Scuola.

Sono presenti: ANINSEI, Associazione Waldorf, FIDAE, FISM.

Nel documento del Governo ci sono aspetti positivi. Ve ne sono, però, altri che preoccupano le scuole paritarie. Le scuole paritarie rappresentano il 24% dell'utenza, ma nel documento governativo esse non sono presenti. Il nodo essenziale rimane quello di garantire la reale libertà di scelta educativa delle famiglie. Alle scuole non statali vengono richiesti uguali oneri che per le statali, ma non uguali contributi e riconoscimenti.

GAE: Un altro aspetto assai preoccupante, è la previsione di assorbimento delle GAE in unica soluzione da settembre 2015, perché ciò lascerebbe vuoti enormi tra gli

organici delle scuole paritarie, poiché numerosi insegnanti attualmente in esse impiegati, sono iscritti alle GAE e certamente, se chiamati, accetterebbero il ruolo nello Stato, abbandonando l'impiego nelle scuole non statali.

La legge sulla parità è rimasta incompiuta in molti aspetti; con riferimento al personale, perché non dare a tutto lo stesso riconoscimento dal punto di vista del servizio, ovvero che tutti possano scegliere dove prestare servizio, nelle scuole statali o nelle non statali, con lo stesso stipendio?

formazione. Le scuole paritarie investono molto in formazione, che non viene mai riconosciuta.

Lo Stato potrebbe farsi carico della formazione di tutti i docenti, statali e non statali, specialmente su tematiche che rientrano nell'obbligo di tutte le scuole,

come il sistema di valutazione, gli ordinamenti, il CLIL. Sarebbe auspicabile arrivare a un sistema dove la partecipazione fosse riconosciuta a tutti.

A proposito delle criticità che interessano le scuole paritarie, l'Associazione Waldorf cita l'esperienza delle iniziative formative delle scuole ad indirizzo steineriano, nelle quali gli insegnanti vengono formati nei centri di formazione di metodo per tre anni dopo la laurea; ciò però non è sufficiente, perché per essere assunti, la normativa prevede che siano anche in possesso dell'abilitazione statale all'insegnamento, per ottenere la quale, dovrebbero lasciare l'insegnamento per un anno.

Anche il contingentamento universitario per l'ammissione alle facoltà di scienze della formazione, va fatto su tutto il sistema, non solo sulle statali.

scuola dell'infanzia: Nel documento manca la scuola dell'infanzia, in generale, statale o paritaria, così come manca la questione dell'inclusione e dell'integrazione. Vi è solo un passaggio, quando si parla dell'insegnamento della lingua inglese fin dall'infanzia.

Il contributo che la scuola paritaria dell'infanzia offre alla sussidiarietà è fondamentale e insostituibile.

Si stima che la scuola dell'infanzia paritaria occupi 30.000 posti di lavoro in Italia, sicuramente più di 3.000 nel Veneto, senza contare il contributo del personale volontario, il cui impegno consente un abbattimento di circa 30 euro al mese per famiglia. Nel nord, dove i numeri di infanzia paritaria sono importanti, lo Stato risparmia milioni di euro di investimenti. Se vogliamo che la scuola paritaria possa proseguire bisogna garantire almeno la quota storica di finanziamento o almeno quella degli ultimi tre anni. In questo momento siamo ad una svolta: molte scuole sono sull'orlo della chiusura, altre hanno già avviato le procedure per effettuarla. E' possibile che dal primo settembre, moltissime scuole comunichino la propria impossibilità a garantire il servizio. Come si garantiranno i bambini che non potranno più frequentare le scuole dell'infanzia?

L'aspetto della sussidiarietà assente nel documento. Poteva rappresentare un allargamento dell'ultimo punto, dove si parla dei privati. E' assente la questione della libertà di scelta educativa; sul tema della disabilità non ci siamo: una famiglia non può scegliere una scuola paritaria, perché la scuola paritaria non ce la fa ad assumersi l'onere del sostegno.

La crisi economica di questi anni, tra l'altro, ha contribuito non poco all'inasprirsi delle problematiche per le difficoltà socioeconomiche che interessano le famiglie, che non possono far fronte al costo delle rette e tanto meno ad un loro eventuale aumento.

scuole di metodo: Non viene dato riconoscimento alle scuole di metodo (siano ad indirizzo steineriano, montessoriano od altro), del loro contributo alla qualità e all'innovazione del sistema scolastico italiano. La scuola paritaria si caratterizza nel suo contributo di offerta formativa per l'identità culturale e per aspetti di metodo. Si chiede che esse, in particolare le scuole di metodo,

vengano riconosciute come minoranze attive che portano un valore aggiunto nel territorio e nel servizio di istruzione. Per esempio, gli aspetti artistico musicali, l'approccio laboratoriale, che tanto vengono citati nel documento governativo come aspetti di innovazione da diffondere, sono connaturati al curriculum delle scuole ad indirizzo steineriano.

Nel documento governativo si registra un grande proseguirsi di slogan che delineano aspetti anche condivisibili, ma si registra anche l'impossibilità di entrare nella ricchezza del patrimonio presente. L'aspetto valutazione, per esempio, non può limitarsi agli aspetti formali delle dichiarazioni, ma dovrebbe interessare le pratiche e l'agito.

incontro con le associazioni professionali Usr 29 ottobre 2014

Il giorno 29 ottobre 2014, alle ore 14.30, sono intervenute, su invito del Direttore Generale, le Associazioni professionali del personale della scuola del Veneto, per la consultazione nazionale su La Buona Scuola.

Sono presenti: PROTEO Fare Sapere, AIMC, MCE, ANDIS, UCIIM, ADI, DISAL.

PROTEO Fare Sapere: vale la pena ragionare sia sul metodo, che sul merito. Per quanto riguarda il metodo, l'impressione è che il Governo stia procedendo in tempi rapidissimi, a scapito

della qualità della proposta. Invece, a parte sul tema delle assunzioni che, a causa dell'incombenza delle sanzioni europee, dovranno per forza realizzarsi, sugli altri punti del documento sarebbe opportuno riflettere con calma.

Nel merito, si può iniziare a dire che nel documento non c'è l'istruzione degli adulti, nonostante sia un ambito importante, sul quale il nostro Paese ha molto da fare, come testimoniano gli esiti di OCSE PIAAC 2012, che collocano il 70% degli italiani sotto il livello 3. La Commissione De Mauro, peraltro, sul tema aveva fatto molte proposte.

Non c'è la scuola dell'infanzia, eppure si sa quanta importanza essa rivesta per lo sviluppo delle competenze delle persone, tanto da considerarsi come complementare all'educazione per gli adulti; non viene data sufficiente attenzione al disagio, all'inclusione, al multiculturalismo. La buona scuola si costruisce con il sentirsi parte della comunità, nella co-costruzione dei significati; si realizza nella laboratorialità, nei lavori di gruppo, nei tempi lunghi e distesi, nella unitarietà del sapere e nelle interrelazioni tra saperi.

La qualità della scuola che si auspicherebbe venisse indicata è una

scuola bella, con spazi per l'apprendimento e per la socialità, in un contesto di vista democratico, dove si costruisce una pratica dell'etica; dove il corpo docente punta a modelli di progettualità collegiali. Sarebbe importante coinvolgere le scuole utilizzando le migliori esperienze realizzate.

Pochissimo considerato l'aspetto del personale ATA e il settore dell'Istruzione e Formazione Professionale, che assolve invece un ruolo centrale contro la dispersione scolastica.

Sulla questione delle GAE, da più parti viene espressa preoccupazione sulla qualità di parte di tali insegnanti, che verrebbero reclutati senza avere superato alcun tipo di selezione. Il timore è che l'assunzione in massa, senza particolari filtri, comprenderà anche tante patologie. Non tutto il personale inserito nelle GAE è in grado di offrire un contributo di qualità. Si sa – afferma, ad esempio, ADI - che siamo in difetto verso l'UE e che il fattore maggiore di spinta è la prospettiva della sanzione. Ma non dovrebbe essere la scuola a farsi carico di una massa indiscriminata di precari. La scuola non è un ammortizzatore sociale. L'assunzione sarà squilibrata dal punto di vista

geografico, si assumeranno persone da classi di concorso che magari non servono e si rischia di immobilizzare il bilancio del ministero per i prossimi decenni solo sulla spesa per il personale.

Sulla questione riguardante la carriera dei docenti e la valorizzazione del merito, si concorda che essa vada affrontata, ma non sul come farlo. La proposta di assegnare la premialità di volta in volta al 66% del personale non va bene, rischia di aprire una dannosa competizione tra docenti e tra scuole. Nel documento, si descrive un profilo di docente che concorre da solo, senza tenere conto che, invece, la scuola è costituita da una sinergia di persone, da una collegialità che insieme costruisce la qualità della proposta didattico-educativa. Si potrebbe provare a trovare un altro meccanismo, magari sperimentale. Secondo PROTEO, potrebbe andare bene lo schema a tre livelli previsto dal documento, ma tutti dovrebbero potervi accedere. Inoltre, non sarebbe da eliminare del tutto il peso dell'anzianità, si potrebbe ridurre al 50%. Sulla questione dei crediti, si vede con favore che siano previsti i crediti didattici; sono quelli più importanti da individuare, e pertanto sono condivisibili. Si ritiene che si debbano, comunque, nell'orario di

servizio, ritagliare spazi per il dialogo e la riflessione nella comunità docente. Non c'è più traccia in nessun luogo delle 36 ore a scuola dei docenti.

Si ritiene, inoltre, che non sia chiara la definizione della progressione di carriera dei docenti, in particolare la questione delle diverse modalità di acquisire crediti professionali.

UCIIM pone l'accento sul fatto che la valutazione del merito necessita di criteri chiari e trasparenti e che le persone cui sarà affidata siano di acclarata competenza.

Certamente, prosegue, si intravedono difficoltà nel valutare il merito didattico, tuttavia dal documento sembra trasparire più una valutazione del merito per ricompensarlo in termini di carriera, che per il miglioramento complessivo del sistema. Sulla progressione di carriera, bisognerebbe tener conto anche di coloro che non ambiscono ad altri incarichi, ma vogliono solo restare in classe, insegnare e farlo bene.

La questione finanziaria, afferma AIMC, è comunque dirimente. Bisogna avere certezza delle risorse, non si possono creare determinate condizioni, con aspettative di finanziamento e poi i soldi non arrivano. Così, con queste premesse

di esperienze pregresse il 66% rischia di impegnarsi per vedere poi disattese le aspettative, quindi perché mettersi in gioco?

La progressione di carriera in 35 anni, secondo ADI, è troppo lunga, bisognerebbe che fosse ridotta almeno a 25 anni. E' cosa positiva che la carriera sia legata allo stato giuridico, che si parli di stato giuridico e che si distinguano aspetti che sono della contrattazione e aspetti che pertengono al profilo professionale. Sarebbe importante, comunque, riflettere sul tema dell'autonomia del docente, della visione della libertà insegnamento individualistica e semi anarchica, che deve essere superata.

Pare, inoltre, assai astratta l'idea della mobilità geografica come mobilità professionale.

Sulla questione della formazione obbligatoria docenti, perché non si ripeta la storia dei gradoni, con la corsa ad "ore" di aggiornamento pur che siano, bisogna che i docenti siano motivati, che acquisiscano il senso dell'apprendimento permanente. Leadership per l'apprendimento vuol dire che i docenti dovrebbero sapere di psicopedagogia, non solo degli ambiti disciplinari specifici.

E' visto come positivo il coinvolgimento associazioni per la formazione.

Nel documento sembra sfuggire tutto l'aspetto della competenza didattica e relazionale dei docenti, che non viene valutato all'inizio della carriera e neanche in seguito.

Anche rispetto al profilo del dirigente, che non è del tutto chiaro nella sua definizione, sembra di cogliere più una matrice piegata più sulla fisionomia del manager, non collegiale. Il profilo di dirigente che viene descritto, pende più verso l'aspetto amministrativo, che verso la leadership educativa. Per conseguire risultati sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, invece, è necessario che vi sia un dirigente anche con un forte profilo pedagogico, in grado di motivare i docenti. Si vede con una certa preoccupazione, in tal senso, il fatto di affidare la formazione iniziale dei dirigenti alla SSPA.

Oggi, i dirigenti sono occupati ad aggiornarsi sugli aspetti giuridico-amministrativi, perché rappresentano le aree di maggior rischio professionale, a scapito dell'attenzione agli aspetti didattico-educativi. Ma, se tutti hanno paura di incorrere in sanzioni, forse è opportuno pensare all'istituzione di centri

di servizi amministrativi specializzati interscuola, o non se ne esce.

Gli aspetti della valutazione, autovalutazione, reclutamento rappresentano i punti di forza.

Per quanto riguarda il processo di valutazione delle scuole, si ritiene che si debba puntare sul processo e sul percorso, più che sul risultato, per agganciare le scuole e accompagnarle in un processo di miglioramento.

L' autonomia e le relazioni nei rapporti professionali sono i punti più deboli. Si registra carenza, sulla progettualità dell'autonomia scolastica, sul coinvolgimento delle famiglie e sulla certezza di adeguati finanziamenti.

Ad esempio, il tema della riorganizzazione degli Organi Collegiali viene affrontato in modo frettoloso e sommario. Si registra l'assoluta necessità di un nuovo Testo Unico. Si lamenta, tuttavia, che la recente Legge di stabilità va ad inficiare gran parte dell'impianto buona scuola, dal momento che riduce il MOF, si sopprimono i distacchi, aggravando di fatto le incombenze dei dirigenti scolastici.

A proposito dell'autonomia delle scuole, UCIIM ritiene che non debba essere il dirigente il solo ad affidare gli incarichi,

ma che vi debba essere concertazione in Collegio dei Docenti ed esprimono netta contrarietà alla prospettiva della chiamata diretta del personale da parte dei dirigenti.

Al contrario, ADI pensa che l'autonomia scolastica andrebbe fortemente potenziata anche a livello del reclutamento del personale docente. La vera selezione dovrebbe essere fatta prima dell'abilitazione, per stabilire allora se la persona è seriamente vocata e idonea all'insegnamento. Si ritiene che le scuole possano e debbano crearsi uno staff docente coeso; non si esprime contrarietà neppure all'assunzione da parte delle scuole, magari immaginando concordi di reti di scuole.

Si esprime, infine, da più parti, disappunto sul fatto che il documento non preveda la costituzione di una vera, stabile, istituzionalizzata leadership intermedia nella scuola, che, anzi, viene minacciata ulteriormente dalla legge di stabilità.

Rispetto al tema delle risorse economiche, si auspicano finanziamenti adeguati e stabili nel MOF, con una prospettiva di almeno tre anni. Il tema dei finanziamenti esterni, inoltre, va esaminato con molta attenzione.

Sul tema dei nuovi insegnamenti, da più parte emerge la contrarietà all'appesantimento di curricula già gravosi e si esprimono anche preoccupazioni verso un rischio di ulteriore della scuola primaria, con l'introduzione di altre figure specialistiche, peraltro non specificamente formate per la docenza in quel grado di scuola.

ADI ritiene che i nuovi insegnamenti siano inseriti in pura prospettiva additiva e disciplinare, ma senza una seria riflessione sull'innovazione della didattica, sull'apprendimento attivo e operativo anche di queste discipline e su un disegno complessivo dei curricula. Per esempio, prosegue, si ritiene opportuno riflettere davvero sull'uscita anticipata al 18esimo anno. Ci sono più possibilità per affrontare la questione. La quadriennale del secondo grado potrebbe essere un esempio, ma va contro l'assunzione indiscriminata di insegnanti. Secondo questa Associazione, sarebbe opportuno, proprio per alleggerire i curricula, che l'educazione fisica venisse impartita fuori dall'orario obbligatorio e senza valutazione.

Rispetto al tema della relazione scuola-lavoro, si concorda che tra i due aspetti ci

deve essere un ponte necessario, ma le due sponde devono essere solide e con reciproche missioni ben definite. Proteo ritiene che, se viene indebolita la sponda della scuola, si indebolisce anche l'istruzione; la proposta che si legge sul documento sembra troppo curvata sul mondo dell'impresa. Mentre questa preoccupazione è condivisa anche da AIMC, il parere di ADI, invece, è che le priorità vere sono l'istruzione tecnica e l'istruzione e formazione professionale. Secondo l'ADI, non dovrebbe esistere l'istruzione professionale di stato, è contro il dettato costituzionale, va valorizzata quella regionale e si deve andare decisamente verso una autentica formazione duale; dobbiamo recuperare la cultura del lavoro.

Da più parti, infine, si esprime la preoccupazione che questo documento non resti una carta delle buone intenzioni. Le esperienze pregresse, infatti, fanno anche pensare non basta scrivere le cose perché diventino realtà, sia un esempio per tutti, il CLIL. Bisogna che i passi per concretizzare le dichiarazioni vadano detti con chiarezza e con una progressione sicura, per non vanificare anche tutto ciò che di positivo c'è nel documento.

associazioni genitori e rappresentanti di istituto

di Verona e provincia

Il presente documento è la sintesi del confronto sul Rapporto La Buona Scuola, effettuato dal “FoPAGS” di Verona (Forum Provinciale delle Associazioni Genitori nella Scuola costituito da AGe, AGESC e CGD) con il “Coordinamento Genitori degli Istituti comprensivi di Verona e provincia” ed il “Coordinamento Genitori delle Scuole

Superiori di Verona e provincia”. Il confronto è avvenuto attraverso mailing list dei genitori e vari incontri (tra cui il 24/10/2014 con il Dirigente UST XII Dott. S. Quaglia e l'Ispettore Dott. A. Leo) e ha coinvolto circa 300 genitori tra Consiglieri di Istituto, Presidenti di Comitati Genitori e membri delle Associazioni Genitori.

assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno

1.1. mai piu' precari nella scuola

1.2. dal 2016 si entra solo per concorso

1.3. basta supplenze

Punti ritenuti interessanti	<p>Continuità didattica. Superamento delle supplenze annuali.</p> <p>Trovare un'unica e certa modalità di assunzione. Rivedere il piano di studi universitario per chi si orienta all'insegnamento.</p> <p>Miglioramento gestione delle supplenze brevi. Garantire maggiormente il diritto allo studio. Interrompere la pratica dello smistamento classi ed evitare le entrate/uscite fuori orario per assenza docenti. Estendere il tempo pieno nella scuola primaria in base all'effettiva richiesta delle famiglie.</p>
Criticità	<p>Forse NON TUTTI i precari sono sufficientemente qualificati e servirebbe valutarne il livello di preparazione e di aggiornamento. Porre attenzione anche alla capacità effettiva dei docenti di sostegno. Difficoltà di inserimento dei precari nel caso in cui non siano proporzionalmente distribuiti sul territorio nazionale e siano necessari trasferimenti da regione a regione.</p> <p>Effettiva competenza del docente mentor. Nulla si dice sul RECLUTAMENTO del personale ATA: la qualità della Scuola passa anche attraverso la competenza di queste figure (assistenti tecnici di laboratorio, personale di segreteria, ecc.)!</p> <p>Complessità della gestione dell'organico funzionale a livello di reti di scuole. Potrà l'organico funzionale coprire le supplenze di tutte le discipline, nel rispetto delle classi di concorso?</p>
Proposte attuative e di	<p>Assumerli 1 anno in prova e poi valutarli: la valutazione sia in parte esterna e in parte interna alla scuola, coinvolgendo studenti e genitori ma non</p>

miglioramento	<p>collegli docenti).</p> <p>Aumentare i mesi di tirocinio. Assunzione 3 anni in prova. Anche studenti e genitori possano concorrere alla valutazione finale del neo assunto, attraverso strumenti oggettivi su indicazioni nazionali, che tengano conto delle capacità didattiche e relazionali. Ricevere l'abilitazione per l'ordine di scuola in cui si è svolto il tirocinio.</p> <p>Gestione dell'organico funzionale (o parte di esso) a livello di istituto.</p>
---------------	---

2. le nuove opportunità per tutti i docenti

2.1. la scuola fa carriera: qualità, valutazione e merito

2.2. la scuola si aggiorna: formazione e innovazione

Punti ritenuti interessanti	<p>Introduzione obbligatoria della valutazione di istituto, dei docenti, dei dirigenti.</p> <p>Formazione in servizio obbligatoria e continuativa. Formazione non solo teorica, ma “esperienziale” e tra colleghi. Formazione dedicata anche “ai modi di pensare, metodi di lavoro e abilità per la vita”.</p>
Criticità	<p>Il vero problema da affrontare è l'allontanamento dall'insegnamento (o dalla dirigenza) dei docenti (o dei dirigenti) attualmente NON ADEGUATI, incompetenti o incapaci di insegnare o di relazionarsi (un'assoluta minoranza, ma estremamente deleteria)! Chiarire chi valuta chi e che cosa. Studenti e genitori sembrano esclusi dalla valutazione della qualità dell'istituto e dei docenti, come dall'elaborazione del piano di miglioramento. La qualità del docente NON coincide necessariamente con alti livelli di apprendimento degli studenti, né con il numero dei progetti realizzati o dei corsi di formazione frequentati. Possibile aumento della</p>

	<p>competizione negativa tra docenti per rincorrere l'aumento stipendiale; o, al contrario, possibile rischio di una sovrastima generalizzata della qualità di tutti i docenti all'interno della stessa scuola.</p> <p>La formazione deve precedere l'innovazione (tecnologica, CLIL, ecc.)!!! La semplice “fruizione” di corsi di formazione non garantisce necessariamente un miglioramento della qualità didattica, né dovrebbe automaticamente dare diritto a progressione di carriera. Il sistema editoriale (cartaceo e digitale) è funzionale all'editoria, NON alla scuola e alle famiglie. Non è chiara la composizione del nucleo di valutazione. Anche il personale ATA (assistenti tecnici di laboratorio, personale di segreteria, ecc.) necessita di formazione obbligatoria!</p>
<p>Proposte attuative e di miglioramento</p>	<p>Studenti e genitori devono concorrere alla valutazione di istituto e dei docenti, attraverso strumenti oggettivi su indicazioni nazionali. Nella valutazione della qualità del docente si dovrebbero considerare soprattutto i crediti didattici e la competenza relazionale/empatica con gli studenti e con i genitori. Così nella valutazione della qualità del dirigente si dovrebbe considerare anche la competenza relazionale con docenti, ATA, genitori, studenti. Introdurre strumenti informativi sul successo scolastico degli studenti nel passaggio ad altro ordine di scuola (tipo alma diploma, alma laurea). Sul miglioramento della qualità nella scuola, agisce anche la condivisione di obiettivi e processi tra componenti scolastiche: una buona pratica è l'utilizzo di commissioni MISTE di docenti, studenti, genitori (es. commissione POF, Progetti, Regolamento d'istituto, Patto di corresponsabilità, ecc.)</p> <p>E' necessario centrare il rinnovamento della scuola sulla RELAZIONE EDUCATIVA tra insegnante e studente. La formazione di docenti e dirigenti comprenda anche le competenze relazionali e comunicative!!! Si formi anche alla didattica orientativa in ogni ordine di scuola. La formazione (obbligatoria) sia retribuita, ma non collegata agli scatti stipendiali. Il mercato editoriale deve diventare funzionale alle esigenze didattiche della</p>

	<p>scuola (ad es. possibilità di scaricare il materiale per argomenti). In questa situazione di crisi economica diffusa, occorre promuovere e sostenere il comodato dei libri (cartacei e digitali). Il nucleo di valutazione comprenda anche rappresentanze di studenti e genitori e membri esterni. Resta un problema aperto l'inutilizzo del corpo docente non impegnato nei mesi estivi (chi non è coinvolto negli esami di stato/riparazione) e durante la sospensione delle lezioni (la formazione potrebbe essere inserita in questo ambito). Ricondurre a 36 i giorni annuali di ferie di tutto il personale scolastico.</p>
<p>Proposte alternative</p>	<p>Allontanamento dalla cattedra dei docenti provatamente problematici con intervento mirato di rimotivazione, riqualificazione e riconversione (ad es. attraverso il sostegno di un'equipe di docenti o di Ispettori con funzione NON sanzionatoria ma di affiancamento). Si preveda in ogni istituto l'elaborazione e la somministrazione di prove comuni con griglie di valutazione condivise per classi parallele in ogni disciplina (necessità di rendere più omogenea ed oggettiva la valutazione degli studenti)! Creare figure intermedie tra il docente di classe e il D.S. (coordinatore di plesso, vicario...) anche con distacco parziale o totale dall'insegnamento. Riservare l'accesso al concorso per D.S. ai docenti con comprovata esperienza come figura intermedia.</p> <p>La vera innovazione sarebbe introdurre maggiore flessibilità, aprire le classi e scomporle per gruppi (per recupero, approfondimento, ecc.), introdurre discipline opzionali, flessibilità nella scansione oraria delle discipline, rendere pratica abituale l'utilizzo di prove comuni trasversali in ogni disciplina, uniformando veramente i criteri di valutazione degli studenti. Rafforzare l'interdisciplinarietà degli insegnamenti e uscire dallo schema della lezione frontale. Non più aula fissa per la classe, ma aule dedicate alle varie discipline con spostamento degli studenti.</p>

3. la vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

3.1. scuola di vetro: dati e profili on line

3.2. sblocca scuola

3.3. la scuola digitale

<p>Punti ritenuti interessanti</p>	<p>La trasparenza è necessaria per rafforzare la fiducia di tutti nella scuola. Censimento nazionale sulle competenze dei docenti e introduzione di un registro nazionale dei docenti. Pubblicazione/condivisione del programma di miglioramento di istituto.</p> <p>E' auspicabile una maggiore semplificazione amministrativa e burocratica. Necessità di adeguare su questo fronte la scuola italiana al livello delle altre europee. Lavorare alla riduzione dei costi per le famiglie, ad esempio in acquisti connessi all'editoria. Apertura delle scuole oltre l'orario curricolare. Dare alle famiglie e associazioni del territorio luoghi fisici per sviluppare progettualità. Collaborazione con il terzo settore per un patto intergenerazionale.</p>
<p>Criticità</p>	<p>Cosa si farà per l'istituto scolastico che avrà una bassa valutazione? Classi pollaio: classi con 30/33 studenti e conseguente abbassamento della qualità didattica e relazionale (es. classi prime e terze nelle scuole superiori).</p> <p>Purtroppo l'innovazione tecnologica ha preceduto la formazione dei docenti. Chi paga l'adeguamento strutturale, la banda larga, i canoni ADSL, le strumentazioni tecnologiche, ecc. ?? Mentre si parla di investire in tecnologia, l'edilizia scolastica resta una priorità! Nel nostro territorio urgono interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria! Molte province, Verona inclusa, NON hanno assegnato le risorse per il funzionamento e la manutenzione per l'anno in corso. E' difficile credere all'annunciata stabilizzazione dell'assegnazione delle risorse, mentre non c'è alcuna certezza di quelle attualmente spettanti! Scuole aperte al</p>

	<p>pomeriggio: la razionalizzazione del personale ATA effettuata in questi anni, rende già ora difficoltosa l'apertura e la pulizia delle scuole, in orario normale.</p>
<p>Proposte attuative e di miglioramento</p>	<p>Conferire ai Dirigenti scolastici il potere di spostare dall'organico di cattedra a quello funzionale i docenti NON adeguati. Servirebbe una procedura di compensazione di risorse economiche ed umane per le scuole con bassa valutazione, per sostenerle nel miglioramento. Introdurre con gradualità la valutazione dei docenti per evitare che si creino conflittualità all'interno degli istituti.</p> <p>Anche i genitori possano concorrere nell'individuazione delle procedure burocratiche da semplificare. Ad es. semplificare la procedura di elezione dei rappresentanti di classe e di istituto. Maggiore autonomia nella gestione delle piccole manutenzioni.</p> <p>Migliorare le competenze informatiche del personale scolastico. Nel primo ciclo introdurre figure di assistenti informatici di istituto (o per reti di scuole), trasversali alle varie discipline, almeno nella prima fase di alfabetizzazione digitale. Investire maggiori risorse economiche ed umane per adeguare le strutture, le strumentazioni, la formazione. Investire nell'open source! La scuola digitale non è solo un obiettivo da raggiungere, ma anche un processo da guidare. Per ottenere il corretto livello qualitativo (SLA) riducendo i costi, i servizi scolastici digitalizzabili devono essere erogati centralmente tramite il cloud e non delegati ai singoli Istituti.</p> <p>Vanno create le condizioni affinché dirigenti, docenti, genitori e studenti possano usufruire di identici servizi di base. Prevedere un incremento del personale ATA per consentire una maggiore apertura delle scuole ai territori!</p>
<p>Proposte alternative</p>	<p>Qual è la qualità didattica nelle “classi pollaio” ?! Poiché il numero degli studenti per classe influenza la qualità didattica e relazionale: sia abbassato il numero massimo di alunni per classe in relazione agli effettivi</p>

	spazi delle aule e ci sia rigoroso rispetto di questi limiti! Un altro numero da considerare ed eliminare: quello dei Dirigenti reggenti.
--	---

<p><i>4. ripensare cio' che si impara a scuola</i></p> <p><i>4.1. cultura in corpore sano</i></p> <p><i>4.2. le nuove alfabetizzazioni</i></p>	
Punti ritenuti interessanti	<p>Ottimo il potenziamento di Musica, Sport e Arte, con il coinvolgimento di docenti esperti.</p> <p>Innalzare le competenze degli studenti nelle lingue straniere è una priorità.</p>
Criticità	<p>Diffusa scarsa competenza dei docenti soprattutto di scuola primaria, in educazione motoria, musicale, artistica. Scuola Secondaria di primo grado: non basta rafforzare musica e storia dell'arte; occorre affrontare altri aspetti che rendono quest'ordine di scuola particolarmente fragile e problematico, anche raccordandolo meglio alla scuola primaria.</p> <p>L'insegnamento CLIL introdotto nella Scuola Secondaria di secondo grado NON esiste, perché non c'è stata adeguata formazione. Non venga introdotto allo stesso modo nel primo ciclo!</p>
Proposte attuative e di miglioramento	<p>Migliorare le competenze didattiche dei docenti del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) in educazione motoria, musicale, artistica.</p> <p>Laboratori sperimentali: non solo studiare arte e musica, ma FARE arte e musica realizzando progetti ed idee degli studenti legati alle discipline, per sviluppare competenze e creatività. Anche nell'insegnamento delle altre materie, affiancare alla teoria l'esperienza concreta (imparare facendo).</p> <p>Introdurre l'insegnamento CLIL con personale madrelingua (oppure prevedere una adeguata e anticipata formazione). Nella scuola primaria tornare ad assegnare l'insegnamento della lingua inglese a docenti</p>

	<p>specialisti. Nella scuola secondaria di primo grado meglio sarebbe aumentare a 5 le ore di lingua inglese evitando la seconda lingua. Eventualmente introdurre una seconda lingua straniera in tutte le scuole secondarie di secondo grado, fin dal primo anno. Oltre all'economia andrebbe inserito anche il diritto, magari aggregato a "Cittadinanza e Costituzione" che di fatto è scomparsa dall'insegnamento.</p>
--	--

<i>5. fondata sul lavoro</i>	
Punti ritenuti interessanti	Le esperienze lavorative svolte durante il corso di studi sono molto importanti per orientare le successive scelte formative o professionali.
Criticità	La scomparsa dei docenti tecnico pratici effettuata in questi anni ha reso molto più difficile l'utilizzo dei laboratori. Il problema della scarsa presenza femminile nella formazione tecnica è collegata alla difficoltà di inserimento lavorativo femminile in questo settore.
Proposte attuative e di miglioramento	Va implementata la didattica orientativa in ogni ordine di scuola. Incentivare anche nei licei l'alternanza scuola/lavoro e rafforzare gli stage estivi. Servirebbero risorse economiche ed umane per rilanciare l'adeguamento e l'utilizzo dei laboratori. Un biennio formativo comune coincidente con la fine dell'obbligo scolastico potrebbe favorire una maggiore consapevolezza nel momento della scelta formativa/professionale. Servirebbe implementare le sinergie tra MIUR/Uffici scolastici territoriali e ordini professionali, Confindustria, Associazione piccole e medie industrie, artigiani, Associazioni di vario tipo presenti sul territorio. Aprire maggiormente all'accoglienza di studenti stagisti le facoltà universitarie (aree scientifiche, ma non solo), le aziende ospedaliere, i comuni e le amministrazioni pubbliche, ecc..

6. le risorse per la buona scuola pubbliche e private

La scuola per tutti, tutti per la scuola

Punti ritenuti interessanti	Sarebbe davvero straordinario se, oltre all'enunciazione che “l'istruzione non è un capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione ma un investimento del Paese su se stesso”, seguisse veramente un'assegnazione di risorse adeguata, certa e stabile.
Criticità	Lo Stato in questi anni NON ha finanziato e non sta finanziando le scuole in modo sufficiente a garantire la copertura delle reali spese di funzionamento. Lo Stato dovrebbe garantire almeno la copertura economica del livello essenziale del servizio. Non tutte le scuole attraggono ugualmente risorse perché le figure professionali che formano non sono sempre immediatamente spendibili sul mercato del lavoro (es. licei). Possibile squilibrio di risorse tra scuole poste in territori ricchi e poveri.
Proposte attuative e di miglioramento	Prima di introdurre finanziamenti esterni o sponsorizzazioni, servirebbe definire dei criteri che regolamentino l'accesso dei capitali privati e la relazione degli enti esterni con gli organi di governo della scuola, nonché dei sistemi compensativi per le scuole meno “attraenti”. Introdurre la possibilità di finanziare le scuole col 5 per mille. Deducibilità di qualsiasi somma versata a qualsiasi titolo alla scuola in quanto confluyente in un bilancio pubblico e certificato.
Proposte alternative	Inserire la figura del “mediatore linguistico e culturale” a pieno titolo nel sistema scolastico nazionale, a supporto dei docenti, delle famiglie e delle segreterie.

<p>OSSERVAZIONI APERTE</p>	<p>Nella consultazione sulla buona Scuola non sono state coinvolte le rappresentanze dei genitori, né i Forum, ma solo i singoli genitori.</p> <p>Il RUOLO dei genitori nella scuola che traspare dal Rapporto non li vede come soggetti corresponsabili delle scelte (piano di miglioramento, valutazione, semplificazione burocratica, ecc.) ma come destinatari di informazioni e di scelte effettuate da altri.</p> <p>I genitori non sono solo utenti della scuola, ma anche partner educativi, protagonisti, insieme alle altre componenti, della comunità educante che è la scuola.</p> <p>Insieme alla revisione del Testo Unico sulla Scuola che armonizzi i vari cambiamenti normativi susseguitisi negli anni, urge la riforma degli OO.CC. che faccia chiarezza su ruoli e competenze di ogni organo. Come genitori chiediamo sia realizzata: mantenendo l'elezione dei genitori negli OO.CC. di istituto e nei Consigli di Classe; istituendo in ogni scuola il Comitato Genitori; creando organismi territoriali di coordinamento dei Presidenti dei Consigli di Istituto e dei Co. Ge..</p> <p>Perché i genitori possano svolgere al meglio il proprio ruolo nella scuola, sarebbe necessaria la FORMAZIONE annuale delle rappresentanze (conoscere l'organizzazione scolastica, linguaggi e regole, tempi e procedure decisionali...).</p> <p>Sarebbe interessante anche una formazione comune (docenti, genitori, studenti, ATA) sull'alleanza educativa, la comunicazione attiva, la collaborazione nel rispetto dei ruoli.</p> <p>Urge alleggerire il sistema scolastico dal centralismo, attraverso un effettivo decentramento del potere decisionale, che dia reale autonomia a livello di istituto (responsabilità ma anche possibilità di intervento).</p> <p>Una più diffusa e concreta autonomia darebbe vita ad un sistema scolastico più efficace, vivace e plurale.</p>
--------------------------------	---

<p>BUONE PRATICHE</p>	<p>Partecipazione dei genitori a Verona: oltre al FoPAGS (Forum Provinciale delle Associazioni Genitori nella Scuola), sono nati “dal basso” due Coordinamenti che collegano i Genitori Consiglieri di Istituto e i Presidenti dei comitati Genitori (Coord. Gen. Istituti Comprensivi e Coord. Gen. Scuole Superiori) attraverso mailing list e incontri periodici.</p> <p>Questi organismi interagiscono e concordano iniziative comuni, offrendo un modello di partecipazione dei genitori nella scuola che potrebbe essere valorizzato a livello istituzionale!</p>
---------------------------	---

scheda di sintesi delle attività regionali correlate alla consultazione la buona scuola (lbs) che hanno interessato le consulte provinciali studentesche (cps.)

LOCALITA' SEDE	DATA	DESTINATARI	PARTNERS	NUMERO PARTECIPANT I	NOTE
<p>Venezia USR Veneto Riva De Biasio S. Croce 1299</p>	<p>13/10/201 4 Ore 10-17</p>	<p>Il Coordinament o delle Consulte del Veneto e Referenti per le politiche Giovanili</p>		<p>25</p>	<p>Avvio della consultazione “La Buona Scuola” (LBS) a livello regionale: partecipazione e attività delle CPS. Presentazione</p>

					del documento; individuazione dei punti di interesse per gli Studenti della scuola veneta; programmazione e raccolta degli interventi sui alcuni punti programmatici, in vista del Tour LBS*
Padova Liceo Modigliani Via degli Scrovegni, 30 Aula Magna	16/10/201 4 Ore 11- 13.15	Tutte le Consulte Provinciali	Regione del Veneto - Direzione Formazione Forags e Fopags Rete di Scuole Alternanza Scuola/Lavor o Confindustri a Veneto	400	Presentazione pubblica degli interventi e delle riflessioni concordate nel CRCPS dalle singole Consulte, esposte al Capo di Gabinetto e al DG USR Veneto. Interventi concordati e spontanei da parte degli studenti presenti in sala.

<p>Verona Liceo Galilei Via S. Giacomo, 11 Auditorium</p>	<p>31/10/201 4 Ore 11- 13.00</p>	<p>Consulte provinciali di Verona</p>	<p>Studenti delle scuole secondarie di II grado della provincia di Verona</p>	<p>400</p>	<p>Presentazione pubblica degli interventi e delle riflessioni concordate nella CPS di Verona, esposte all'Onorevole Ministro e al DG USR Veneto. Interventi concordati e spontanei da parte degli studenti presenti in sala.</p>
---	--	---	---	------------	---

<p>NODI PROBLEMATICI</p>	<p>Nodo problematico 1: tempi ristretti per l'apertura della consultazione troppo a ridosso dell'avvio del nuovo anno scolastico. Tuttavia, l'abitudine e le buone prassi messe in atto dai referenti per le politiche giovanili a livello provinciale e coordinate a livello regionale, ha consentito di fare un lavoro, più che dignitoso e condiviso, di consultazione, di approfondimento e di sintesi sulle proposte del documento LBS.</p> <p>Nodo problematico 2: Risorse finanziarie per la partecipazione degli studenti al Tour LBS.</p> <p>Tutte le Consulte Provinciali Studentesche hanno evidenziato l'assenza di risorse finanziarie cui attingere per il rimborso delle spese di viaggio; ciò ha comportato l'assenza di studenti che provengono dalle zone periferiche rispetto alle sedi dei due eventi regionali, che non potevano essere replicati sul territorio, secondo il calendario proposto dal MIUR. Si è sopperito a carico dei singoli e/o a carico del CR-CPS.</p>
<p>PUNTI DI FORZA</p>	<p>Le attività di preparazione e di presentazione svolte dagli studenti delle CPS, nella dimensione regionale sopracitata, hanno consentito agli stessi di rapportarsi in modo assertivo pubblicamente, con una platea di destinatari adulti, referenti di più istituzioni e associazioni professionali.</p> <p>Si ritiene che questo aspetto abbia costituito un elemento di pregio delle attività di consultazione contribuendo altresì a rafforzare le competenze comunicative e di rappresentanza degli studenti, direttamente protagonisti, in sedi pubbliche e alla presenza di personalità autorevoli.</p> <p>Ciò ha rappresentato un ottimo esercizio di</p>

	Cittadinanza Attiva.
--	----------------------

Giovedì 16 ottobre 2014 padova liceo modigliani

interventi del coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti

incontro con il capo di gabinetto dell'on. ministro dell'istruzione

Punto di interesse	Intervento	Chi interviene
<p>ASSUMERE TUTTI I DOCENTI DI CUI LA SCUOLA HA BISOGNO</p> <p>1.1. MAI PIU' PRECARI NELLA SCUOLA</p> <p>1.2. DAL 2016 SI ENTRA SOLO PER CONCORSO</p> <p>1.3. BASTA SUPPLENZE</p>		

<p>2. LE NUOVE OPPORTUNITA' PER TUTTI I DOCENTI</p> <p>2.1. LA SCUOLA FA CARRIERA: QUALITÀ, VALUTAZIONE E MERITO</p>	<p>Noi studenti della Consulta di Belluno vorremo proporre una riflessione in merito al punto 4 del documento La Buona Scuola, relativo alla valutazione della qualità della scuola. Leggendo la descrizione delle modalità di valutazione del lavoro dei docenti e della scuola ci è sorto infatti il timore che la scuola si indirizzi troppo verso una valutazione dei processi di funzionamento burocratico e sulla valutazione dei soli apprendimenti certificabili attraverso strumenti statistici che forse non riescono a descrivere la crescita della persona e del cittadino nella sua globalità. Noi riteniamo certo che sia importante una forma di valutazione del merito delle scuole e dei docenti, però vorremo che fossero utilizzati anche strumenti che permettano una valutazione che tenga conto della capacità di far crescere la totalità della persona. Uno degli strumenti che vorremmo suggerire per potenziare la capacità di valutare i docenti è costituito dal coinvolgimento degli studenti, che devono poter esprimere il proprio punto di vista sulla capacità del docente di trasmettere valori e far crescere lo studente nella sua</p>	<p>CPS BELLUNO Francesca OLIVOTTO Presidente IIS Catullo di Belluno</p>
		<p>CPS TREVISO Marco COLLOVINI Componente della Commissione cittadinanza attiva Collegio Pio X Treviso</p>
		<p>CPS VICENZA Anna Rizzolo Presidente Liceo Scientifico Tron di Schio</p>

2.2. LA SCUOLA SI
AGGIORNA: FORMAZIONE E
INNOVAZIONE

globalità. Ovviamente non pretendiamo che il nostro giudizio possa incidere sugli scatti stipendiali dell'insegnante, ma solo collaborare a riportare il focus sulla crescita personale dello studente e valorizzare quei docenti che più sono in grado di promuovere questo sviluppo. Siamo consapevoli dei rischi di questa proposta, in quanto non sempre gli studenti possono dare un giudizio obiettivo, ma riteniamo comunque che si possa trovare una formula contemporaneamente efficace e corretta.

La scuola italiana punta a trasmettere conoscenze agli studenti rendendoli molto più colti rispetto agli altri, mentre nelle scuole di altri Stati gli insegnanti formano gli studenti pensando al loro futuro. Il loro obiettivo è avere degli studenti pronti ad uscire dalla scuola e integrarsi perfettamente e subito nel mondo del lavoro e nella vita adulta. E' l'essenza di ciò che porta gli studenti a volersi spostare dall'Italia studiando all'estero. Gli studenti stessi, attraverso attività che esulano dall'insegnamento in classe, si

	<p>sentono valorizzati ed incentivati. Importante valorizzare i talenti e non uniformare tutti. Per questo è importantissimo inglobare nella scuola attività diverse, per esempio formazione personale, l'insegnamento dell'educazione civica, del diritto anche nei licei, dello sport. Insieme a questo la scuola deve anche farsi carico di educare i futuri cittadini a valori fondamentali e imprescindibili per la società, quali il rispetto, la collaborazione, la solidarietà, la fortuna di poter studiare.</p> <p>Formazione completa e obbligatoria a 360° per tutti i docenti con particolare riferimento alle competenze relazionali, lingua straniera, organizzazione scolastica e utilizzo delle nuove tecnologie</p>	
<p>3. LA VERA AUTONOMIA: VALUTAZIONE, TRASPARENZA, APERTURA, BUROCRAZIA ZERO</p> <p>3.1. SCUOLA DI VETRO: DATI E PROFILI ON LINE</p> <p>3.2. SBLOCCA SCUOLA</p> <p>3.3. LA SCUOLA DIGITALE</p>	<p>Il punto 3.3. diventa quello chiave se vogliamo costruire una scuola del futuro degna dei nostri sogni e delle nostre esigenze; chiave sia per garantire a tutti gli insegnanti di utilizzare un metodo che sia diverso da quello della lezione frontale, sia per rendere le lezioni più interattive e dare strumenti di facile apprendimento. La banda larga e il wi-fi deve essere</p>	<p>CPS TREVISO</p> <p>Lorenzo BOZ</p> <p>membro in Giunta Liceo Duca degli Abruzzi Treviso</p>

	<p>installato ed essere operativo entro l'inizio del prossimo anno scolastico in tutte le scuole d'Italia, nessuna esclusa, con un grande investimento pubblico ma anche privato</p>	
<p>4. RIPENSARE CIO' CHE SI IMPARA A SCUOLA</p> <p>4.1. CULTURA IN CORPORE SANO</p> <p>4.2. LE NUOVE ALFABETIZZAZIONI</p>	<p>Relativamente al punto 4.2, abbiamo colto con interesse la proposta di rafforzare alcune discipline che puntano al recupero della creatività (storia dell'arte, disegno, musica, ecc.) o del diritto e dell'economia. Riconfermando però la nostra preoccupazione che la crescita professionale dello studente non sia disgiunta dalla crescita personale, ci sembra importante chiedere che l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione diventi finalmente una disciplina autonoma dotata di un suo orario certo e una sua valutazione. Crediamo infatti che sia necessario, oggi più che mai, preparare gli studenti a diventare i cittadini globali di domani, rafforzando le tematiche relative all'attualità, alla legalità e alla geografia. Cittadinanza e Costituzione, finalmente disciplina autonoma strettamente legata all'attualità e alla geografia, anche economica, potrebbe permettere</p>	<p>CPS BELLUNO</p> <p>Irene MARCOLIN Segretaria IIS Catullo di Belluno</p>

	<p>quell'approccio interrelato tra le diverse conoscenze disciplinari capace di proiettare lo studente nel suo ruolo di cittadino attivo e consapevole del suo posto nella società. Questo impedirebbe a Cittadinanza e Costituzione la sorte della vecchia Educazione Civica, sorte a cui pare già predestinata.</p>	
5. FONDATA SUL LAVORO	<p>Nel documento per la Buona Scuola si evidenzia l'obbligo negli Istituti Tecnici e Professionali di almeno 3 anni di alternanza scuola-lavoro. A nostro parere sarebbe utile e proficuo incentivare questa possibilità anche agli Istituti Licei per offrire pure a questi ultimi una prima esperienza nel mondo del lavoro. In questo modo tutti gli studenti potranno acquisire maggior conoscenza di questa immensa "macchina" e decider meglio per loro il proprio futuro.</p>	<p>CPS PADOVA Federico COSTA Componente della Consulta IS Severi di Padova CPS ROVIGO Martina Lea MODERATO Presidente pro tempore IIS Balzan- Einaudi di Badia Polesine</p>
	<p>Nella città di Verona, da circa un anno, l'attenzione è focalizzata sull'edilizia e sul rispetto delle normative di sicurezza. Non sempre tali norme</p>	<p>CPS VERONA Gabriele GOTTARDI Presidente</p>

<p>6. LE RISORSE PER LA BUONA SCUOLA PUBBLICHE E PRIVATE</p> <p>La scuola per tutti, tutti per la scuola</p>	<p>vengono rispettate e sono numerosi i casi di sovraffollamento delle aule. Alcune scuole vantano addirittura l'utilizzo di ex locali cantine, privi di luce naturale e cambio d'aria, come classi. Ampliare gli spazi è pressoché impossibile, ma perché non provvedere con un rinnovamento delle disposizioni degli arredi o degli arredi stessi? Tavoli circolari, per esempio, darebbero spazio a lezioni e confronti più dinamici e interessanti che risponderebbero alle esigenze formative degli studenti, oltre ad un ridimensionamento positivo della percezione degli spazi che diventerebbero, quindi, "spazi polivalenti". Sarebbe interessante, inoltre, se le aule non fossero assegnate alle classi, ma ai professori, che potrebbero personalizzarle e renderle più conformi alla materia da loro insegnata.</p>	<p>Liceo Montanari di Verona</p>
	<p>Non finanziamenti alle scuole da parte dei privati per evitare il pericolo che la scuola sia appannaggio dei grossi gruppi industriali/economici, ma che mantenga la propria natura di servizio pubblico indipendente</p>	<p>CPS VENEZIA Matteo NOVELLO Presidente ITIS Zuccante di Mestre</p>

<p>Punti ritenuti interessanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gli obiettivi del piano straordinario di assunzione sono ampiamente condivisi; vi è una valutazione positiva per le proposte. Si vede in genere con favore (pur non mancando alcune forti perplessità) la possibilità di eliminare le GAE e di stabilizzare l'organico, che permetterà un potenziamento didattico e aumenterà l'offerta formativa. Si ritiene giusto dare soluzione all'annoso e imponente problema del precariato. • Viene auspicato un ricambio generazionale, anche se l'età media dei docenti nelle GAE lo garantirà relativamente. • Viene condivisa l'idea di assunzione solo tramite concorso, come da dettato costituzionale. Il concorso deve essere serio e con tempi certi; deve nascere da bandi che non siano a rischio di ricorso. Deve essere garantita una cadenza regolare su posti liberi e necessari • Viene visto con favore il biennio di specializzazione per l'insegnamento, e in generale una laurea abilitante al posto dei vari percorsi ora previsti. • Vi è accordo con la proposta di tirocinio nelle scuole per sei mesi, con valutazione finale.
------------------------------------	---

Appunti dalla tavola rotonda svoltasi il 21 ottobre 2014 presso il Liceo Canova di Treviso

Tavolo di lavoro organizzato dal Dirigente Scolastico, prof.ssa Mariarita Ventura, finalizzato a riflettere sul documento La buona scuola, elaborato dal Ministro dell'istruzione. Nell'ambito della consultazione offline sono state coinvolte le componenti della scuola, studenti, genitori, docenti e ATA, ma si è avvertita

forte l'esigenza di coinvolgere anche i soggetti esterni portatori di interesse nei confronti della scuola. Si realizza quindi un momento di ascolto delle parti esterne, nella convinzione del loro fondamentale ruolo nello sviluppo e nella crescita della Scuola.

Prof. Roberto Ricci, INVALSI coordinatore area valutazione nazionale, Lo stato dell'arte della valutazione in Italia, valutare una scuola in base ai risultati di apprendimento

Riporta un aneddoto verificatosi a un recente convegno a Ortisei: un insegnante altoatesino, visti i risultati della gara dati OCSE di Pisa, sostiene che a vincere non sono stati le valli ladine, ma il Veneto, poiché, con risorse finanziarie inferiori a quelle delle valli ladine, ha ottenuto risultati molto buoni. Si deduce di qui l'importanza di osservare e replicare buone pratiche che avvengono sul territorio e di andare alla ricerca del valore aggiunto prodotto dalle scuole.

Inizio anni '90: si parla della necessità di avere un sistema di valutazione fondato sulla misurazione degli esiti della scuola, tenuto conto della complessità della scuola. L'esito principale della scuola è la

produzione di buoni livelli di apprendimento: quindi è importante misurare i contesti produttori di risultati, ma si è anche notato che i processi di valutazione si concentravano piuttosto su aspetti procedurali.

Fine anni '90: il legislatore decide di improntare il sistema scolastico sull'autonomia nelle scuole; si pone quindi la necessità della valutazione del sistema, verificare cioè che tutte le scuole siano efficienti ed efficaci.

2008: si avvia un servizio di valutazione, basato sulla misura degli apprendimenti fondato su ambiti di competenza fondamentali, lingua italiana e matematica. Il sistema si accerta delle competenze fondamentali per l'accesso alla cittadinanza: è pensato come una rivisitazione in chiave moderna del vecchio "leggere, scrivere e far di conto".

2013: atto normativo mai realizzato prima nella storia del paese, che si dota di un

sistema nazionale di valutazione. Si è tradotto in un DPR

Permangono tuttavia delle criticità: illusione che un'operazione così complessa si possa fare senza aggravio per la finanza pubblica; eccessiva attenzione ai processi rispetto ai risultati (dati duri vs dati teneri).

Il sistema coinvolge tre enti, l'Istituto Nazionale di Valutazione, Istituto Nazionale di Ricerca Educativa e il Corpo Ispettivo, al momento sottodimensionato e si fonda su un modello diffuso a livello internazionale, che si basa su 3 elementi:

- contesto
- processi che la scuola mette in campo per realizzare gli obiettivi
- esiti

L'operazione di valutazione presenta notevoli complessità nella scuola, soggette a variabili molto condizionanti:

- esito, livello di apprendimento prodotto dalla scuola, non può essere osservato senza tenere in considerazione le condizioni di partenza e il contesto;
- difficoltà di individuare le pratiche trasferibili da un contesto all'altro;
- scopo del sistema è l'innalzamento dei livelli generali di apprendimento;
- esiti che portano alla premiazione degli insegnanti migliori: bisogna indagare le cause degli esiti migliori e, sulla base di queste, considerare il tema della premialità dei docenti;
- non esistono sistemi scolastici che abbiano un sistema premiale puro basato sui livelli di apprendimento, ma si fondano piuttosto su logiche di valore aggiunto, cioè quella parte di risultato che la scuola migliora in base al valore che riceve. Su quella misura incrementale si può vedere qual è il merito della scuola.

Il Dirigente, a fronte di un affinamento della valutazione dei risultati al netto delle condizioni di contesto, pone la

questione se ci sia consapevolezza di questa difficoltà e su che cosa si concentrino gli indicatori di valutazione. Il rischio è che, nel momento in cui la scuola deve pubblicare degli esiti, l'utenza faccia una graduatoria tra scuole che può ritorcersi contro il sistema che intende invece così promuovere il miglioramento. Infatti, un tale effetto potrebbe produrre comportamenti scorretti per migliorare i risultati misurati oppure far sì che ogni scuola richiami un'utenza auto selezionata sulla base del background socio-economico-culturale, non consentendo una reale equità nella distribuzione delle opportunità.

Rettore: sottolinea la prevedibilità di questi effetti, poiché gli indicatori di performance, virtuosi nelle intenzioni, corrono però il rischio di essere interpretati nel breve termine. Stare alti nelle classifiche comporta attrattività dell'utenza, ma allo stesso tempo è necessario essere fedeli alla mission dell'ente.

Ricci: ravvisa una totale opacità del sistema scolastico, per cui solo i segmenti della popolazione dotati di strumenti per comprendere la qualità dell'istruzione, possono ottenere quella migliore.

È grande l'attenzione a prevenire gli effetti distorsivi di questi indicatori: qualsiasi misurazione introduce, per quanto piccola, una variazione nell'oggetto che si deve misurare. Gli indicatori sugli apprendimenti sono pochi: la pubblicità sui risultati degli apprendimenti è rivolta agli apprendimenti depurati dall'effetto del contesto in cui si producono e agli indicatori di variabilità degli esiti. Ne consegue che una buona scuola è quella in cui le differenze tra le sue componenti sono fortemente contenute.

GRUPPO DI LAVORO SULLA NUOVA GOVERNANCE

DS, prof.ssa M. Ventura;

Magnifico Rettore Università Ca'Foscari, prof. Bugliesi;

Avv. G. Manildo, Sindaco di Treviso;

ing. F. Bonesso, Assessore all'Istruzione Provincia di Treviso;

dott. G. Perissinotto, Fondazione Veneto Banca.

Punti in esame: 3 La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero; 3.1 Valutazione per migliorare la scuola; 3.2 La trasparenza per capire e amministrare la scuola; 3.3 La buona governance.

3.1

Nella progressione di carriera di un docente si prendono in considerazione: crediti formativi (formazione in servizio); crediti professionali (incarichi) e crediti didattici (l'impegno e la qualità dell'insegnamento, che rimane la meno misurabile).

Criticità

- Non si considera ancora la possibilità che la valutazione possa avere anche una dimensione soggettiva e valuti quindi capacità relazionali, comunicative e di motivazione dell'insegnante.

- La figura del mentor è interna e rischia di essere una figura troppo autoreferenziale

- I crediti formativi si acquisiscono solo all'esterno oppure anche all'interno della scuola, visto che il mentor si occupa di formazione tra pari. Emerge il problema che la formazione a pagamento comporta un discrimine di tipo socio-economico tra insegnanti. Sarebbe necessario prevedere appositi finanziamenti.

3.2 Scuola di vetro

Criticità

Si solleva la perplessità se il genitore ha le competenze per comprendere la complessità del documento di autovalutazione previsto a partire dal 2015 o si concentra solo sui dati INVALSI.

L'idea che la trasparenza sia una delle chiavi di volta dello sviluppo

dell'autonomia scolastica non è sempre coerente con la realtà: ad esempio l'Amministrazione trasparente (D.Lgs. 33/2013), come in altri settori della pubblica amministrazione, comporta un impiego di risorse significative per rendere visibili una quantità enorme di dati, spesso in realtà poco comprensibili per i non addetti ai lavori, per cui diventa uno spreco che contravviene a un'esigenza di snellimento. Il diritto di accesso comunque per diversi dati contenuti nell'Amministrazione trasparente poteva bastare a garantire trasparenza evitando di appesantire il lavoro amministrativo, contrariamente alla forte esigenza di snellimento. Per i dati amministrativi sarebbe necessario presupporre la buona fede, al fine di evitare sprechi di risorse.

Punti di forza

- l'inserimento dei dati relativi alla valutazione relativa all'insegnamento e agli apprendimenti stimola comportamenti positivi: ad es. all'università la graduatoria dei docenti attraverso giudizi degli studenti ha comportato un miglioramento della didattica. Il medesimo effetto ha sortito la pubblicazione degli elenchi degli inattivi dal punto di vista della ricerca, che ha comportato un aumento della produttività scientifica.

3.3

Punti di forza

- lo School bonus con il 65% sgravio fiscale per chi investe in cultura: la criticità è che il limite complessivo di investimento sia troppo basso;

Criticità

- Non risulta invece chiaro che cosa siano le obbligazioni a impatto sociale. Si suppone che si tratti di fondi comuni emessi con fini etici, ad esempio quelli che da regolamento non possono investire in società che fanno tabacco o armi. Si propone che lo Stato potrebbe prevedere una destinazione a sfondo sociale di queste obbligazioni.

- La cultura liceale non è invitante per uno sponsor, è vissuta come un sapere inutile.

Proposte attuative e di miglioramento (buone pratiche trasferibili dall'Università)

- richiedere finanziamenti specifici per progetti a enti interessati a quel progetto. Formazione di mediatori culturali, quali studenti che stanno nei musei, si studiano

una sezione del museo e la spiegano maturando una forte expertise comunicativa. La richiesta ai Musei è il contributo per la formazione degli studenti;

- sensibilità nei confronti delle richieste del territorio trevigiano, che necessita della combinazione imprenditoria-conoscenza delle lingue: per fare affari in Cina, si deve conoscere la cultura cinese> usare le lingue;

- necessità di lavorare in rete;

- ritorno all'idea che chi ha ottenuto qualcosa deve restituirlo alla comunità. La trasparenza della scuola aiuta a rendere visibile all'esterno la natura fondamentale della scuola. Suggerimento pratico: la smart community

- Considerata la bontà dell'effetto sistemico della valutazione, si ritiene però che anche la autovalutazione deve essere eseguita con una consulenza esterna;

- Governance: inserimento di due membri degli enti locali all'interno del Consiglio di Istituto, rappresentazione fisica di una vicinanza.

GRUPPO DI LAVORO SUI SAPERI

prof. Luigi Spina, Università di Napoli, Centro Ama di Siena

dott. Zanusso, psicologo, direttore Dipartimento dipendenze ASL di Treviso

dott.ssa Silvia Oliva, Fondazione Nord-Est

Nicoletta Riccamboni, Unindustria

Dott. Paolo Bolla, consigliere Ordine degli Avvocati

Punti in esame:

4.1 Cultura in corpore sano

4.2 La prossima alfabetizzazione

5.1 Scuola al lavoro. Saper fare

2.2. La nuova formazione

Punti 4.1 e 5.1

Aprè la riflessione il prof. Spina (ha insegnato Filologia classica all'Università di Napoli, collabora con il Centro AMA di

Siena, si occupa di didattica delle materie classiche). Osserva che la scuola ha funzionato per anni senza un sistema di valutazione, invece è necessario superare

l'autoreferenzialità e potenziare la valutazione. E' molto interessante la novità che riguarda la formazione del corpo docente, il ruolo attribuito ai nuovi saperi per la crescita delle nuove generazioni. Importante l'idea di un sapere più vasto per sviluppare il pensiero critico legato, ad esempio, all'inserimento di Educazione musicale e di Storia dell'arte. Il pensiero critico, però, investe tante discipline (importante non è solo acquisire la conoscenza, ma anche chiedersi come nasce una conoscenza). Chiede che venga affrontato il problema del numero di studenti nelle classi, di cui ultimamente si parla poco o per nulla, e che è molto elevato. Ciò rischia di inficiare la qualità del rapporto tra docente e studenti e l'attività di apprendimento/insegnamento. Osserva che non c'è nessuna presa di posizione su questo problema, neanche all'interno della scuola.

Dott. Zanusso: dal suo osservatorio clinico vede giovani in grande disagio. Dalle loro esperienze si può dedurre il rapporto con il mondo scolastico, i giovani riferiscono le caratteristiche dei loro docenti. Pone alcune questioni: quale può essere un sano atteggiamento insegnante? Quanto l'allievo ha bisogno di interiorizzare la figura dell'insegnante? Il docente deve saper gestire l'informalità nella formalità. Gli studenti sono poco attratti dalla dimensione ex cathedra, molto utile il problem solving. Il docente deve inoltre saper gestire la relazione con i genitori. La famiglia non è più quella tradizionale (i genitori sono single, a distanza, assenti). La parola dell'insegnante è potente, bisogna fare molta attenzione ai messaggi che "passano" in classe.

Dott.ssa Oliva: esprime perplessità rispetto all'idea di considerare musica e

arte come strumenti per sviluppare il pensiero critico. Fondamentale è la capacità di scomporre un problema e di affrontare situazioni sempre nuove, soprattutto è importante applicare quello che si apprende ad una situazione concreta. E' utile parlare di rinnovamento nella scuola ma bisogna fornire gli strumenti.

Relativamente alla possibilità di inserire insegnamenti opzionali, è opportuno procedere con percorsi che abbiano un'uniformità, una base comune, non tanto modellati sulle caratteristiche del territorio ma sulle inclinazioni e la propensione dello studente.

Dott.ssa Riccamboni: è fondamentale acquisire le competenze per esercitare una cittadinanza attiva, ma questa dimensione è sempre meno presidiata dalla famiglia o dalla scuola. Si riscontra una generale mancanza di etica nella vita civile e poi nel contesto lavorativo. Fondamentali le conoscenze e le competenze di base, di problem solving, la capacità di lavorare insieme. La didattica deve occuparsi di competenze, non di materie e deve essere una didattica per gruppi di studenti, non per classi. Bisogna poter personalizzare alcuni percorsi. In parte questo è già stato attuato (ad esempio, nell'istruzione tecnica e professionale). E' indispensabile far emergere alcune vocazioni e lavorare in modo interdisciplinare. In questo senso è utile fare ricorso all'alternanza scuola-lavoro, che è legge dal 2003. Gravi problemi delle scuole sono l'edilizia scolastica e la gestione degli spazi. E' necessario superare certe rigidità: elementi da cui non è più possibile prescindere sono imparare a imparare, mobilità ed interculturalità.

Rispetto al reclutamento dei docenti, ritiene che la formazione debba andare nel

sensu della didattica delle competenze e che sia importante che i docenti imparino a lavorare insieme. Gli insegnanti devono aiutare gli allievi ad individuare e ad utilizzare strategie di apprendimento. La contaminazione tra ragazzi di età diverse (che vanno, ovviamente, sorvegliati) porta ad ottimi risultati: i ragazzi diventano protagonisti, si sentono capaci di esprimersi e di dire la loro opinione. Bisogna scoprire ed utilizzare nuovi spazi e nuove modalità didattiche per sviluppare competenze trasversali. Va svolta, inoltre, una seria attività di orientamento guidata da un forte senso di responsabilità.

Dott. Paolo Bolla: la scuola è alla ricerca di un nuovo ruolo. In passato serviva a trovare un lavoro, ora non è più così. Le cose più importanti sono l'educazione e la comunicazione: bisogna trasmettere i concetti in modo che vengano compresi e rielaborati, a volte non si usa lo stesso linguaggio comprensibile a tutti. E' utile valorizzare discipline come musica ed arte perché servono a migliorare la comunicazione, che è uno strumento, non un contenuto.

Dott. Zanusso: tutti i giovani, non solo quelli con disagi, hanno una forma di etica, ma anche di estetica, hanno creatività ed originalità. Bisogna dare spessore espressivo allo studente, aiutarlo ad essere se stesso, altrimenti rischia di trovare all'esterno, nel "branco", il luogo in cui esprimersi. I giovani possono diventare imprenditori di

sé stessi. E' importante studiare modalità attraverso le quali la scuola può lavorare in sinergia con il territorio e sfruttarne le risorse (ad esempio, il patrimonio artistico).

Punto 2.2

Prof. Spina: bisogna investire nella scuola, recuperare e valorizzare le cose che funzionano. Importante, dunque, è la formazione del corpo docente. Il docente si mette in gioco completamente, anche come persona. Didattica è capacità di comunicare persuadendo. Il documento La buona scuola vuole ridare prestigio sia recuperando il pregresso (precariato storico) sia sul versante della qualità. Bisogna però che non si verifichi una "sanatoria" come è avvenuto per l'Università in passato, con immissioni in ruolo di massa che hanno bloccato per anni l'assunzione di docenti qualificati. Il riconoscimento di competenze certificate è un passo avanti. Buona anche l'idea della rete di scuole del territorio che funzionano, per uno scambio e un trasferimento di pratiche e di risorse. Per quanto riguarda la formazione dei docenti, potrebbe essere dedicata a questa attività una parte del tempo estivo, attraverso esperienze come le Summer School. Sono esperienze di aggiornamento non individuale (come il dottorato), ma dirette al "docente collettivo", che è la figura su cui si basa la valorizzazione della scuola. Le scuole sanno autovalutarsi.

Incontro con le Organizzazioni Sindacali del Comparto Scuola

Il giorno 22 ottobre 2014, alle ore 11.00, sono intervenute, su invito del Direttore generale, le Organizzazioni Sindacali Regionali del comparto Scuola per la consultazione nazionale sul rapporto La Buona Scuola. Sono presenti: FLC CGIL, UIL Scuola, FGU Gilda, SNALS CONFSALES.

I rappresentanti delle sigle sindacali osservano che nel documento La Buona Scuola manca il necessario riferimento al confronto con le organizzazioni sindacali, tenuto conto che le proposte in esso contenute incidono su numerose materie tipicamente riservate alla fonte contrattuale.

In via preliminare i medesimi rappresentanti dichiarano di condividere solo due aspetti del Piano: l'assunzione dei precari e le modalità di reclutamento. Critiche vengono espresse invece nei confronti della valutazione e valorizzazione del personale insegnante. In particolare, la parte sindacale non concorda sulla scelta di limitare solo ad una sola parte degli insegnanti (66%) i destinatari degli incrementi stipendiali. L'individuazione di tale percentuale di docenti risulterebbe demandata ad un nucleo di valutazione di cui al momento non sono noti i criteri di costituzione. La retribuzione e la valorizzazione del personale devono rimanere regolate dal CCNL.

I rappresentanti sindacali ribadiscono inoltre che nel piano La Buona Scuola manca ogni riferimento ad almeno quattro temi importanti: 1) il personale ATA, 2) il rinnovo contrattuale per tutto il personale docente e non docente, 3) l'istruzione degli adulti e 4) l'obbligo di formazione fino a 18 anni, compresa la formazione professionale.

Con questa premessa, i rappresentanti regionali condividono la constatazione che le buone pratiche attualmente in uso

nelle istituzioni scolastiche della scuola Veneta, che nel tempo hanno dimostrato la loro efficacia, non debbano essere "rottamate" bensì conservate. Ritengono necessario farne patrimonio comune e auspicano che possano essere recepite dal piano "La Buona Scuola".

L'apprezzamento per l'obiettivo della stabilizzazione di 145.000 unità di precari è motivato dalla necessità di dare risposta alle aspettative delle persone, contribuendo contemporaneamente all'efficacia e all'efficienza dell'azione educativa della scuola. Lo svuotamento delle GAE consentirebbe infatti di eliminare finalmente il precariato esistente.

Con grande favore è accolta anche l'indizione del concorso a cattedre per il personale insegnante, con regolare e periodico rinnovo.

Le sigle esprimono apprezzamento per la volontà di revisione delle procedure di formazione iniziale tramite specifiche lauree magistrali abilitanti, seguite dal tirocinio, nonché per i previsti concorsi triennali come unico canale di accesso all'insegnamento. Ritengono che la nuova disciplina di reclutamento porterà al miglioramento e al superamento delle anomalie presenti nel sistema attuale.

È invece criticata l'assenza di un piano di stabilizzazione del personale ATA, mentre si considera necessario riconoscere anche nei loro confronti il valore del lavoro all'interno dell'istituzione scolastica.

Da parte delle sigle sindacali ci si chiede quale sarà la distribuzione dei posti aggiuntivi e in quale misura questi posti

saranno assegnati al Veneto. Si teme infatti che la nostra regione venga penalizzata e che le risorse assegnate non siano adeguate alle effettive esigenze territoriali.

Segnalano tuttavia che non sono del tutto chiare le procedure per le assunzioni, in particolare rispetto alla possibilità per i docenti di essere utilizzati in provincia/regione diversa.

Ribadiscono comunque il lato positivo, costituito dallo svuotamento delle GAE e dalla successiva logica del reclutamento che prevedrà, come unico canale di accesso, il concorso ordinario. In sintesi, considerano un vantaggio per l'Amministrazione l'eliminazione dei diversi canali di accesso attualmente previsti.

In sintesi, la parte sindacale esprime apprezzamento e convergenza sui seguenti punti:

Svuotamento delle GAE

Indizione periodica e regolare del concorso ordinario

Percorso universitario che prevede abilitazione e tirocinio.

Riguardo alle modalità di assegnazione della sede ai docenti neo immessi in ruolo, le organizzazioni sindacali ritengono che il personale docente debba scegliere su tutte le sedi disponibili, secondo l'ordine di graduatoria.

Le organizzazioni sindacali osservano che nella seconda fascia delle graduatorie di

istituto dove sono inseriti docenti che, pur avendo maturato un certo numero di anni di servizio, non rientreranno nel piano di assunzione.

Il piano lascia ancora aperto il tema dei precari abilitati non inclusi nelle GAE la cui condizione è nei fatti del tutto assimilabile a quella di chi è invece inserito nelle GAE. Questi docenti rischiano, con l'istituzione dell'organico funzionale, di rimanere esclusi anche dalle supplenze annuali. Si teme che ciò possa determinare un problema sociale.

I sindacalisti propongono che nel prossimo concorso ci sia una quota di posti riservati ai questi docenti, oppure che sia indetta una sessione riservata di reclutamento.

Ritengono che tale organico funzionale, una volta assegnato, debba essere utilizzato direttamente all'interno all'istituzione scolastica, nell'ottica dell'autonomia, con la possibilità di individuare le risorse umane per attuare i progetti attraverso la valorizzazione delle competenze presenti.

L'organico funzionale sarà utilizzato dalla scuola per ampliare l'offerta formativa e per la sostituzione dei docenti. Il D.S. distribuirà questa quota di organico sulle varie classi di concorso in attuazione della delibera del collegio dei docenti che approva il POF.

Buone Pratiche Regionali

Le azioni riportate in tabella sono una selezione di quanto si realizza e si è realizzato nell'USR per il Veneto negli ultimi anni; per esigenze di sintesi, anche la descrizione non rende certamente conto della varietà, ricchezza dei lavori e delle progettualità.

<i>Progetti europei</i>	Ideazione, promozione, realizzazione e diffusione Progetti di partenariato con scuole italiane ed europee. Es. E-Twinning 2; Civis con Prefetture, CPIA/CTP, Enti del Territorio; ECVET/EQF; MEET; Galileo. Produzione materiali, incontri di progettazione e diffusione.
<i>Promozione delle eccellenze e dei potenziali</i>	Education to talent: Progetto regionale per il riconoscimento e valorizzazione delle eccellenze; formazione dei docenti e tutoraggio delle attività laboratoriali con gli studenti
<i>Education to talent</i>	Coordinamento Gruppo di lavoro regionale per la diffusione della cultura matematica e logica, secondo l'approccio PP&S
<i>Problem Posing and solving</i>	Sostegno alle scuole del Veneto che partecipano a gare nazionali e internazionali. Le scuole venete sono costantemente ai primi posti di tutte le Gare Nazionali e di molte internazionali per tutti gli ordini di scuola e nei vari ambiti di interesse delle manifestazioni.
<i>Olimpiadi e Gare Nazionali</i>	
<i>Lauree scientifiche</i>	Orientamento alla scelta delle facoltà scientifiche e promozione della cultura scientifica presso gli alunni del secondo ciclo di istruzione con la collaborazione delle Università.
<i>Indicazioni Nazionali per il primo ciclo (formazione e ricerca-azione)</i>	Al fine di supportare le II.SS. nella prima e più delicata fase di entrata a regime delle Indicazioni e di accompagnarle poi sono state messe in atto numerose azioni. Tra le altre: costituzione di uno staff regionale seminari provinciali ed interprovinciali di informazione sulle Indicazioni e sulle azioni previste raccolta, esame e finanziamento dei progetti presentati da reti di scuole supporto alle stesse attraverso incontri rivolti anche alle II.SS. non finanziate. incontri rivolti alle scuole dell'infanzia, statali e paritarie incontri provinciali e interprovinciali su tematiche specifiche e caratterizzanti le Indicazioni sportelli provinciali e interprovinciali di supporto su tematiche proposte dalle II.SS visite di monitoraggio presso le II.SS. finanziate Seminario nazionale sulle competenze in collaborazione con CSN e MIUR.

Certilingua

E' un progetto nazionale del MIUR per la certificazione di studenti eccellenti nelle competenze linguistiche, prevede almeno 2 lingue possedute a livello B2, percorsi in CLIL per almeno 70 ore, stage e scambi con l'estero contenuti in progetto personalizzato.

E' attiva la rete "Certilingua", sorta nel 2013 a livello regionale.

CLIL

È un'azione ordinamentale applicativa dei regolamenti del 2010 nei licei e negli Istituti Tecnici.

Si sostanzia in varie azioni riferite principalmente al supporto per il piano di formazione mirato a far conseguire il livello B2 e C1 in una lingua europea, principalmente l'inglese a docenti di scuola secondaria di secondo grado di discipline non linguistiche (DNL), ai raccordi con l'Università Cà Foscari di Venezia e con le 3 Università del Veneto: Padova e Verona oltre a Venezia; all'attivazione della rete dei licei linguistici formalizzata nel 2013 a supporto delle azioni formative e di monitoraggio.

Capitalizzazione delle esperienze già attivate precedenti al 2010 sul CLIL che hanno portato alla redazione di un testo operativo e a sperimentazioni attivate anche nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Promozione delle cultura classica

Promozione, coordinamento, diffusione di Olimpiadi della cultura classica (con coordinamento Gruppo di lavoro regionale), Italiano

Musica

Protocolli di Intesa con Teatri d'Opera e con teatri Stabili.

Progetto USR "Strumento musicale nella scuola primaria" Promozione dell'insegnamento della musica nella scuola primaria

Manifestazione regionale diffusa sul territorio di Cori Giovanili "Serenissimo Natale".

Scuola digitale

Diffusione della cultura digitale con seminari tematici in collaborazione con AICA, Intel, Tuttoscuola; concorsi diretti agli studenti in collaborazione con AICA; distribuzione e monitoraggio risorse finanziarie assegnate dal MIUR; promozione della costituzione della Rete regionale di scuole sulla didattica generale; finanziamento a 10 scuole secondarie di secondo grado per sperimentare la didattica con soli testi digitali.

Alternanza scuola-lavoro e rapporti con il mondo dell'economia e del lavoro

Formazione e accompagnamento dei docenti tutor in ASL e IFS con piani pluriennali di formazione regionale; formazione di un gruppo di docenti tutor a supporto dei Consigli di Classe.

Pubblicazioni sulle esperienze in ASL nel Veneto e di raccolta degli strumenti necessari alla realizzazione dei progetti.

Pubblicazioni USR-IRRE su monitoraggio quantitativo e qualitativo delle competenze maturate dagli studenti in ASL e sui modelli di progetti.

I materiali sono reperibili nel settore ASL di www.piazzadellecompetenze.net

Diffusione delle pratiche di alternanza scuola-lavoro nell'istruzione professionale e tecnica; sostegno dei progetti scuola lavoro nei licei.

Progetto Pilota M.U.S.A. ideato e organizzato da USRV in collaborazione con Rete M.U.S.A.

Supporto alla progettazione, esame e monitoraggio sull'attività ASL costante.

IFS con Simucenter regionale.

Coordinamento a livello regionale e provinciale delle attività di promozione sportiva; Giochi studenteschi; Gare e Campionati territoriali, regionali e nazionali; formazione dei docenti.

Diffusione dell'educazione motoria in tutte le classi 3^a,4^ae5^a dell'istruzione primaria.

Costituzione Organismo Regionale per lo Sport a Scuola, pubblicazione scuole aderenti, pubblicazione elenco Tutor, attività di supporto.

Progetto regionale con Regione del Veneto per la promozione dell'educazione sportiva nella scuola primaria, particolarmente rivolto alle discipline poco diffuse. In collaborazione con CONI e Associazioni sportive nel territorio.

Istituzione di due CPIA a livello regionale.

Coordinamento di 46 CTP.

Tavolo Regionale USR con Regione Veneto e con tutte le Prefetture per i corsi e i test di competenza linguistica per i cittadini stranieri che chiedono il permesso di soggiorno. Sono stati stipulati Protocolli d'intesa bilaterali con ciascuna Prefettura per DM 04.0.10 (test lingua italiana) e DPR 179/2011 Accordo di Integrazione

Corsi CIVIS; 13.000 ore di corso erogate nello scorso anno scolastico. 74.000 persone esaminate per la certificazione linguistica A2 dal 2011 ad oggi; il Gruppo di Lavoro regionale ha elaborato un protocollo strutturato di prove che vengono rielaborate ad ogni sessione di esame. Vengono svolte sette sessioni di test ogni anno solare con il medesimo calendari, orario e prove in tutta la Regione.

Ricerca azione sulla scuola inclusiva su tutti i 43 CTI, legato anche alle Indicazioni Nazionali 2012;

Corsi di formazione sul protocollo di intesa con Regione Veneto sul riconoscimento precoce dei DSA – 98 corsi, 2000 docenti.

Seminari Regionali su predisposizione schede protocollo e per la condivisione dei modelli organizzativi per CTI e CTS.

Convenzioni tra Istituti di istruzione e CFP; progetti di alternanza scuola lavoro individuali a scopo orientativo e anti-dispersione.

Progetto "Mi piace l'italiano" per gli istituti professionali.

Collaborazioni con Istituti Penali Minorili e Case Circondariali per l'ampliamento dell'offerta formativa ai detenuti e per il reinserimento scolastico e il diritto allo studio dei minori costretti.

Collaborazione attiva con Regione del Veneto per l'Anagrafe Regionale Scolastica per il monitoraggio dell'obbligo formativo con formazione alle segreterie delle scuole per l'inserimento e il trattamento dei dati.

*Attività motoria
(d'intesa con la
Regione Veneto)*

*PiùSport@Scuola
(d'intesa con la
Regione Veneto)*

*Educazione degli
adulti:
CPIA
Iniziativa CIVIS
Esame di
certificazione
linguistica*

*CTI e CTS
(promozione e
coordinamento delle
reti di scuole;
formazione del
personale)*

*Dispersione
scolastica
Progettualità varie
sul tema*

<i>Alunni stranieri e intercultura</i>	<p>Progettazione e realizzazione azioni per l'inserimento e l'integrazione degli alunni con CNI nelle scuole di ogni ordine e grado. Seminari regionali per la diffusione delle pratiche delle Reti di scuole.</p> <p>Costruzione di patti territoriali e collaborazioni interistituzionali per l'intercultura.</p> <p>Promozione della lingua e della civiltà rumena presso le scuole in collaborazione con il Ministero di Cultura rumeno.</p> <p>Costituzione della rete per il curriculum plurilingue e interculturale.</p> <p>Protocollo d'Intesa con Opera Nomadi e costruzione Accordi di rete presso le scuole interessate.</p>
<i>Scuola in ospedale</i>	<p>Coordinamento della Rete delle sezioni di scuola in ospedale. Supporto e monitoraggio interventi di istruzione domiciliare. Erogazione finanziamenti dedicati.</p>
<i>Bambini in adozione</i>	<p>Protocollo di intesa regionale con Regione del Veneto, Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori del Veneto; Tavolo di lavoro interistituzionale.</p>
<i>Sistema nazionale di valutazione: progetto Vales: supporto alle rilevazioni INVALSI</i>	<p>Formazione e sportelli alle scuole sull'applicazione del modello CAF.</p> <p>Seminari informativi annuali sulla rilevazione INVALSI.</p> <p>Formazione di 150 docenti a livello regionale per la lettura e l'utilizzo delle prove INVALSI nell'a.s. 2013/14.</p> <p>Redazione del Rapporto regionale sugli esiti di OCSE PISA.</p>
<i>Sicurezza</i>	<p>Coordinamento sette Reti Provinciali; conferenze informative annuali sulla normativa e gli obblighi; partecipazione al SIRVESS, Sistema Regionale Veneto Sicurezza a Scuola, Tavolo Interistituzionale di coordinamento;</p> <p>Pubblicazione a cura del SIRVESS, "Gestione, Prevenzione, Cultura della Sicurezza a scuola", manuale ad uso delle scuole, degli RSPP e degli ASPP.</p>
<i>Politiche Giovanili: coordinamento delle Consulte ed azioni di educazione alla rappresentanza</i>	<p>Coordinamento regionale delle Consulte e dei referenti per le politiche giovanili; organizzazione e promozione di seminari regionali sull'educazione alla rappresentanza; diffusione, attraverso la Consulta, di riflessioni e dibattiti su temi relativi alla convivenza e alla legalità e alla cittadinanza attiva. Partecipazione delle Consulte alla Commissione di valutazione nel Bando dell'Osservatorio Politiche Sociali della Regione Veneto, relativo ai progetti di partecipazione locali.</p> <p>Seminari tematici regionali sul bullismo e il cyberbullismo.</p>
<i>Educazione alla salute e al benessere:</i>	<p>Coordinamento e diffusione dei progetti e delle azioni su: peer-education, prevenzione dipendenze, educazione alimentare, educazione alla sicurezza, prevenzione malattie infettive nelle comunità infantili, autonomia e percorsi di mobilità; prevenzione, igiene e salute mentale (Protocollo con Fondazione Basaglia), contrasto alla pratica delle mutilazioni genitali femminili, ecc.</p> <p>"Life skills e competenze chiave": Progetto interistituzionale USR-</p>

Regione-ULS per la formazione congiunta di insegnanti e operatori sanitari sullo sviluppo di competenze chiave e life skills negli alunni del primo ciclo, con la produzione di percorsi didattici per competenze. Promozione della comunicazione scuola-servizi per la prevenzione del disagio in collaborazione con l'Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori del Veneto.

*Premio Campiello
Giovani
Progetti di
promozione della
lettura*

Promozione e diffusione del Premio Campiello Giovani in collaborazione con Confindustria Veneto, finalizzato alla promozione della lettura e dei talenti nella scrittura.

Progetto "Le Città Invisibili" con Università di Padova, Regione Veneto e Rete Città Murate del Veneto.

Rete delle Biblioteche scolastiche

"Scaffale multiculturale" presso Rete Lettura di Vicenza: finalizzata alla promozione dell'intercultura con catalogo on line.

Partecipazione, diffusione dei Bandi MIUR inerenti le tematiche;

*Educazione alla
Legalità e alla
convivenza
democratica;
Educazione alla
salvaguardia delle
risorse*

Progetto regionale con Università di Padova e Assessorato all'Ambiente Regione Veneto per la realizzazione di laboratori di didattica multimediale e ambientale-

"Ville Venete": percorsi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale storico-architettonico, in collaborazione con Istituto Ville Venete e Regione Veneto (Protocollo).

Progetto regionale "I guardiani della Natura" in collaborazione con Veneto Agricoltura (Protocollo) e con Regione del Veneto per la conoscenza di siti ambientali e riserve naturalistiche.

Rete Parchi del Veneto in collaborazione con Regione Veneto per la conoscenza dell'Ente Parco e la valorizzazione dei siti.

Collaborazione con ARPAV (Protocollo) sulla diffusione di buone pratiche per la salvaguardia e la sostenibilità ambientale.

Supporto alla revisione dei curricoli in seguito alle Indicazioni Nazionali 2012 per il primo ciclo e ai Regolamenti 2010 per il secondo ciclo. Formazione dei Collegi dei Docenti sulla didattica per competenze; proposta di materiali per la redazione dei curricoli e la progettazione di unità di apprendimento.

*Promozione
dell'innovazione
curricolare e della
didattica per
competenze nel
primo e nel secondo
ciclo*

Promozione delle Reti di scuole per la partecipazione al Progetto FSE DGR 1758/09 che ha prodotto, a cura di Rete Veneta per le Competenze e della rete del Liceo Brocchi, il materiale pubblicato su www.piazzadellecompetenze.net

Coordinamento delle Reti Provinciali;

*Orientamento nel
primo ciclo di
istruzione*

Piano di Formazione regionale con produzione di materiale didattico per la didattica orientativa, diretti ad alunni del 1° ciclo e del biennio d'obbligo.

Progetti con Università, Corsi di scienze della Formazione, per il counseling e l'orientamento degli alunni stranieri.

*Orientamento nel
secondo ciclo di*

Move to the Future con stage all'estero, in collaborazione con Regione del Veneto

Coordinamento delle Reti provinciali.

<i>Istruzione</i>	Promozione di progetti in collaborazione tra scuole e Università per l'orientamento alla scelta universitaria.
<i>Passaggi tra sistemi e nel sistema</i>	Presenza nelle Commissioni Interistituzionali. Produzione di pubblicazioni informative e di supporto.
<i>Formazione dei dirigenti scolastici</i>	Formazione dei d.s. neoassunti su tematiche organizzative, gestionali, giuridiche. Monitoraggio dei bisogni formativi; seminari su tematiche rilevanti: trasparenza, privacy, sicurezza, politiche studentesche, diritto di famiglia, inclusione e integrazione, contenzioso, attività negoziali, valutazione degli apprendimenti e di sistema ...
<i>Formazione del personale</i>	Coordinamento formazione dei docenti neoassunti con arricchimento della proposte INDIRE attraverso la proposta di tre seminari tematici per ogni provincia su elementi trasversali propri della professionalità docente (entro gennaio di ogni anno), propedeutici al lavoro d'aula in piccoli gruppi con tutor per la piattaforma INDIRE. La formazione del personale docente comprende anche le tematiche specifiche di settore presenti anche in questa scheda. L'USR ha sempre promosso e valorizzato le partnership con le Università venete, la Regione del Veneto, le Associazioni professionali.
<i>Lingua inglese scuola primaria</i>	Coordinamento, attraverso Scuole Centro di Costo – CRT – il PFL in applicazione delle indicazioni provenienti dal MIUR per il raggiungimento del livello B1 nei docenti di scuola primaria.
<i>Lingue minoritarie</i>	Progetto di diffusione lingue minoritarie ladine e cimbre (Belluno, Verona, Vicenza).
<i>Progetti di diffusione delle lingue nelle scuole del 1 ciclo</i>	Adesione al progetto IBI-BEI per la promozione del bilinguismo nella scuola primaria e del CLIL. Concorso regionale per le buone pratiche in materia di apprendimento delle lingue europee e internazionali rivolto a tutti gli ordini e gradi di scuola, nell'ambito della Giornata Europea delle lingue.
<i>Giornata Ue delle lingue</i>	Pubblicazione USR del 2011: "La formazione in lingua inglese dei docenti di scuola primaria".
<i>ITS</i>	Promozione alla costituzione delle Fondazioni e coordinamento delle azioni. Sinergia con regione del Veneto per la preparazione dei bandi e l'autorizzazione dei fondi. Nel corrente anno funzionano 6 ITS con 14 corsi complessivi, anche a livello interprovinciale. Verifica della rendicontazione annuale e biennale. Monitoraggio costante dei tassi di occupazione dei diplomati, il cui tasso supera il 90%, all'ottenimento del titolo. Quasi sempre l'assunzione viene effettuata dall'azienda che ha ospitato gli stagisti. Il restante 10% si iscrive generalmente all'Università. Il tasso di abbandono durante la frequenza è molto contenuto, grazie ad un grosso lavoro di selezione iniziale dei candidati sulla base della motivazione, delle competenze possedute e di quelle attese in uscita.

DATI QUANTITATIVI

RELATIVI ALLA CONSULTAZIONE LA BUONA SCUOLA

CONFERENZE DI SERVIZIO DEI DIRIGENTI SCOLASTICI PROMOSSE DAL DIRETTORE REGIONALE IN APERTURA DELLA CONSULTAZIONE

PROVINCE	BL/TV 09.10.14	PD/RO 15.10.14	VE 13.10.14	VR 10.10.14	VI 20.10.14	TOT.
Dirigenti Scolastici in servizio	124	115	86	97	100	522

Alle conferenze di servizio hanno partecipato la quasi totalità dei dirigenti scolastici in servizio e molti funzionari degli UST e dell'USR.

CONSULTAZIONE PRESSO LE SCUOLE

Partecipazione delle istituzioni scolastiche alla consultazione promossa dall'USR in confronto con il numero complessivo delle istituzioni scolastiche del Veneto

La consultazione, con le modalità che le scuole hanno ritenuto più opportune, ha interessato la scuola statale, nell'intera platea dei docenti, ATA, genitori e, per quanto riguarda il secondo ciclo, anche gli alunni. Le scuole dovevano restituire una scheda sintetica con gli esiti della propria consultazione.

Si segnala che circa il 70% delle istituzioni scolastiche del Veneto ha partecipato alla consultazione promossa dall'USR, coinvolgendo un numero altissimo di persone.

	CATEGORIE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOT.
Scuole Regione Veneto 609	Istituti 1° ciclo	25	71	22	66	66	76	77	403
	Istituti 2° ciclo	13	37	11	38	31	31	40	200
	Ist. Educative		2			1	1		4
	CPIA				1		1		2
Scuole che hanno risposto 419	Istituti 1° ciclo	23	43	12	57	54	54	56	299
	Istituti 2° ciclo	8	23	10	30	21	16	12	120
	% su tutti gli Istituti	81,6%	60,0%	66,7%	82,8%	76,5%	64,2%	61,8%	68,8%

Consistenza numerica delle componenti interessate nelle scuole del Veneto.

CATEGORIE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOT.
N. Dirigenti scolastici	32	96	19	92	86	97	100	522
N. Docenti	2.606	9.758	2.707	10.101	9.430	9.978	10.903	55.483
N. ATA	874	2.916	789	2.936	2.705	2.791	2.932	15.943
N. Alunni	25.176	109.533	26.951	113.882	101.594	111.291	119.070	607.497
N. Alunni 2° ciclo	8.384	37.080	9.911	39.541	32.689	35.097	40.819	203.521

GRUPPO DI LAVORO REGIONALE
Direttore Generale e Dirigenti Tecnici

GRUPPI DI LAVORO PROVINCIALI

PROVINCIA	DIRIGENTI SCOLASTICI	COORDINATORI DIRIGENTI TECNICI
BELLUNO	Gina Doro Michele Sardo Giuseppe Sommacal	Franca Da Re
PADOVA	Andrea Bergamo Francesco Callegari Antonella Visentin	Laura Donà
ROVIGO	Cristina Gazzieri Paola Passatempi Armando Tivelli Romano Veronese Elisabetta Vigna	Gianantonio Lucca
TREVISO	Milena Dai Prà Paolo Rigo Paola Rizzo	Franca Da Re
VENEZIA	Isabella Albano Gabriella Marinaro Mirella Topazio	Gianni Colombo
VERONA	Mario Bonini Nicoletta Dalle Vedove Viviana Sette Marco Squarzoni	Antonio Leo
VICENZA	Anna Pia De Caprio Enzo Pellizzari Maria Rosa Puleo	Augusta Celada

USRV
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto





<i>COSA FACCIAMO</i>	3
<i>LE ECCELLENZE</i>	4
<i>I RISULTATI INVALSI 2014</i>	5
<i>ALCUNI DATI SULLA POPOLAZIONE SCOLASTICA</i>	6
<i>SISTEMA INFORMATIVO ARIS</i>	7
<i>IL SITO USR VENETO HTTP://WWW.ISTRUZIONEVENETO.IT</i>	8
<i>BUONE PRATICHE NELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE</i>	9
<i>LA GESTIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA</i>	9
<i>INVALSI, OCSE PISA, INDICAZIONI NAZIONALI PER IL PRIMO CICLO, CERTILINGUA, SCUOLA DIGITALE, EDUCAZIONE ALLA SALVAGUARDIA DELLE RISORSE</i>	10
<i>PROMUOVERE LE COMPETENZE NEGLI ALUNNI: CURRICOLO, DIDATTICA, VALUTAZIONE, CERTIFICAZIONE</i>	12
<i>DSA, DISABILITÀ E RETI TERRITORIALI: LE BUONE PRATICHE DELL'USRV</i>	14
<i>PROGETTI EUROPEI</i>	15
<i>I.T.S.</i>	16
<i>DISPERSIONE SCOLASTICA</i>	17
<i>ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO</i>	18
<i>ORIENTAMENTO IN ENTRATA E IN USCITA</i>	19
<i>PROMOZIONE CULTURA CLASSICA</i>	20



COSA FACCIAMO

Nonostante la grave carenza di organico, l'USR Veneto ha conseguito risultati significativi in numerosi settori di intervento che riguardano le politiche scolastiche:

- le misure di accompagnamento della riforma degli ordinamenti scolastici;
- le complesse procedure connesse con il dimensionamento scolastico e con l'offerta formativa delle scuole, realizzate congiuntamente alla Regione;
- la messa in atto delle delicate procedure relative al concorso a dirigente scolastico e la formazione dei neo immessi in ruolo;
- la gestione delle numerose e complesse attività legate al concorso a cattedre per il personale docente;
- il coordinamento delle molteplici operazioni legate all'avvio dell'anno scolastico;
- le attività riferibili all'aggiornamento delle graduatorie provinciali del personale scolastico;
- l'organizzazione di interventi formativi rivolti al personale della scuola;
- l'espletamento delle attività connesse alla gestione delle risorse finanziarie;
- il coordinamento delle scuole non statali.

Sono solo alcuni esempi dell'attività amministrativa che quotidianamente questo USRV, con le sue articolazioni territoriali, è chiamato a svolgere con rapidità, efficienza e responsabilità, al fine di assicurare un'efficace erogazione del servizio su un territorio, quello veneto, sempre più sensibile ed esigente.

Tutti i dati relativi alle attività svolte dall'USR Veneto sono reperibili sul sito web:

www.istruzioneveneto.it .

Nel medesimo sito, nella sezione "Amministrazione trasparente", sono pubblicati i dati relativi al Piano triennale sulla trasparenza e anticorruzione.

LE ECCELLENZE

I nostri diplomati che nell'a.s. 2013/2014 hanno conseguito il **voto finale di "100 e lode"** rappresentano un numero particolarmente esiguo in rapporto alla popolazione scolastica: **su un totale di 3.450 diplomati in Italia con "100 e lode", solo 146 diplomati delle scuole venete raggiungono il "100 e lode"**.

In contrasto con questa tendenza degli insegnanti delle scuole venete ad attribuire voti al di sotto della media nazionale, gli studenti delle nostre scuole di ogni ordine e grado nelle competizioni nazionali riferite all'a.s. 2012/2013 risultano vincitori delle gare con una percentuale di gran lunga superiore: **su un totale di 685 premi assegnati nelle gare nazionali, gli studenti veneti ottengono ben 104 vittorie**. In particolare, gli alunni del Veneto si distinguono nelle **gare nazionali degli Istituti Professionali e Tecnici**, dove ogni anno ottengono ottimi risultati.

↘ GARE NAZIONALI ISTITUTI PROFESSIONALI E TECNICI 2014 e 2013

Nel 2014 finora gli studenti delle scuole del Veneto si sono aggiudicati **quasi un terzo dei premi (24 premi su 78)**: 10 si sono classificati al primo posto, 8 al secondo, 6 al terzo. En plein nella gara svoltasi al Cerletti di Conegliano (TV).

Nel 2013 gli studenti del Veneto avevano conseguito **più di un terzo dei premi (39 premi su 96)**.

↘ ALTRI PREMI IMPORTANTI NEL CORSO dell'a.s. 2014/2015

- "Olimpiadi di Problem Solving" – Ottimi risultati delle quattro squadre venete -Un 2 posto due 3 posti -
- **"Inventiamo una banconota" – Primo premio di 10.000 euro alla scuola media "Galilei "di Gambarare di Mira (VE)**
- Policultura – 3 premi al Liceo Canova di Treviso - Policultura – altri 6 premi alle scuole venete
- Concorso l'Italia Incompiuta – Vince una scuola veneta Per la scuola primaria vince l'Istituto Comprensivo "Viale San Marco" di Mestre (VE)
- Concorso legalità e cittadinanza economica – Vince una scuola veneta -Per la Scuola Secondaria di I grado vince l'I.C. "Il Tessitore" di Schio (VI)
- Concorso Miur "La musica contro lo sfruttamento del lavoro minorile"- Vince l'Istituto "Bruno-Franchetti" di Mestre
- Concorso Parlawiki – Vince una classe di Schio (VI)
- Vincitori Olimpiadi Nazionali Lingue e Civiltà Classiche- Primo premio a una studentessa del Liceo "Tito Livio" di Padova
- Concorso Nazionale degli Istituti Alberghieri a.s. 2013/14 - Alle scuole venete i primi premi
- Balkan Mathematical Olympiad e Olimpiadi di Internazionali femminili di Matematica EGMO 2014 – Due argenti e un bronzo a studentesse venete
- Concorso PlayEnergy – Enel Primo premio del concorso per la sezione secondaria di I grado all' IC "Pascoli" di Este
- Concorso "Donne per le Donne – Diciamo basta!" – Primo premio e menzione speciale a due scuole venete
- **Gli studenti del Liceo "Fermi" di Padova, vincitori di Zero Robotics, premiati a Palazzo Ferro-Fini, su invito del Presidente del Consiglio Regionale.** Dodici studenti del Liceo, guidati dal loro docente di matematica e fisica Renato Macchietto, si sono aggiudicati il **primo premio del torneo di robotica spaziale promosso dal Mit di Boston e dalla Nasa.**

↘ IN VENETO IL DOCENTE E LA CLASSE DELL'ANNO 2013

L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Nazionale Presidi in collaborazione con Microsoft Le premiazioni sono state conferite dal Ministro Maria Chiara Carrozza. Il "Docente dell'anno" è il prof. **Pietro Gavagnin** del Liceo Morin di Mestre, autore del progetto "pgcwa.net". La classe digitale 2013 è lo scientifico **Fermi di Padova per il blog "Non si divide per zero", divenuto un caso di studio in un ateneo finlandese.**

↘ **IN VENETO I RISULTATI MIGLIORI NELLA CLASSIFICA NAZIONALE OCSE PISA** (notizia 4 dicembre 2013)

Analizzando la performance italiana della rilevazione OCSE PISA, in assoluto e nel confronto con gli altri Paesi, risulta che gli studenti del Veneto si sono classificati a pari merito con il Friuli Venezia Giulia e con la Provincia autonoma di Trento, visto che riportano i risultati più brillanti in tutti e tre gli ambiti.

I RISULTATI INVALSI 2014

Classe	Veneto media italiano	deviazione statistica (1)	media nazionale italiano	Veneto media matematica	deviazione statistica (1)	media nazionale matematica
II Primaria	199	40	200	201	36	200
V Primaria	201	37	200	203	37	200
III Sec. I grado	208	32	200	210	33	200
II Sec. II grado	208	40	200	211	38	200

Il Veneto mantiene nel 2014 i buoni risultati ottenuti gli anni precedenti.

Classe seconda e quinta della scuola primaria: i risultati si attestano sulla media nazionale;

classe terza della scuola secondaria di primo grado e classe seconda della scuola secondaria di secondo grado: sia nella prova di italiano che in quella di matematica il Veneto si colloca significativamente sopra la media nazionale.

Punti di forza

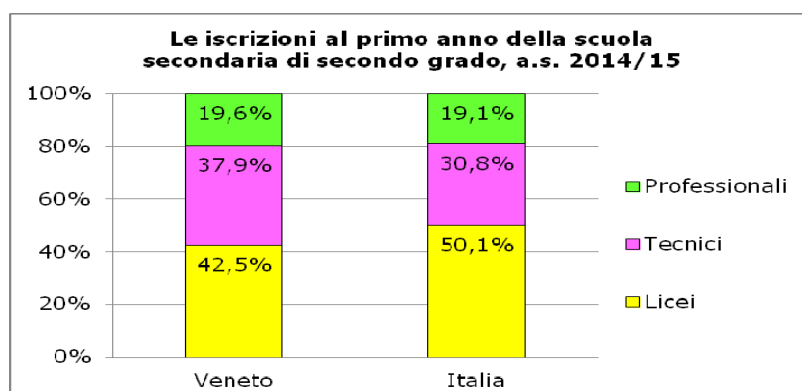
- ↘ I risultati sono caratterizzati da **omogeneità all'interno dei gruppi sia in italiano che in matematica** a dimostrazione di un sistema sostanzialmente equo: un alunno veneto ha la possibilità di conseguire livelli di apprendimento di buona qualità in tutte le aree della regione e in tutti i gradi di scuola.
- ↘ **a partire dalla quinta classe primaria, i risultati dei nostri alunni si elevano progressivamente.**
- ↘ **La nostra scuola superiore mantiene standard assai elevati.** In particolare, l'istruzione tecnica dimostra il valore aggiunto dell'azione della scuola, che porta a risultati di eccellenza alunni che in molti casi partono da situazioni di contesto familiare e sociale meno favorevoli rispetto a quanti frequentano i licei.
- ↘ **Gli alunni stranieri di seconda generazione** ottengono buoni risultati rispetto alla media degli alunni della regione e ancor migliori in rapporto alla media nazionale. È appena il caso di segnalare che il Veneto è una delle regioni a maggior percentuale di frequenza di alunni con cittadinanza non italiana.

(1) Un importante indice è la variabilità dei dati tra scuole e classi, ovvero il grado di omogeneità nella distribuzione delle risposte corrette. Per fare un esempio, se in una classe la media è alta, ma lo è anche la variabilità, significa che dentro il gruppo vi sono alunni con risultati eccellenti, ma anche molti alunni con risultati bassi e medio bassi. Viceversa, se una classe ha **una media alta e variabilità contenuta**, significa **non solo** che mediamente **quegli alunni hanno buoni risultati, ma che la maggioranza si attesta attorno a quella media. Quest'ultima situazione riassume i risultati del Veneto.** La media nazionale, sia in italiano che in matematica è stata riportata a 200 punti, con deviazione standard 40

ALCUNI DATI SULLA POPOLAZIONE SCOLASTICA

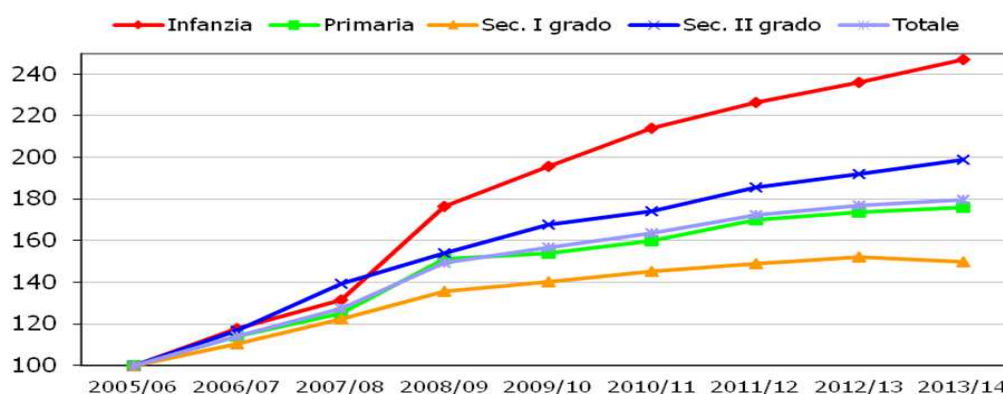
Le iscrizioni al primo anno della scuola secondaria di secondo grado

Le scelte degli studenti all'ultimo anno della scuola di primo grado seguono l'andamento generale dei frequentanti, e il Veneto si conferma la regione in cui l'istruzione tecnica attrae maggiormente gli iscritti.

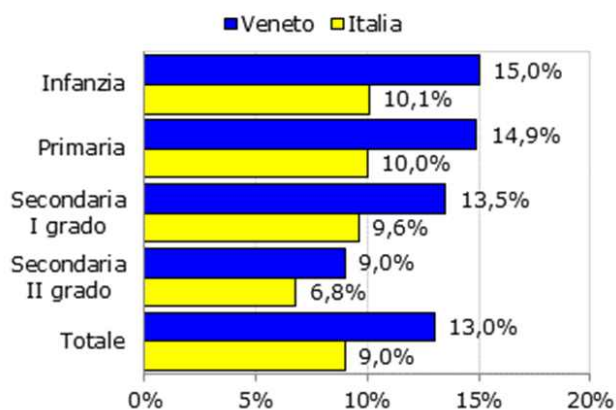


Alunni con cittadinanza non italiana

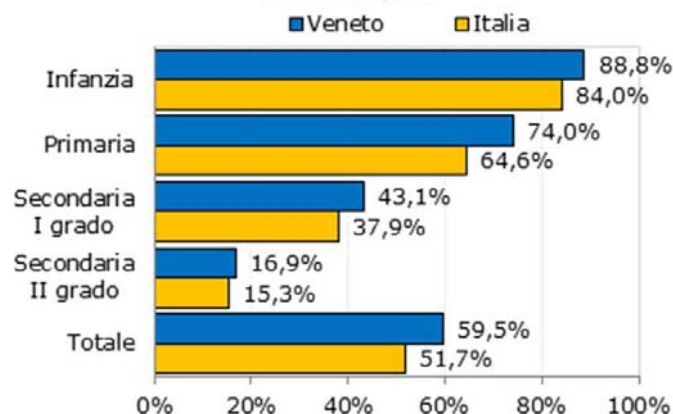
Serie storica alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali del Veneto - A.s. 2005/06-2013/14



Incidenza alunni con cittadinanza non italiana. Veneto e Italia a.s. 2013/14



Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia (per 100 alunni cni). Veneto e Italia a.s. 2013/14



La presenza di alunni con cittadinanza non italiana nell'intero sistema scolastico regionale è pari a 13 alunni ogni 100 e il Veneto si conferma la [quarta realtà a livello nazionale](#) (preceduta solo da Emilia Romagna 15,3%, Lombardia e Umbria 14%). Ben 6 alunni stranieri su 10 sono però nati in Italia, con quote che sfiorano il 90% per le scuole dell'infanzia e il 75% per le scuole primarie.

SISTEMA INFORMATIVO ARIS
(AREA RISERVATA SCUOLE DEL VENETO)
Relatore Domenico Liguori

Il Sistema Informativo ARIS (Area Riservata Scuole del Veneto) è un progetto dell'USR Veneto avviato nel 2004, basato sulle nuove opportunità di comunicazione fornite dalla rete Internet.

Il sistema, sviluppato con risorse interne dell'USR Veneto senza comportare alcun onere aggiuntivo all'Amministrazione, ha permesso di creare un facile raccordo tra le scuole del Veneto e gli Uffici Scolastici Regionale e Territoriali, al fine di censire i diversi aspetti della realtà scolastica e orientare in maniera efficace le decisioni e gli interventi formativi utili a migliorare la qualità del sistema scolastico regionale.

Questo progetto si realizza in compresenza ed in piena armonia con il sistema informatico del MIUR, dal quale recepisce fonti informative utili ad avviare progetti ed indagini calate sulla realtà territoriale.

Nel corso dei vari anni scolastici, il sistema informativo ARIS ha realizzato diverse rilevazioni sulle scuole; ad oggi il sistema raccoglie dati sulla popolazione scolastica, censisce gli alunni con cittadinanza non italiana e nomadi, raccoglie dati sugli scrutini e sugli esiti esami di Stato, che diventano oggetto di elaborazioni statistiche e di successive pubblicazioni.

ARIS costituisce inoltre uno strumento di supporto alle decisioni per l'erogazione di finanziamenti alle scuole previsti dai progetti relativi alle *"Aree a rischio a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica"* (art. 9 CCNL Comparto scuola); realizza altresì una piattaforma centralizzata per la gestione e fruizione, secondo le regole concordate con i sindacati, dei permessi per il diritto allo studio da parte del personale scolastico.

Nell'ambito del protocollo di intesa stipulato nel 2001 tra la Regione Veneto e l'USR Veneto, relativo all'assolvimento dell'obbligo formativo e al monitoraggio sulla dispersione scolastica, a partire dall' a.s. 2009/10 è stato avviato un nuovo processo di comunicazione e di sinergia tra le parti con supporto del sistema informativo ARIS che alimenta, con i dati di propria competenza, la Banca Dati dell'Anagrafe Regionale dell'Obbligo Formativo (AROF), poi trasformata in Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS).

Il sistema informativo ARS si pone come obiettivo il contrasto dell'abbandono scolastico e l'assolvimento dell'obbligo formativo. Sono parte integrante di questo processo i Comuni, le Province, i Centri per l'Impiego, le Scuole statali e paritarie del Veneto, le Scuole non statali e i Centri di Formazione Professionali; tutti questi attori si integrano e coordinano le proprie azioni attraverso questo sistema Informativo.

Il sistema censisce nella propria banca dati gli alunni partire dal terzo anno delle scuole secondarie di I grado. Le interruzioni di frequenza non giustificate, dopo un certo periodo di tempo, vengono registrate dalle scuole in ARS, che a sua volta avvisa in via telematica il Centro per l'Impiego del Comune di pertinenza, in quanto corresponsabile dell'assolvimento dell'obbligo formativo, il quale provvede a convocare l'alunno e la famiglia di questi, avviando una serie di interventi di orientamento finalizzati a reintrodurre l'alunno nel circuito della formazione, permettendogli il conseguimento di un diploma o di una qualifica triennale presso i Centri di Formazione Professionali.

IL SITO USR VENETO [HTTP://WWW.ISTRUZIONEVENETO.IT](http://www.istruzioneveneto.it)

(Relatore Angela Pierri)

- **Attivo dal 2003**
- **Software Open Source (Wordpress , Google Drive e Limesurvey)**
- **Accessibilità dei contenuti e dei file allegati**
- **Utilizzo di Google Drive per materiali e aggiornamento dati Trasparenza**
- **Utenti e statistiche**
- **Esiti Feedback**

Il sito dell'USRV è attivo dal 2003. Dal 2010 a seguito di una iniziativa di formazione ministeriale si è deciso di utilizzare il software [wordpress](#) che permette di gestire siti anche molto complessi ed ha una buona comunità di sviluppatori.

Il software è open source e ha permesso di sviluppare dei plug-in specifici per gli adempimenti propri dei siti istituzionali (ad es albo pretorio, amministrazione trasparente, bandi di gara), inoltre permette di controllare con facilità l'accessibilità dei contenuti.

Il sito USRV ha mantenuto [l'archivio notizie](#), e viene spesso usato dal personale interno per cercare file o pubblicazioni o per ricostruire l'attività dell'USR in ogni ambito. L'attenzione all'accessibilità dei contenuti è la caratteristica principale fin dal 2003. A seguito indicazioni Agenda digitale sono stati stabiliti e pubblicati gli [obiettivi per l'accessibilità](#). Quelli per il 2014 riguardano principalmente i documenti allegati: non solo in considerazione di utenti che navigano con ausili specifici ma anche di quegli utenti che si connettono da mobile.

Da un anno circa è stato aperto uno spazio USRV Google Drive per la documentazione prevista dagli obblighi di trasparenza (GD permette di scaricare i file nei diversi formati e anche come open data). Inoltre in altri spazi Google Drive sono disponibili i materiali dei corsi di formazione, o i [tutorial](#) da destinare al personale altrimenti poco gestibili in cartelle compresse.

Utenti :Ha una media di 1500 visite giornaliere. (vedi [statistiche](#))

Prossimi obiettivi: predisposizione Moduli compilabili, pubblicazione diretta da parte degli uffici, sportello elettronico

Feedback: Recentemente con due questionari si sono rilevate le necessità e il grado di soddisfazione dell'utenza esterna e dell'utenza interna.

[Link ai risultati dei questionari di gradimento](#)

BUONE PRATICHE NELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE LA GESTIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

(a cura di Rita Marcomini)

L'USRV (Ufficio III – Personale della Scuola) si occupa delle seguenti attività istituzionali:

- Definizione delle dotazioni organiche del personale docente, educativo e ATA
- coordinamento delle operazioni di avvio dell'anno scolastico (utilizzazioni, nomine in ruolo, supplenze annuali)
- coordinamento delle operazioni di rinnovo delle graduatorie provinciali ad esaurimento (GAE), delle graduatorie d'istituto del personale docente ed educativo e delle graduatorie provinciali permanenti e d'istituto del personale ATA
- gestione delle procedure concorsuali
- organizzazione, in collaborazione con Università, dei percorsi abilitanti previsti da DM n. 249/2010 (PAS e TFA)
- sottoscrizione dei contratti integrativi regionali con le organizzazioni sindacali in materia di permessi per il diritto allo studio e per le utilizzazioni del personale della scuola

Negli anni 2012 e 2013 ha gestito e organizzato in ambito regionale il **concorso nazionale a cattedre**, bandito con DDG n. 82/2012.

Nell'ambito di tali attività è stato sempre assicurato l'obiettivo del **rispetto della tempistica prevista dal MIUR**, nonostante la carenza di organico e di risorse per incentivare il personale.

La collaborazione tra gli Uffici ha permesso di ottenere i risultati che qui si evidenziano.

Regolare avvio anno scolastico

Lo sforzo congiunto del personale della Direzione e degli UST nell'effettuare in tempo utile (periodo estivo) tutte le complesse attività di definizione dell'organico e di nomina del personale, ha consentito di avviare le lezioni con la presenza in classe di tutto il personale docente.

Rinnovo delle graduatorie d'istituto del personale ATA – Costituzione gruppo di lavoro – FAQ per le scuole

E' stato costituito un gruppo di lavoro, composto da funzionari dell'Ufficio e da funzionari esperti in servizio negli UST, che ha esaminato tutti i quesiti posti dalle scuole ed ha stilato le relative risposte (FAQ), pubblicate sul SITO dell'USRV.

Gestione Concorso a Cattedre – Rispetto dei tempi di approvazione graduatorie per consentire la nomina dei vincitori entro settembre 2013

Nonostante le numerose difficoltà, lo sforzo comune del personale dell'Ufficio e dei componenti delle Commissioni ha consentito di concludere tutta la procedura concorsuale, dalla prova preselettiva all'approvazione delle graduatorie definitive, in tempo utile (tranne che per una classe di concorso) per consentire ai vincitori di ottenere la nomina in ruolo con decorrenza dal 1° settembre 2013.

PAS E TFA - Conclusione entro i termini

L'impegno costante e la stretta collaborazione tra USRV e Università consentirà di avviare le attività didattiche dei nuovi percorsi abilitanti (TFA) a metà gennaio 2015 e di concluderle a luglio 2015, come previsto dal MIUR.

INVALSI, OCSE PISA, INDICAZIONI NAZIONALI PER IL PRIMO CICLO, CERTILINGUA, SCUOLA DIGITALE, EDUCAZIONE ALLA SALVAGUARDIA DELLE RISORSE

(a cura di Francesca Sabella)

↘ Sistema nazionale di valutazione INVALSI - Rilevazione OCSE PISA

Considerata l'importanza dell'utilizzo degli esiti delle prove INVALSI per l'autovalutazione del sistema scolastico, per il miglioramento delle pratiche didattiche e dell'apprendimento degli alunni, questa Direzione, nell'ambito delle azioni di supporto alle istituzioni scolastiche nella corretta lettura e interpretazione degli esiti delle rilevazioni nazionali, ha organizzato, nell'a.s. 2013/14, un corso per formare un gruppo di docenti a livello regionale di supporto alle Istituzioni Scolastiche.

La formazione è stata organizzata a livello provinciale e interprovinciale in cinque sedi della Regione che hanno ospitato 30 corsisti ciascuna per un totale di 150 partecipanti.

La formazione, iniziata nel mese di settembre 2013, si è articolata nel modo seguente:

- la prima parte, di tipo generale, focalizzata sulla lettura e l'interpretazione dei dati degli esiti che INVALSI restituisce alle scuole
- la seconda parte, orientata all'utilizzo degli esiti per il miglioramento.

Scopo dell'iniziativa è stato, dunque, quello di fornire ai partecipanti strumenti di corretta lettura e interpretazione dei dati delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti e per il loro utilizzo nel miglioramento della didattica.

Si è altresì chiesto ai docenti formati di mettersi a disposizione non solo della propria scuola, ma anche di quelle interessate a contattarli per farsi supportare nella lettura degli esiti delle rilevazioni.

L'USRV inoltre ogni anno organizza incontri di formazione a livello provinciale o interprovinciale per preparare le scuole alle attività di somministrazione delle prove INVALSI.

In occasione della pubblicazione degli esiti delle rilevazioni internazionali OCSE PISA, un **gruppo di lavoro regionale, designato dall'USRV, cura la redazione del Rapporto regionale sugli esiti di OCSE PISA**, che viene pubblicato e diffuso presso tutte le scuole.

↘ Indicazioni Nazionali per il primo ciclo

Oltre all'attività istituzionale l'USRV ha realizzato **materiali di riflessione** per i Collegi dei Docenti, **pubblicati on line**. Inoltre, l'USRV **ha organizzato il I Seminario nazionale** sulle "Indicazioni per promuovere competenze (29-30 maggio 2014); ha organizzato **"sportelli di ascolto"** a livello provinciale e interprovinciale su tematiche proposte dalle stesse II.SS; ha effettuato un'azione di monitoraggio attraverso interventi diretti in situazione.

↘ Certilingua

E' un progetto nazionale del MIUR per la certificazione di studenti eccellenti nelle competenze linguistiche, prevede almeno 2 lingue possedute a livello B2, percorsi in CLIL per almeno 70 ore, stage e scambi con l'estero contenuti in progetto personalizzato. E' attiva la rete certilingua sorta nel 2013 a livello regionale. **Entro il 2014 saranno premiati 5 studenti che hanno conseguito il riconoscimento Certilingua a livello nazionale.**

➤ **Scuola digitale**

Negli ultimi sei anni, sono stati distribuiti direttamente dall'USR Veneto alle scuole e alle loro reti, 9.604.000 €, provenienti dal MIUR. Questi fondi sono stati spesi: per l'acquisto di LIM; per finanziare [cl@ssi2.0](#) e [scuol@2.0](#), per attività di formazione e accompagnamento.

Su iniziativa di questo USR, in particolare, **sono stati destinati € 100.000 per il finanziamento di 10 progetti innovativi nelle scuole secondarie di secondo grado per l'adozione di libri di testo in formato esclusivamente digitale.**

Ciascuno dei dieci Istituti selezionati si è impegnato ad avviare una progettazione destinata alle classi terze, da proseguire fino al termine del corso di studi, coinvolgendo, nella sua interezza, almeno un Consiglio di Classe. A questo riguardo era condizione irrinunciabile, per la presentazione del progetto, l'aver acquisito le delibere dei Consigli di classe coinvolti, del Collegio dei docenti e del Consiglio di Istituto.

Il progetto ha previsto l'adozione totale di libri di testo digitali, secondo le modalità previste dal D.M. n. 781 del 27 settembre 2013.

Il finanziamento è stato finalizzato a dotare:

- le classi coinvolte di un kit LIM o altri dispositivi destinati alla fruizione collettiva di contenuti in situazione di didattica frontale e collaborativa
- i docenti di un tablet in comodato d'uso.

I progetti sono stati attuati con il coinvolgimento diretto degli studenti e delle famiglie. Alle famiglie le scuole hanno proposto di investire le economie derivanti dall'adozione di testi digitali, nell'acquisto di un tablet per ciascuno degli alunni e, a questo riguardo, ha acquisito preventivamente il consenso dei genitori all'acquisto, a proprie spese, di un tablet tecnicamente adeguato alle specifiche del progetto.

Le istituzioni scolastiche si sono impegnate a fornire l'infrastruttura tecnica per collegare i tablet, durante l'orario scolastico, alla rete wireless, in modo da consentire l'accesso a una rete intranet dentro la classe e alla rete Internet.

L'USR Veneto ha promosso la **costituzione, nel settembre 2013, della rete regionale delle scuole per la didattica digitale**, con scuola capofila IC "Giulio Cesare" di Mestre.

➤ **Educazione alla salvaguardia delle risorse**

Si segnalano **tre progetti realizzati in collaborazione con la Regione Veneto**

1. **"Ville Venete"**: percorsi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale storico-architettonico, in collaborazione con Istituto Ville Venete e Regione Veneto (Protocollo).
2. Progetto regionale **"I guardiani della Natura"** in collaborazione con Veneto Agricoltura (Protocollo) e con Regione del Veneto per la conoscenza di siti ambientali e riserve naturalistiche.
3. **Rete Parchi del Veneto** in collaborazione con Regione Veneto per la conoscenza dell'Ente Parco e la valorizzazione dei siti.

È inoltre in atto la collaborazione con ARPAV (Protocollo) sulla diffusione di buone pratiche per la salvaguardia e la sostenibilità ambientale e per iniziative concorsuali

PROMUOVERE LE COMPETENZE NEGLI ALUNNI: CURRICOLO, DIDATTICA, VALUTAZIONE, CERTIFICAZIONE

(a cura di Franca Da Re)

Il tema della promozione delle competenze negli alunni ha interessato le scuole del Veneto fin dalla metà degli anni 2000. Le prime iniziative formative dirette ai docenti, sono state indirizzate, a partire dalla Provincia di Treviso, nell'a.s. 2006/07, agli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado impegnati nell'alternanza scuola lavoro e nelle attività di orientamento. Grazie anche all'impulso alla riflessione dato dalla pubblicazione del DM 139, nel 2007, le iniziative di formazione hanno gradualmente interessato tutte le provincie venete. Nel 2009, la regione del Veneto, con la DGR 1758/09, ha emanato un bando per il finanziamento per azioni di sistema per la realizzazione di strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze, in ambito formale e non formale. Tra i partecipanti al bando, sono state finanziate sette reti coordinate da scuole statali, che vedevano però la partecipazione anche di scuole paritarie, Enti di formazione professionale, Enti di formazione professionale, Enti ed Istituzioni del territorio.

Cinque di queste Reti, coordinate dall'IT Barsanti di Castelfranco Veneto, IT, Marco Polo di Verona, IT Einaudi di Padova, IP Garbin di Schio e IS Ruzza di Padova, si sono consorziate nella Rete Veneta per le Competenze (RVC), condividendo il medesimo Comitato Tecnico Scientifico, lo stesso modello di riferimento e modalità di lavoro. Una sesta rete, coordinata dal Liceo Brocchi di Bassano, pur non associandosi nella RVC, ha seguito un metodo di lavoro e di organizzazione dei materiali finali molto simile.

In due anni di lavoro, le reti hanno prodotto i curricoli generali per quasi tutti gli indirizzi della scuola secondaria di secondo grado, riordinata alla luce dei DPR 87,88,89 del 2010. Nelle rubriche generali, vengono descritti i risultati di apprendimento relativi alle competenze comuni, riferiti alle competenze chiave europee e alle competenze di indirizzo; vengono rilevate le "evidenze" della competenza e descritti i livelli di padronanza nello spirito dei primi quattro livelli EQF.

Le reti hanno anche prodotto esempi di unità di apprendimento (UDA) e di prove esperte per gli stessi indirizzi; un modello di supplemento al certificato e linee guida per i passaggi intrasistema e tra sistemi. Di notevole interesse risultano anche i saggi di comparazione del sistema di istruzione italiano con quello di altri Paesi europei ed extraeuropei e la pubblicazione finale che dà conto di tutto il lavoro svolto, compresa la sperimentazione in classe delle prove esperte.

Il lavoro prodotto dalle reti, raccolto nel sito <http://www.piazzadellecompetenze.net> costituisce un punto di riferimento non solo per le scuole venete, ma per tutto il territorio nazionale.

I materiali prodotti, infatti, possono aiutare le scuole nella redazione del curricolo di Istituto, nella progettazione di percorsi didattici orientati alle competenze e nella valutazione e certificazione delle competenze, sia per il biennio d'obbligo che per il termine del ciclo, grazie agli strumenti didattici e alle rubriche di descrizione dei livelli di padronanza, ispirati all'EQF.

La riflessione maturata nel secondo ciclo di istruzione, è servita, con la pubblicazione delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo del 2007, a proporre anche al primo ciclo di istruzione degli strumenti per l'organizzazione del curricolo per competenze, che costituissero anche una guida per la certificazione al termine della scuola primaria e della secondaria di primo grado.

Una prima proposta di curricolo generale per competenze, organizzato per rubriche di competenze chiave europee, è stato presentato alle scuole della Regione nel 2009, nel corso della Conferenza di Servizio di inizio d'anno dei dirigenti scolastici. I materiali¹²

sono stati resi pubblici nel sito dell'USR. Con la pubblicazione delle Indicazioni per il curricolo del 2012, lo strumento è stato rielaborato, lasciando inalterata la struttura generale, per riferirlo alle nuove Indicazioni ministeriali. Nel corso di Seminari di diffusione delle Indicazioni, nell'a.s. 2012/13, si è illustrato lo strumento a tutte le scuole; l'azione è stata ripetuta nel 2013/14, nell'ambito delle azioni di accompagnamento alla diffusione delle Indicazioni Nazionali, previste dalla CM 22/13, quando l'esempio di curricolo è stato inserito, insieme ad un formato di Unità di apprendimento e ad una griglia di osservazione, tra i materiali per la riflessione proposti ai Collegi dei Docenti dallo staff regionale per le Indicazioni. I curricoli per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo, organizzati per competenze chiave europee, descrivono i risultati di apprendimento in termini di competenze, articolate in abilità e conoscenze; individuano le "evidenze", esempi di compiti significativi e descrivono l'evoluzione in livelli della padronanza (quattro livelli per l'infanzia e cinque livelli per il primo ciclo di istruzione). Tali livelli costituiscono una guida per l'osservazione delle competenze, per la loro valutazione e certificazione. Gli strumenti sono [pubblicati nel sito dell'USR per il Veneto](#) e nel sito dedicato del MIUR www.indicazioninazionali.it

Nel maggio 2014, l'USR per il Veneto, in collaborazione con il MIUR, ha organizzato, ad Abano Terme, il primo Seminario Nazionale per l'accompagnamento alla diffusione delle Indicazioni Nazionali 2012, che, intorno tema: "Indicazioni per promuovere competenze", ha messo a confronto le pratiche delle scuole del Paese sul curricolo e la didattica per competenze alla luce delle Indicazioni 2012. Gli Atti del Seminario sono pubblicati al link <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/29897>

Nell'a.s. 2011/12, la collaborazione interistituzionale tra Regione del Veneto, USR, ULS 9 di Treviso, ha permesso la realizzazione di un'azione formativa congiunta di insegnanti del primo ciclo e operatori ULS, che ha interessato sei delle sette province venete e quasi tutte le ULS. L'attività è stata finanziata dalla Regione, nell'ambito del progetto "Guadagnare salute" e ha portato alla realizzazione di unità di apprendimento focalizzate su temi di salute, sicurezza e benessere, che si proponevano lo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza europee, integrate con le life skills dell'OMS. Gli esiti e i materiali del progetto sono pubblicati sempre nel sito <http://www.piazzadellecompetenze.net>

Negli anni seguenti, alcune Aziende sanitarie hanno voluto, con propri mezzi, proseguire l'iniziativa formativa con scuole del proprio territorio. Le UDA più recenti, che prendono come riferimento le Indicazioni 2012, sono state prodotte da scuole bellunesi e operatori appartenenti alle due ULSS della provincia di Belluno e sono [pubblicate nel sito dell'USR per il Veneto](#)

Anche questa iniziativa ha suscitato interesse fuori dai confini del Veneto, tanto che scuole, Enti ed Associazioni di altre Regioni hanno chiesto informazioni sul progetto per poterlo replicare nel proprio territorio.

L'imminente pubblicazione del modello di certificato nazionale delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione, sarà occasione per continuare la riflessione con le scuole sul processo di valutazione e la sua funzione di stimolo al miglioramento continuo della didattica, alla promozione del successo formativo dell'allievo e al suo sviluppo come persona e cittadino autonomo e responsabile.

DSA, DISABILITÀ E RETI TERRITORIALI: LE BUONE PRATICHE DELL'USRV

(a cura di Sandro Silvestri)

↘ Per la tematica dei Disturbi Specifici di Apprendimento, si segnalano:

- Organizzazione di 2 Seminari di lavoro con docenti esperti per la costruzione di schede per le osservazioni sistematiche e per le attività di recupero mirate, funzionali al Protocollo di Intesa. Aprile 2013 e gennaio 2014. 30 docenti partecipanti.
- Stipula del Protocollo di intesa tra Regione Veneto e USRV per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA e relativi allegati. 10 febbraio 2014
- Predisposizione, stampa e distribuzione del "Quaderno operativo" contenente il Protocollo, gli allegati ed i riferimenti normativi, da utilizzare nei corsi di formazione. 2500 copie. Febbraio 2014.
- Predisposizione e realizzazione del piano formativo per l'applicazione del Protocollo con l'attivazione di 98 corsi di formazione rivolti complessivamente a 2000 docenti di scuola dell'infanzia e scuola primaria. Aprile-novembre 2014. Gestione operativa affidata ai 43 CTI.
- Revisione e implementazione degli allegati. Ottobre-novembre 2014

↘ Per la tematica della Disabilità, si segnalano:

- Ricerca-azione sulla didattica inclusiva, affidata a ciascuno dei 43 Centri Territoriali per l'Inclusione presenti nel Veneto, con finanziamento a carico dell'USRV. Aprile-novembre 2014.
- Raccolta del materiale prodotto nelle ricerche svolte dai CTI. Dicembre 2014.
- Diffusione del materiale prodotto. Previsione gennaio 2015.
- Organizzazione di un Seminario di lavoro su "Reti territoriali e sportelli ad alta specializzazione". 19 marzo 2014.
- Raccolta dei materiali relativi agli Sportelli "Autismo" prodotti nel Seminario. Ottobre 2014.
- Diffusione del materiale relativo agli Sportelli "Autismo". Previsione gennaio 2015

↘ Organizzazione di reti territoriali

- Organizzazione di un Seminario di lavoro su "Reti territoriali e sportelli ad alta specializzazione". 19 marzo 2014.
- Condivisione dei criteri per la costituzione degli Organismi di gestione dei Centri di Supporto Territoriale Provinciali (CTS) e dei rapporti con i 43 Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI).

PROGETTI EUROPEI
(a cura di Simonetta Bettiol)

- **Move for the Future**
- **Formazione formatori**
- **C.I.V.I.S. III**
- **Qualifiche trasparenti e riconoscibili**
- **Mobilità degli studenti e dei docenti**
- **eTwinning**

L'USRV ha collaborato con la Regione Veneto nella formulazione e valutazione di bandi nell'ambito del POR – Piano Operativo Regionale. Fra i più significativi e recenti:

- **Move for the Future** è il progetto finalizzato a potenziare le competenze linguistiche attraverso un'attività preparatoria in aula e un soggiorno di studio all'estero. Gli studenti hanno acquisito crediti spendibili in occasione dell'esame di maturità e una certificazione (B1 o B2). Ad un iniziale stanziamento di 5,2 milioni di euro se ne sono aggiunti altri due con ulteriori 5,7 milioni di euro. In totale si sono approvati complessivamente 194 progetti, con il coinvolgimento di un totale di 4.698 studenti ed erogate 26.312 ore di formazione.
- **Formazione formatori** Regione Veneto: oltre 3 milioni di euro sono stati stanziati per intervenire in maniera qualificata sul sistema regionale della formazione e dell'istruzione e per sostenere percorsi di sviluppo professionale dei singoli operatori. Gli interventi percorsi formativi strutturati in aree diverse (promozione, comunicazione e diffusione; progettazione, analisi dei fabbisogni; programmazione didattica; erogazione della formazione; direzione, gestione e coordinamento; erogazione del servizio di validazione di competenze) mentre le attività formative personalizzate sono costituite da seminari formativi e attestazioni delle competenze. I partecipanti sono circa 3000, di cui più di un terzo della scuola.

L'USRV ha partecipato inoltre con la Regione del Veneto e Veneto Lavoro e concluso la terza annualità del progetto finanziato dal FEI (Fondo europeo di Integrazione).

- **C.I.V.I.S. III** - Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri. Il progetto arrivato alla conclusione della terza annualità e all'avvio della quarta, vede come partner la RV, Veneto Lavoro. Il progetto prevede interventi e servizi di accoglienza sostenuti da altri soggetti pubblici e del privato sociale e interventi di formazione linguistica e civica erogati dai Centri Territoriali Permanenti (CTP). Le iniziative proposte sono state caratterizzate da metodologie innovative per consentire il miglioramento e il sostegno di una diversa offerta formativa, **finalizzata al raggiungimento di attestazioni linguistiche di livello A1-A2** e, nel contempo, a fornire competenze civiche per contrastare l'emarginazione e favorire una maggior coesione sociale. **Nell'anno scolastico 2013-14 sono state erogate oltre 11.000 ore di formazione dai 46 CTP del Veneto. I partecipanti sono stati circa 4000.** Tali attività supportano e completano il servizio fornito ai cittadini stranieri dai CTP per ottenere le certificazioni linguistiche per il rilascio del permesso di soggiorno.

L'USRV inoltre ha partecipato direttamente come partner a **oltre 20 importanti progetti comunitari finalizzati sia ad approfondire tematiche, procedure e strumenti per rendere le qualifiche trasparenti e riconoscibili a livello europeo** facilitando così la mobilità dei cittadini siano essi studenti o lavoratori, **sia per sostenere progetti finalizzati a finanziare ed organizzare le mobilità degli studenti e dei docenti.**

Negli ultimi sette anni, grazie ai finanziamenti del progetto Leonardo da Vinci, più di 600 docenti veneti sono andati per una settimana di formazione in altri paesi dell'UE.

L'USRV partecipa con un proprio piano alle attività promosse dal MIUR (Direzione e Uffici per gli Affari Internazionali); sta fornendo il proprio contributo al MIUR e ad ISFOL per la **compilazione del supplemento al certificato** di alcuni indirizzi di studio della secondaria di secondo grado. Sostiene inoltre i docenti nella loro partecipazione ai progetti di gemellaggio elettronico di **eTwinning** tra scuole di 32 Paesi, avvalendosi del supporto di circa 15 ambasciatori eTwinning. In Veneto inoltre i docenti iscritti sono 731, 431 le scuole e 443 i progetti in corso.

L'USRV si sta preparando a sostenere le scuole nei progetti relativi al PON – Piano Operativo Nazionale – che costituisce **una vera e propria novità per le regioni del Nord Italia.**

I.T.S.

(a cura di Simonetta Bettiol)

- **Un'eccellenza per il sistema nazionale**
- **Allievi diplomati e alti livello di occupazione**
- **Le prossime sfide**

Il sistema veneto della formazione tecnica superiore costituisce un'eccellenza per il sistema nazionale. Nelle attività di accompagnamento e coordinamento delle fondazioni l'USR Veneto ha collaborato con la Regione Veneto e **ha svolto un ruolo fondamentale:**

- nella definizione dello standard della figura professionale e dell'iter formativo e delle procedure per la valutazione e le certificazioni, così da facilitarne l'occupabilità e l'internazionalizzazione
- nel ricercare una comune modalità di rendicontazione, tale da garantire l'ottimizzazione e l'omogeneizzazione delle risorse economiche e professionali
- nel potenziare le fondazioni esistenti, evitando frammentazioni ma garantendo più sedi operative, così da fornire maggiori opportunità formative a tutto il territorio regionale
- valorizzando al massimo il ruolo delle imprese anche se medio piccole.

I numeri sono incoraggianti: 6 fondazioni, 15 sedi operative, 29 corsi attivi con oltre 700 corsisti.

Si sono già diplomati 100 allievi ITS nel biennio 2011-13 e 171 nel biennio 2012-14.

Le prossime sfide per gli ITS

- costruire un ecosistema dell'innovazione a garanzia della competitività e diventino punti di riferimento per tutto il sistema formativo
- **internazionalizzare l'offerta formativa superiore** raggiungendo il benchmark del 40% (ET 2020)
- far evolvere il sistema della formazione anche promuovendo la **costituzione dei poli tecnico professionali** in corrispondenza ai distretti produttivi (cerniera tra filiera formativa produttiva).

L'ITS in Veneto si è dimostrato una proposta dunque molto positiva, che ha coinvolto scuole, organismi di formazione professionale, dipartimenti universitari e centri di ricerca, imprese e professionisti, ma soprattutto che garantisce un altissimo livello di occupazione, pari quasi al 100% per i corsisti che, entrando in azienda, sono apprezzati perché costituiscono vere e proprie cellule di innovazione.

DISPERSIONE SCOLASTICA

(a cura di Annamaria Pretto)

- **Accordo sulla sussidiarietà**
- **ARS – anagrafe regionale degli studenti**
- **Rilevazione sistematica dei dati**
- **Ricerca e progetto SFIDE**

La propensione ad un agire integrato, nelle reti e con i soggetti del territorio, caratterizza in Veneto gli approcci, pur differenti, al tema della dispersione, a vari livelli. Questo aspetto è presente nei territori dove si svolgono le attività delle scuole: lo evidenziano, da ultimo, le 354 istituzioni scolastiche e i 171 soggetti impegnati nella realizzazione dei 53 progetti in rete contro la dispersione (DM87/14), approvati da questo Ufficio nel marzo 2014, assegnando una somma pari a € 1.128.423,00. Attualmente è in corso il monitoraggio.

A livello di governance, al fine di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, ma anche di elevare i titoli di studio (nel 2011 ISTAT calcola che solamente il 76% dei giovani veneti dai 15 ai 19 anni partecipa al sistema di istruzione e formazione), dal 2003 ad oggi l'USRV ha collaborato con la Regione Veneto nel sostenere l'innovazione e la qualità dei percorsi di IeFP, contribuendo sin dal 2003, anno di avvio della sperimentazione dei percorsi triennali, alla costruzione dei curricula. Valorizzando tali percorsi come seconda chance per gli studenti a rischio, ha elaborato e diffuso, partecipando ad un tavolo interistituzionali, linee guida per suggerire alle scuole modalità e strumenti per accompagnare gli studenti nei passaggi tra sistemi.

Attraverso la definizione e la sigla con la Regione Veneto, nel 2011, dell'**Accordo sulla sussidiarietà** (secondo il modello complementare, diverso dall'integrato scelto nella maggior parte delle regioni), è stata resa possibile l'attivazione, negli istituti professionali statali, di percorsi di IeFP, attualmente triennali, con la prospettiva di un prosieguo sino al conseguimento di un diploma quadriennale, come previsto dalle norme sul Riordino. Per quanto riguarda la qualifica, l'USRV recentemente ha partecipato al tavolo in cui si sono definite le "prove esperte" per l'accertamento delle competenze conclusive del percorso triennale di IeFP sperimentate nell'a.s. 2013-14.

Ancora grazie ad un'Intesa tra USRV, la Regione Veneto e le Province collaborano per la vigilanza dell'assolvimento dell'Obbligo Formativo, rinnovato con il recente Accordo siglato il 16 dicembre 2014, attraverso l'Anagrafe Regionale degli Studenti, con la quale è possibile monitorare e intervenire sul fenomeno dispersione nel momento stesso in cui esso si manifesta. **L'ARS, evoluzione di AROF** nato nel 2001, in tempo reale, consente ora lo scambio, tra i Soggetti istituzionali, delle notifiche di abbandono anche provvisorio, permette ai Centri per l'impiego, responsabili dell'assolvimento del diritto dovere, di contattare i giovani "in evasione" per accompagnarli nel rientro in un percorso formativo. Negli ultimi anni scolastici si sono registrati **circa 5000 segnalazioni** da parte di istituzioni scolastiche e di Centri di formazione professionale di possibili abbandoni. ARS inoltre, registrando i percorsi degli studenti, consente di effettuare rapporti sulle varie manifestazioni del fenomeno dispersione, tra cui gli abbandoni, la cui media regionale nel 2013-14 ammonta al 3,2%.

La rilevazione sistematica di dati e la loro elaborazione per rappresentare il fenomeno veneto della dispersione nelle sue varie manifestazioni, anche indirette, da sottoporre all'attenzione dei decisori, è stata oggetto di una specifica attività condotta dall'Osservatorio Regionale istituito presso l'USRV, che ogni anno, sino al 2010, si concludeva con la pubblicazione degli esiti.

Nel 2013, in riferimento al benchmark Europa 2020, l'USRV, in partnership con il MIUR- Direzione Ordinamenti- e con l'USR Friuli-Venezia Giulia, ha realizzato un approfondimento e una **ricerca specifica sul tema della dispersione nell'ambito del progetto europeo SFIDE** - Strategie Formative per l'Implementazione e la Disseminazione di ET2020. Nell'ottica della "qualità", al fine di rilevare e superare l'eventuale mismatch tra il percepito degli studenti e quello degli insegnanti, si è sperimentato il coinvolgimento diretto dei docenti del Consiglio di classe e degli studenti in 25 Istituti tecnici e professionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, dov'è più elevato il rischio di dispersione in un'indagine sulla percezione delle caratteristiche dell'offerta formativa.

ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

(a cura di Annamaria Pretto e, per il progetto Musa, Lilvia Andrigo)

↘ Le azioni USRV: Alternanza ed equivalenza

19.169 Studenti frequentanti 919 classi 3[^], 4[^], e 5[^] di 217 delle scuole secondarie di II grado del Veneto, nell'a.s. 2013-14 sono stati coinvolti in percorsi di alternanza scuola lavoro, caratterizzati da una durata media di 264 ore. Sono state 6.366 le strutture ospitanti, di cui quasi 4000 aziende, con l'accompagnamento ed il supporto di 15.325 operatori della didattica, di cui quasi 5.000 docenti. Nel 2014-15 si registra un aumento ulteriore delle scuole che realizzeranno progetti innovativi di alternanza: 89 istituti di istruzione tecnica, dei quali 22 capofila di reti, con 192 percorsi e 1167 classi; 74 istituti di istruzione professionale, dei quali 10 capofila di reti, con 117 percorsi e 972 classi; 67 licei, distribuiti in 6 reti, per un totale di 648 classi coinvolte. Le esperienze formative in alternanza afferiscono prevalentemente all'Istruzione Tecnica e Professionale; rispetto a quest'ultimo ordine, dal 2010, esse sostituiscono la Terza Area, percorso nato con il riordino del 1994 e formalmente riconosciuto con una qualifica professionale dalla Regione Veneto.

All'affermarsi di questa metodologia hanno contribuito, insieme con l'USRV, da un lato la Regione del Veneto, che per circa sei anni ha sostenuto finanziariamente le azioni di sistema, tra cui la formazione pluriennale dei tutor interni ed esterni; dall'altro, il mondo del lavoro, per il coinvolgimento del quale hanno svolto un importante ruolo le associazioni di categoria.

Nel diffondere questa pratica, l'USRV da sempre ha proposto, e tuttora propone, l'Alternanza Scuola Lavoro come propulsore dell'innovazione, che spinge la scuola, da un lato, a misurarsi e a riflettere sulla propria offerta formativa con il mondo del lavoro, dall'altro, di sperimentare l'efficacia di metodologie didattiche centrate sullo sviluppo di competenze e, infine, di riconoscere valutare e certificare apprendimenti acquisiti in altri ambiti, non formali.

La sfida, in particolare, del riconoscimento dell'equivalenza formativa dell'Alternanza è sempre stata lanciata alle istituzioni scolastiche sin dall'avvio della sua sperimentazione nel 2003, in 10 scuole del Veneto, ivi compresi i Licei, sulla base di un Protocollo di Intesa tra USRV, Regione Veneto, Unioncamere e Confindustria.

Negli ultimi anni la **questione dell'equivalenza**, già oggetto di approfondimento proposto nell'ambito delle pluriennali attività formative rivolte ai docenti tutor, è indicata dall'USRV nei recenti bandi regionali come oggetto di ricerca delle reti di scuole per l'Alternanza, sollecitate in questo al confronto all'interno dei Comitati Tecnico Scientifici – ora anche di rete - e dei Dipartimenti.

L'individuazione di criteri e di strumenti di valutazione condivisi e riconosciuti da tutti i soggetti coinvolti nell'attività grazie all'utilizzo di un comune linguaggio, oltre ad avere positive ricadute sulla reale integrazione delle esperienze dell'alternanza nei percorsi formativi, si è recentemente rivelata una risorsa per i gruppi di ricerca di docenti, attivati all'interno di reti di scuole seguite dall'USRV, come importante risorsa per la definizione del documento "**Supplemento al Diploma**" previsto dal sistema **Europass**, mirato a favorire la mobilità degli studenti.

↘ Le azioni USRV: Il progetto Musa ASL nei Licei

L'alternanza Scuola lavoro proposta dalla Riforma vuole incentivare esperienze fattive anche nell'istruzione Liceale. Dei 117 licei del Veneto solo 29 mettono in atto percorsi di alternanza. Proprio dall'osservazione di questo dato, l'USRV ha ideato e tradotto in realtà **percorsi di alternanza in Musei, Enti culturali del territorio, Associazioni che hanno collaborato con il CTS della RETE MUSA**

Gli studenti hanno svolto attività di guida, di accoglienza degli ospiti e di traduzione nelle strutture aderenti. Nello scorso anno si è svolta l'edizione pilota: al percorso sperimentale hanno partecipato 5 istituti della regione che avevano aderito alla proposta e 5 enti di livello regionale e nazionale (Fondazione Cini, Fondo Duse, Museo Archeologico Nazionale, Gallerie dell'Accademia, Museo Diocesano). L'iniziativa è stata valorizzata anche con un Convegno Seminario proposto dalla Rete MUSA-Licei, che si è articolato in due sezioni: per studenti e docenti; i ragazzi del progetto pilota hanno accompagnato una parte dei partecipanti alla visita alla Stanza della Duse e alla Fondazione G.Cini, mentre i docenti approfondivano gli argomenti nella sessione pomeridiana. **Nella Rete MUSA 2014-15** sono coinvolti 9 istituti e con l'ingresso di altre realtà culturali (Italia Nostra l'Associazione Ville Venete, La fondazione di Venezia e la casa dei Tre Oci) verranno realizzate altre attività: redazione di opuscoli, ideazione di nuovi percorsi in museo per studenti, traduzioni di testi in varie lingue, realizzazione di eventi, allestimenti, restauri...

ORIENTAMENTO IN ENTRATA E IN USCITA

(a cura di Annamaria Pretto)

- **I risultati delle reti**
- **il progetto ORME**
- **il progetto White**
- **Il progetto Ponte**
- **il progetto Cariverona**

Due dati di output appaiono significativi rispetto alla scelta dei percorsi del secondo ciclo da parte degli studenti in uscita dal primo, tra gli esiti delle azioni di orientamento "in entrata": l'apprezzamento dei percorsi dell'Istruzione tecnica (che nell'a,s 2014-15 risulta essere stata scelta dalla maggioranza degli studenti ora frequentanti le classi prime: 39,3% rispetto al 39,2% dei Licei) da un lato, e, dall'altro, l'offerta formativa dell'Istruzione e Formazione Professionale Regionale, frequentata da più del 10% degli studenti veneti.

A tali risultati, rispondenti alle attese di sviluppo non solamente della regione, per assecondarne e svilupparne le vocazioni, ma dell'intero Paese, si è giunti grazie ad un sistema di interventi attuati in continua sinergia ai vari livelli di governance, tra la scuola e i soggetti del territorio. I contenuti dell'evento annuale "**Job&orienta**" ne sono una dimostrazione.

Importante in tal senso è stata l'esperienza decennale, chiusa nel 2012, dei progetti delle 50 reti di orientamento diffuse nell'intera regione, promossi dall'USRV in collaborazione con la Regione Veneto e da questa sostenuti con rilevanti finanziamenti erogati annualmente, su bando. Il lavoro di rete ha favorito, da un lato, l'inserimento nella progettazione didattica delle azioni orientative, dall'altro ha avviato o rafforzato forme di collaborazione con altre scuole, IeFP e con soggetti del territorio. All'azione di diffusione delle pratiche orientative, si sono avviate sperimentazioni realizzate in collaborazione con la Regione del Veneto e con Confindustria, mirate sia a favorire la conoscenza e l'esperienza dei percorsi a carattere tecnico scientifico, sia a combattere alcuni pregiudizi, anche legati al genere: il progetto **ORME**, rivolto agli studenti delle classi seconde secondarie di 1 grado e il progetto europeo **White**, di orientamento alla cultura tecnico scientifica delle studentesse della scuola secondaria di 1° grado (i cui esiti sono sfociati nella riproposta, da parte della Regione del Veneto in collaborazione dell'USRV, del **Girl's day**, alla cui prima edizione del 2013-14 hanno partecipato più di 500 studentesse ospitate da una ventina di aziende del Veneto).

Per favorire l'attuazione delle attività rivolte agli studenti l'USRV ha promosso iniziative di formazione dei docenti (proprie, finanziate con fondi MIUR a.s. 2011-12, o in collaborazione con la Regione del Veneto o Confindustria), spesso privilegiando l'approccio della ricerca-azione, per promuovere la didattica orientativa e l'adozione di metodologie innovative e coinvolgenti degli studenti.

Come per l'orientamento in entrata, ancor più l'orientamento in uscita si caratterizza in Veneto per la sinergia interistituzionale, sia nella co-progettazione, sia nel coordinamento delle azioni realizzate nei vari territori: partner privilegiati ancora la Regione del Veneto, Confindustria, gli Atenei del Veneto e alcune Fondazioni (in particolare Cariverona) che spesso hanno sostenuto i progetti con significativi finanziamenti.

Le linee portanti degli interventi specifici - presenti anche in progetti con forti implicazioni a carattere orientativo, quali ad esempio "Lauree Scientifiche" e Alternanza Scuola Lavoro, riguardano la conoscenza e la "sperimentazione" diretta, da parte degli studenti, di ambienti dell'alta formazione superiore universitaria, o lavorativi.

In un territorio, quale quello del Veneto, che ancora nel 2012 si caratterizzava per un tasso ridotto di partecipazione dei giovani 20-29enni a percorsi di formazione e istruzione, l'USRV ha promosso, tra le varie, due iniziative mirate a favorire la scelta della prosecuzione dei percorsi da parte degli studenti della scuola secondaria di 2° grado: **il progetto "Ponte" e il progetto di orientamento finanziato dalla Fondazione Cariverona**. Sotto il profilo metodologico si sono incentivate con grande convinzione le attività a valenza formativa, che richiedono approcci attivi da parte degli studenti, grazie ad un'interazione tra scuole e atenei formalizzati anche da Protocolli di Intesa.

PROMOZIONE CULTURA CLASSICA

(a cura di Stefano Quaglia)

Le Olimpiadi delle Lingue e delle civiltà Classiche sono occasione di riflessione e stimolo per l'approfondimento degli studi classici negli istituti superiori e nei licei Classici. In particolare possono offrire la motivazione sia a studenti che a docenti e a Universitari per una seria e condivisa riflessione sul metodo e sull'importanza della lettura dei classici come paradigma della complessità del mondo d'oggi.

Il progetto Ministeriale, sostenuto da insigni studiosi, che costituiscono il Comitato istituzionale dei Garanti per la cultura classica, mira a rinsaldare il rapporto, l'interazione e il confronto tra il mondo accademico e la scuola che è una delle condizioni irrinunciabili per rinnovare, nei licei, i percorsi didattici e le metodologie per lo studio del mondo classico, delle sue lingue, della sua letteratura e della sua storia e sulle sue prospettive.

L'azione prende avvio nel 2012 proprio da Venezia con la prima edizione che favorisce la creazione sia del format didattico di svolgimento delle prove, con l'introduzione dell'apprezzata prova di Civiltà che sarà utilizzata per riformulare futuri esami di stato, sia il format della manifestazione che ha avuto eco nazionale sui media ed è stata riprodotto a Napoli e a Palermo, con la medesima scansione.

Le Olimpiadi di Lingue e Civiltà Classiche, nate nell'ambito del programma per la Promozione della cultura classica, vengono bandite, ogni anno, dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici del Miur e rientrano nel programma di potenziamento delle eccellenze.

Sono rivolte ai vincitori dei certamina, nazionali e locali, che vengono censiti dai Comitati Olimpici Regionali, e si svolgono ogni anno con il supporto scientifico e culturale del Comitato Istituzionale dei Garanti per la Cultura Classica (decreto dir. prot. n. 0005373, 29 luglio 2011) e della collaborazione dei Comitati Regionali creati da ogni USR. In più sono stati accreditati a livello nazionale per il valore scientifico i seguenti Certamina Veneti

- ***Certamen Livianum, Padova, Liceo classico "Tito Livio"***
- ***Talenti per il futuro, Bassano del Grappa, Dialogos -Liceo Brocchi***
- ***Premio Viscidi, Padova, AICC, Padova***
- ***Certamen Senecanum, Bassano del Grappa, Dialogos -Liceo Brocchi***

Alcuni dati:

2014 - 3° edizione 135 studenti Veneti iscritti alla fase regionale

2014 - 3° edizione Partecipazione 55 licei nel veneto Classici e Scientifici e vari.14 ammessi alla fase nazionale in virtù dell'alto numero dei partecipanti. Il MIUR infatti per regolare l'affluenza, aveva ristretto le quote regionali di accesso, attribuendo al Veneto solo 7 posti

Vincitrice del 1° premio medaglia d'oro nella sezione Civiltà Ercia Manzato Liceo Tito Livio Padova

Azioni di diffusione e supporto alla Cultura Classica

- Classico è Oggi
- Convegno 31 gennaio 2014 a Mestre
- Convegno 30 ottobre a Treviso, Collegio Arcivescovile Piox

Azione di collaborazione con Classici Contro, Prima guerra mondiale.